Ultima Edizione BORSE / CHE TEMPO FARÀ variabile TORINO +7 ALLE ORE 13

Anno 107 Numero 40 Giovedì 20 Febbraio 1975

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche) L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

ULTIMA ORA IDENTIFICATA LA DONNA CHE AIUTÒ CURCIO (pag. 2)

TORINO - SQUADRA ANTISPIRITI ALL'AZIONE

PRONTO? UN FANTASMA IN CASA

Solamente Leonardo ha fatto i capricci. La squadra antispiriti non è riuscita a domarlo. Leonardo pretendeva una sepoltura migliore. Ma per scovare la salma bisognava abbattere un palazzo-monumento nazionale. C'era da scatenare per un secolo le ire di Italia Nostra. E allora il malsepolto fantasma si è divertito per un bel po' a fare scherzi crudeli agli inquilini.

Gli spiriti in genere sono di cuore buono, più concilianti di Leonardo. Basta saperli avvicinare con garbo. E il gruppo «Artemide» ha affinato proprio questa tecnica di «pubbliche relazioni».

L'Artemide, costituito a Torino per tranquillizzare i fantasmi inquieti, è composto da cinque persone. Ne fanno parte un tecnico elettronico, un medium, una medium, uno studente in medicina, uno psicologo.

Ma è mai possibile che in una città industriale, apparentemente evoluta come questa, ci sia gente che crede negli spiriti?

— La cosa può anche sembrare strana — dice Daniela Barbadoro, 26 anni, impiegata Fiat e fondatrice dell'Artemide. *— Eppure Torino e la cintura sono piene di spiriti.*

Come fate a saperlo?

— Ci telefonano. Sollecitano il nostro intervento. Prima ci informiamo, per sapere quanti sono i fantasmi. A volte si presentano in parecchi, anche in tre contemporaneamente.

Vi telefonano con frequenza?

— Riceviamo 15-16 telefonate il giorno.

Come conducete l'inchiesta?

— Gli spiriti seguono regole abbastanza fisse. Spostano oggetti, spaccano bottiglie, sbattono porte e finestre, lanciano sassi.

Appena giunta sul posto, la squadra misura la carica di ozono, il magnetismo dell'ambiente, l'umidità (ecco perché c'è anche un tecnico elettronico). I medium cercano il contatto con gli spiriti. Per sentire le loro richieste ed esaudirle. Sempre che non siano troppo esagerate, come quella del matto Leonardo.

e. rz.

Il nostro inviato nelle Filippine

OPERATO DAI MAGHI DI MANILA

Il servizio con foto a pagina 3

Domani il Cipe decide sugli aumenti del telefono

IL GETTONE RIMANE A 50 LIRE

Roma, 20 febbraio.

Domani il Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) si occuperà dell'aumento dei telefoni, esaminando le proposte di variazione alle tariffe e decidendo se e quando trasmetterle al Comitato interministeriale prezzi (Cip) per la decisione definitiva. E' necessario, secondo la Stet-Sip (gruppo Iri), trovare almeno 300 miliardi per nuovi investimenti nel settore.

Le proposte hanno subito modifiche dalla loro prima formulazione. Si era parlato di portare dalle attuali 30 mila lire a 80 mila il costo dell'istallazione di un nuovo impianto, ma pare probabile che ci si orienti su una cifra vicina alle 50 mila lire. Ogni scatto dovrebbe passare da 25 a 35 lire ed il canone trimestrale sarebbe aumentato del 30-40 per cento, cioè dalle 4 mila lire attuali a circa 6 mila lire.

Gli aumenti più forti dovrebbero venire dai servizi sussidiari: filodiffusione, segreteria telefonica, secondi apparecchi. Anche la teleselezione verrebbe toccata dagli aumenti: una crescita del 15 per cento in generale e del 25 per cento nelle ore di punta: dalle 9,30 alle 12,30.

Per i titolari di un secondo impianto (cioè nella casa delle vacanze), il canone passerà da 4 mila a 7-8 mila lire. Questo perché il telefono nella seconda abitazione verrebbe considerato un servizio «di lusso». Non verrà ritoccato invece il prezzo del «gettone» che rimarrà a 50 lire.

Marco Tosatti

BURRASCA ALLA DIREZIONE DC

FANFANI licenzia il leader dei giovani

Roma, 20 febbraio.

Non è tranquilla la direzione della dc, riunita questa mattina nella sede dell'Eur. Fanfani, segretario del partito nella sua lotta contro gli oppositori interni più accesi ha l'intenzione di «*punire*» i giovani dc che ultimamente lo hanno spesso criticato. Il piano di Fanfani è di sostituire l'attuale dirigente del movimento giovanile, Pizza (doroteo), con un commissario da lui nominato. Le correnti di sinistra, ed anche una parte dei dorotei (gli amici di Gullotti) si oppongono al siluramento di Pizza. Fanfani per forzare la situazione minaccerebbe di dimettersi qualora non sia approvata la sua proposta.

Fino a questo momento non è stato trovato un accordo sulla sorte da riservare a Pizza. Per sbloccare la situazione, la direzione ha cominciato a discutere quello che doveva essere il secondo argomento all'ordine del giorno (relazione sui congressi dc in corso) rimandando l'esame del primo punto (problema del movimento giovanile) a martedì prossimo alle 9,30.

Poco dopo mezzogiorno, il presidente del Consiglio, Moro, e i ministri De Mita e Donat-Cattin hanno dovuto lasciare la riunione per partecipare al Consiglio dei ministri a palazzo Chigi convocato per le 13.

a. r.

Riscaldamento

Esame sospeso

Roma, 20 febbraio.

(*g. m.*) Il ministro Donat-Cattin si è presentato, alle ore 13, al Consiglio dei ministri senza gli annunciati provvedimenti per la riduzione del consumo del combustibile concordati ieri sera con Moro e La Malfa (ma senza che fosse fissato il prezzo del metano che l'Eni dovrebbe fornire alle centrali Enel).

Il ministro ha detto che, non avendo potuto ottenere che il prezzo fosse fissato, intende ancora riflettere sui provvedimenti. Vuole chiedere oggi al governo se vi sia o no un'unica autorità che si occupa dell'energia (ministero Industria) o se si debba contrattare tutto con enti di Stato (Eni) e simili.

Del piano per ridurre il consumo di gasolio per il riscaldamento si è già parlato a lungo: ad ogni impianto sarà applicato un termostato centrale, in modo da far funzionare la caldaia in base alla temperatura esterna. In un secondo tempo, saranno applicati all'interno degli appartamenti termostati-ambiente, in grado di far spegnere la caldaia se la temperatura avrà superato il limite fissato. Le nuove abitazioni dovranno essere costruite con materiali isolanti che riducano la dispersione di calore; l'Italia sarà divisa in cinque zone per le quali sono fissati i tempi massimi del riscaldamento giornaliero (da 7 ore nelle isole a 20 ore per le zone più fredde).

Le centrali elettriche dovranno essere obbligate a convertire gli impianti, in modo da poter bruciare metano (prodotto in Italia) invece di olio combustibile (importato a caro prezzo).

Ma a questa proposta si oppone l'Eni (è un ente di Stato) che dovrebbe fornire il metano. Secondo l'Eni è uno spreco utilizzare il metano, combustibile raffinato, al posto dell'olio grezzo. L'Eni sarebbe appoggiato dal segretario della dc, Fanfani. Replicano gli uomini di Donat-Cattin: «*Fosse anche prezioso come il platino, se l'obiettivo primario è quello di ridurre il disavanzo energetico, e risparmiare 100 miliardi sulla bilancia dei pagamenti, allora bisogna bruciare il metano*».

Francobolli

Roma, 20 febbraio.

Saranno ancora più forti del previsto i rincari nelle Poste? Sembrerebbe di sì, almeno a giudicare dalle indicazioni della vigilia, e dalle proposte presentate ieri dal consiglio di amministrazione delle Poste. Se il Consiglio dei ministri dovesse approvarle integralmente vi saranno 2 scatti successivi: uno immediato (1° marzo), l'altro alla fine dell'anno.

Per spedire una lettera saranno necessarie da marzo 100 lire, e 150 dal 1° gennaio 1976 (attualmente sono 50 lire); per i biglietti postali (attualmente 55 lire) saranno applicate le stesse tariffe delle lettere. Le cartoline, postali e illustrate, passeranno da 40 a 70 (marzo) ed a 100 lire (gennaio). L'affrancatura degli espressi (250 lire) salirà a 300 lire (marzo) e 450 (gennaio '76); per le raccomandate l'«escalation» è la seguente: da 180 a 300 lire (marzo) ed a 400 (gennaio).

Le nuove tariffe per le assicurate prevedono, per le prime 100 mila lire, il passaggio dalle attuali 300 a 400 lire e infine a 500. Le fatture commerciali passeranno da 40 a 80 lire e poi a 130.

Queste proposte sono state duramente commentate dai sindacati Cgil, mentre i rappresentanti della Cisl nel consiglio di amministrazione si sono astenuti dal voto.

m. t.

TORINO: EBREA RUSSA NARRA LA SUA VITA NEI CAMPI DI LAVORO

Sylva Zalmanson, 30 anni, gli ultimi 4 anni passati in un campo di lavoro a 350 chilometri a sud-est di Mosca, verso gli Urali. Stasera parlerà a Torino. Riferiamo la sua vicenda in cronaca *(pag. 4)*. *Ebrea, russa, accusata di* **«attività antinazionale»** *fu condannata prima a 10 anni, poi, dopo 4 anni di reclusione, espulsa. Il marito (la cui condanna a morte è stata commutata) è ancora in un lager. Stamattina, la signora Zalmanson ha visitato il nostro giornale, prima tappa di una giornata durante la quale è stata ricevuta tra l'altro alla federazione provinciale del partito comunista e all'Anpi.*

Quale la sua testimonianza di recluso nell'«arcipelago» concentrazionario sovietico? «Ero in un campo di rigore, solo per detenute politiche — *ci ha detto la Zalmanson* —. In una baracca che poteva ospitare al massimo 14 persone eravamo 25. C'erano delle vecchiette, condannate per le loro credenze religiose, poi altre donne sorprese mentre cercavano di superare il confine. Nessuna precauzione igienica: un grave problema, infatti, era quello dei topi. Assalivano noi detenute, ne trovavamo qualcuno persino dentro la minestra».

Continua la donna: «In maggioranza eravamo laureate (io sono ingegnere) e dovemmo imparare a cucire a macchina dei guantoni di tela di sacco per operai. Si doveva arrivare a 70 guantoni al giorno: se non ci riuscivamo ci era tolta la "paga" di 5 rubli al mese, circa 4 mila lire».

Prosegue: «Per chi si ammala, l'unica possibilità di essere curati è mettersi in sciopero della fame. Mio marito mi ha scritto di avere avuto delle terribili coliche addominali. Gli hanno dato delle pastiglie per la diarrea infantile. Si è messo allora a digiunare, lo hanno portato in ospedale: solo esami, niente cure. Adesso ho saputo che gli danno del bicarbonato».

Può comunicare con lui, ancora nel lager? «Gli scrivo ma non riceve le lettere».

Come si è svolto il processo a Leningrado? «Per tutta la fase istruttoria, oltre sei mesi, siamo stati isolati, nessun contatto con avvocati o parenti. Per 10 giorni non ci hanno lasciato dormire, se qualcuno si assopiva era risvegliato subito. Per altri giorni, niente da leggere. Alle udienze si poteva accedere solo con un lasciapassare, ma la maggior parte del pubblico era composto da agenti in borghese».

La politica antisionista, in Urss, si colora di antisemitismo? «Ci si rifà alla Bibbia per dire che gli ebrei, seguendo quel testo, non possono essere che aggressori e ladri. E' apparso ora un libro, "La controrivoluzione strisciante", sulla copertina c'è la stella di David. Gli ebrei non possono lavorare nelle industrie di importanza militare».

v. m.

Sylva Zalmanson fu processata per «intenzione di dirottamento aereo»: fu un caso clamoroso (Foto Stampa Sera)

NOTIZIE OGGI

● **KISSINGER** tornato a Washington ha detto a Ford che la pace in Medio Oriente si può ottenere.

● Il ministro degli Esteri della **GERMANIA FEDERALE** in visita a Roma per colloqui con Moro e Rumor.

● L'amministrazione **FORD** ha subito in Parlamento una prima significativa sconfitta: i senatori con 66 voti contro 28 hanno sospeso per tre mesi il piano Ford sulla energia nella parte in cui prevede una soprattassa sul petrolio importato. Ford si è detto dispiaciuto per il voto e ha detto di non considerarlo definitivo. Nel frattempo però come è sua prerogativa, Ford porrà il veto e la soprattassa entrerà quindi in vigore.

● Ancora senza esito le ricerche di Renato Curcio, uno dei capi delle Brigate Rosse, evaso martedì pomeriggio dal carcere di **CASALE**. Si teme che l'organizzazione estremista, imbaldanzita dal successo, torni alla ribalta con un'altra spettacolare impresa.

● La direzione della DC è riunita da questa mattina a Roma per ascoltare le relazioni del vicesegretario Ruffini sul movimento giovanile e di Gaspari sulla attività interna del partito.

● Alla corte di assise di Milano prosegue il processo contro Gianfranco **BERTOLI**, l'autore dell'attentato del 17 maggio 1973 davanti alla questura di Milano. L'imputato continua a dichiararsi anarchico.

Altrove

A Milano i dipendenti del Fisco hanno tenuto un'assemblea aperta per analizzare le cause della disfunzione burocratica nel settore.

Non sono mancate le bordate contro gli evasori. Un delegato ha detto: «In Italia è notorio che almeno 300 mila persone passano un periodo di ferie in località che fanno pagare non meno di 30 mila lire al giorno. Ma il 31 marzo di ogni anno dove vanno a finire questi 300 mila?».

E' semplice: evadono altrove.

u. a.

Milano: stamane hanno deposto i parenti dei morti e i feriti

Bertoli è impassibile allo strazio delle vittime

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, 20 febbraio.

Quella di stamane è stata, per Gianfranco Bertoli, l'udienza più dura dall'inizio del processo. Sulla sedia dei testimoni si sono succeduti i parenti delle sue vittime, dei quattro morti, e dopo di loro gran parte delle 48 persone rimaste ferite nell'esplosione della bomba lanciata dal terrorista la mattina del 17 maggio 1973 davanti al portone della questura di Milano, al termine della cerimonia in memoria del commissario Calabresi.

L'udienza — la terza del processo — si è iniziata poco dopo le 9,30. La prima teste, di parte civile, è stata la signora Maria Luisa Masarin, vedova dell'appuntato di polizia Federico Masarin, morto ad appena 30 anni. Nell'aula c'è un silenzio profondo. Per andare a sedersi davanti ai giurati, Maria Luisa Masarin passa a non più di due metri dall'angolo dove si trova Gianfranco Bertoli. Non lo guarda. Anche il Bertoli non ha il coraggio di alzare gli occhi verso la donna. Continua a fissare un punto della sala, poi segue la deposizione della vedova senza batter ciglio.

«Mio marito era un uomo generoso» — dice con la voce strozzata, incrinata dal pianto, Maria Luisa Masarin — *ha sempre rischiato la vita per gli altri»*. Poi la donna si alza e consegna al presidente Del Rio un ritaglio del *Corriere della Sera* con una fotografia che ritrae l'agente ucciso accanto al cadavere dell'agente Marino, assassinato dalla bomba fascista lanciata in via Vittorio Loi il 12 aprile 1973. *«Eravamo sposati da un anno e mezzo* — mormora la Masarin tornando a sedersi —, *ci volevamo bene. Mio marito era buono, era generoso»*. Il presidente non sa come comportarsi, è imbarazzato. *«Se non ha altro da aggiungere»* — dice rivolgendosi alla signora — *si accomodi pure»*.

La seconda deposizione è di Maria Pellizzari, la madre di Gabriella Bortolon, l'impiegata di 23 anni uccisa sul colpo dalla bomba lanciata dal Bertoli. *«Io avevo solo quella figlia* — dice al presidente — *guadagnava trecentomila lire al mese, pensava anche a me. Era andata in questura per il passaporto. Doveva essere appena arrivata. Ed è morta subito»*.

Anche questa volta Gianfranco Bertoli non guarda in faccia la madre della sua vittima. E' teso e turbato, o finge di esserlo? Ogni tanto si passa la mano sulla fronte. Il volto non ha espressioni particolari. Batte continuamente le ciglia, si rosicchia le unghie. Quella di stamane è una sfilata tragica. *«Ho una scheggia nel fegato»*, *«Non ho più l'uso di una caviglia»*, *«Ho un braccio più corto»*, *«Sono rimasto a letto con il ventre squarciato per mesi»*, *«Una scheggia mi è entrata in gola, un'altra nel polmone. Quest'ultima è ancora lì. I medici dicono che è pericoloso toglierla»*. Sono frasi prese dalle deposizioni dei feriti che si sono costituiti parte civile.

Bertoli cerca sempre di non incontrare il loro sguardo. Alza gli occhi soltanto per guardare gli alti ufficiali feriti dallo scoppio della bomba. Ma li sfiora soltanto con gli occhi. Non tradisce particolari emozioni. Non si riesce a capire a cosa stia pensando. *«E' commosso»* — mi dice il suo legale, l'avvocato Elio Messina — *non lo vuol far vedere ma sta patendo»*. *«Secondo me* — dice un altro avvocato, un rappresentante della parte civile — *questo qui s'è fingendo, recita. In effetti non gliene importa niente»*.

Il presidente fa raccontare ai civili che erano in attesa di entrare in questura che cosa accadde quella mattina. *«Uno scoppio e mi sono sentito buttare per terra»*, *«Un grande dolore improvviso ad una gamba»*, rispondono. Nessuno ha visto niente. Soltanto Maria Campagnoni, impiegata de *«La Rinascente»*, dice qualcosa di più. *«Il carabiniere in alta uniforme accanto al portone s'è buttato dentro. Ho capito istintivamente cosa stava per capitare e mi sono buttata dietro di lui. Mi sono salvata così. Lo spigolo del portone mi ha riparata dalle schegge. Sono stata ferita soltanto ad una gamba»*.

Le domande del presidente Del Rio, del pubblico ministero Riccardelli e degli avvocati di parte civile e le risposte dei testi mettono in luce un particolare del resto non nuovo. Bertoli ha tirato la bomba quando Rumor e le altre principali autorità si erano già allontanate da almeno 4-5 minuti. Le deposizioni dei cittadini in attesa di entrare quel giorno in questura fanno però capire che il Bertoli, se avesse voluto, poteva facilmente arrivare a mezzo metro dal portone, dov'era, ad esempio, l'impiegata Campagnoni. E da quella posizione non avrebbe potuto fallire il bersaglio. Poteva scagliare la bomba nell'androne e compiere una strage di proporzioni immense, come quella che egli ha affermato che avrebbe voluto fare: *«Era mia intenzione uccidere tutti»*.

Perché non lo ha fatto? I casi sono due. O non è vero che voleva attentare alla vita delle massime autorità oppure — e forse questa è la realtà — ha preferito tenersi lontano dal portone, scagliare la bomba stando quasi dall'altra parte della strada, perché così sperava di riuscire a fuggire. *«Sapevo che sarei stato preso* — ha detto più volte nel corso delle udienze precedenti —, *anzi lo volevo»*. E allora perché non è arrivato davanti al portone, come hanno fatto quelli che erano in attesa di entrare in questura per sbrigare le loro pratiche?

La mattinata e forse il pomeriggio di oggi sono

Milano. Gianfranco Bertoli durante la sua deposizione

dedicati alle parti civili. Poi, nei piani del presidente, si dovrebbe passare all'interrogatorio dei testimoni, di coloro che hanno qualcosa da riferire sul conto del Bertoli, sulla sua vita passata, su come ha trascorso le ore precedenti la strage. Il pubblico ministero sarebbe intenzionato ad ascoltare queste testimonianze prima di interrogare a sua volta il terrorista.

Non così alcuni avvocati della parte civile che hanno intenzione di interrogare subito l'imputato appena concluse le deposizioni dei loro assistiti. E per Bertoli comincerà un altro periodo duro. Gli avvocati della parte civile, almeno i più politicizzati, non s'accontentano di vederlo condannato all'ergastolo, ma — in perfetto accordo con la tesi sostenuta dal p.m. Riccardelli e dal giudice istruttore Lombardi — vogliono dimostrare come egli non sia che una pedina di un gioco più vasto. Vogliono provare come la strage di via Fatebenefratelli rientri nella strategia della tensione, nei piani dei fascisti e di tutti coloro che, pur con ruoli diversi, hanno cercato in questi anni di abbattere le istituzioni democratiche.

Bertoli ha citato più volte il regicida Gaetano Bresci, e come Bresci vorrebbe passare alla storia. L'idea che questa sua figura sia intaccata lo esaspera. Da una parte vede un ergastolo «glorioso», dall'altra il suo nome a vita come killer e forse, peggio ancora, come stupido e docile strumento dei fascisti. Ora il Bertoli dovrà rispondere del suo passato, dei contatti che ha avuto con gruppi neofascisti. Gli avvocati di parte civile vogliono sapere se, come e quando ha conosciuto il rosaventista Eugenio Rizzato, in che rapporti era con Franco Tommasoni, un confidente della polizia a Padova, amico del neonazista Freda, ospite (con il Bertoli) dell'Oasi, una casa religiosa per ex carcerati che ha visto passare per le sue stanze molti fascisti noti alle cronache.

Gli avvocati vogliono sapere se è stato in Grecia, ospite del regime dei colonnelli, con i «ragazzi» di Ordine Nuovo, il movimento di estrema destra fondato dal deputato missino Pino Rauti, ora indiziato per la strage di piazza Fontana.

Frequentava nel '69, insieme con Rizzato, la sede del msi di Padova? Perché ha mentito sostenendo di non aver avuto contatti con italiani mentre era in Israele? E a chi ha telefonato in Italia da Marsiglia, almeno tre o quattro volte nei due giorni precedenti l'attentato?

Vedremo se il Bertoli risponderà (e in che modo) o se invece preferirà trincerarsi dietro il silenzio, avvalendosi della facoltà che la legge riconosce a tutti gli imputati. Ma questo atteggiamento confermerebbe ulteriormente ciò che il p.m. e il giudice istruttore sostengono dopo due anni di indagini: cioè che Gianfranco Bertoli è soltanto una pedina dell'eversione fascista.

Umberto Zanatta

La clamorosa evasione di Casale

Identificata la donna che spedì il messaggio a Curcio in carcere

Importante svolta nelle indagini sulla «liberazione» di Renato Curcio, capo militare delle sedicenti «Brigate Rosse» dal carcere di Casale: una donna (la stessa che faceva parte del «commando»?) ha spedito il vaglia telegrafico con il quale Curcio veniva avvisato dell'imminente azione. Il testo diceva: «A giorni arriva Dipacco». Camuffato sotto un nome proprio per non richiamare l'attenzione e i sospetti della censura del carcere, si comunicava così che il piano messo in atto per liberare il brigatista sarebbe stato collegato con la consegna, a mano, di un pacco per un detenuto, al portone del carcere. Lo stratagemma doveva servire a costringere le guardie ad aprire la porta e far entrare il «commando».

L'antiterrorismo di Torino si è messo subito al lavoro non appena si è potuto stabilire che il vaglia telegrafico era stato spedito da questa città. In un primo momento pareva che forse l'ufficio postale di via Foscolo 11. Poi, un esame più approfondito del timbro ha consentito di stabilire che si trattava della «sede centrale di via Arsenale 5».

Il dottor Criscuolo ed il maresciallo Berardi si sono subito recati ad interrogare l'impiegata che presta servizio allo sportello. Le speranze erano minime, dato il notevole flusso di persone. Una punta di fortuna ha aiutato il dottor Criscuolo: l'impiegata avrebbe detto di ricordare perfettamente la giovane donna che le chiese di spedire il vaglia telegrafico. Le sono state mostrate tutte le fotografie di persone sospette e legate ai gruppi eversivi delle cosiddette «Brigate rosse». Sebbene la notizia non trovi conferma ufficiale l'impiegata avrebbe riconosciuto una delle foto.

Renato Curcio doveva già venire liberato domenica 9 febbraio. Pompeo Corelli una delle guardie di custodia in servizio quel giorno (ed anche martedì scorso, giorno della fuga) non ha dubbi. La donna che martedì ha suonato, facendosi aprire la porta del carcere è la stessa anche che domenica chiese di poter consegnare un pacchetto di sigarette ad un detenuto. La domenica non è «giornata di soccorso»; cioè non sono consentite visite e non si inoltrano pacchi ai detenuti. Il commando non poté agire. Il piano sarebbe stato così rimandato a martedì, giorno che, con il sabato, è aperto al «soccorso».

Il vaglia telegrafico avrebbe avvertito Curcio della data fissata. Il 18 mattina infatti Curcio ricevette il vaglia telegrafico di ventimila lire con la comunicazione.

Sono all'esame dei magistrati anche due telegrammi inviati da Curcio al suo difensore avvocato Di Giovanni, il cui studio a Roma, quindici giorni fa, è stato preso di mira da terroristi. Allora Curcio gli telegrafò: «Per lotta proletaria armata non si intende prendere il fucile come molti capiscono». L'8 febbraio altro telegramma censurato nella sua parte conclusiva, «insolitamente lungo» e contenente critiche a certi aspetti giudiziari dell'istruttoria.

Fervono intanto le polemiche. Prima fra tutte quelle intorno al tema: «Chi ha mandato Renato Curcio in un carcere per ladri di polli?». Il procuratore generale Reviglio della Veneria ha detto seccamente: «Il ministero dispone scegliendo fra le varie proposte e possibilità». Altrettanto secca la replica del ministero: «Il ministero di Grazia e Giustizia fa sapere che il Curcio trovavasi in quel reclusorio per disposizione delle autorità giudiziarie di Torino».

Aggrava la polemica il fatto che qualche settimana fa Alberto Franceschini (arrestato con il Curcio l'8 settembre scorso) tentò di evadere dal carcere nel quale si trova rinchiuso. Sarebbe dovuto bastare questo per destare sufficienti sospetti ed allarme. Non basta. Ad aggravare le perplessità una decina di giorni fa il ministero dell'Interno aveva diramato una circolare invitando i direttori delle carceri ad una più attenta sorveglianza contro le evasioni, perché si aveva sentore di fermenti fra i detenuti. E ancora: il maresciallo Barbato, che comanda le guardie del carcere di Casale, non voleva il Curcio a Casale. Dice il cappellano: «Il maresciallo Barbato ha fatto ripetute pressioni perché venisse condotto altrove. Non è il carcere adatto, diceva, ma glielo hanno imposto e non gli hanno neanche concesso la sorveglianza interna speciale che aveva richiesto».

Ci si chiede come mai un ospite come il Curcio, sospetto «brigatista rosso», ma nel 1961 membro di «Ordine Nuovo», in contatto con elementi dell'Oas (organizzazione di destra francese) e con trafficanti d'armi, disposto a qualunque esperienza eversiva, sia stato lasciato tre mesi in un carcere mandamentale una «prigione aperta», dove era in corso addirittura un esperimento di «responsabilizzazione». I detenuti cioè fruivano di eccezionali libertà. Basti dire che le diciassette guardie erano disarmate (le armi vengono custodite nel deposito annesso al carcere) e che i detenuti vivevano fuori delle celle.

Renato Curcio

Mario Bariona
Alvaro Gili

«L'Etna è mio»

Sfratta sciovie e la funicolare

Catania, 20 febbraio.

(f.s.) Una singolare denuncia per occupazione abusiva che rischia di mettere in difficoltà alcune imprese e di mandare sul lastrico decine di famiglie è stata presentata al pretore di Catania da un possidente di Belpasso, uno dei paesi alle falde dell'Etna. Orazio Nicoloso, di 65 anni, forte di mappe catastali vecchie e recenti, sostiene di essere proprietario di una vasta zona del vulcano al di sopra dei 1920 metri di quota e fino in prossimità del cratere.

La denuncia è stata presentata in particolare contro l'amministratore delegato della Sitas, la società che gestisce gli impianti di risalita con la funivia e con gli skilift fino al cono terminale del vulcano.

Accusata di operare, sia pure parzialmente, su un terreno di proprietà del Nicoloso, la Sitas ha dovuto sospendere la propria attività e una trentina di operai e impiegati rischiano d'essere licenziati. Notevoli saranno i danni anche per le attività collaterali (con esclusione però di alberghi e rifugi alpini, che si trovano in territorio di un altro comune, Nicolosi). Tra l'altro la denuncia del Nicoloso rischia di mandare a monte la realizzazione della «Tre giorni sull'Etna», la gara internazionale che ogni anno raduna sulla cima del vulcano siciliano sciatori di tutta Europa.

La fetta del vulcano di cui il Nicoloso è proprietario proviene dalla sua famiglia per acquisto dal patrimonio dei Borboni di Napoli e Sicilia.

IN BREVE

Novi Ligure — Nel cinema-teatro del Circolo Italsider in corso Piave, questa sera, per le programmazioni cinematografiche dell'attività culturale del Circolo, sarà rappresentato il film «Lo chiameremo Andrea», di Vittorio De Sica, con Nino Manfredi e Mariangela Melato.

ALBA — L'immigrato siciliano Giuseppe Scalone, 20 anni, da Caltagirone, è stato denunciato dai C.C. per furto aggravato di auto e su auto in sosta commessi nelle Langhe.

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo:

Sulle regioni nord occidentali generalmente nuvoloso salvo temporanei addensamenti sulla Liguria e sulla Lombardia. Sulle altre regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna nuvoloso con precipitazioni che sulla Sardegna e sul versante tirrenico, potranno assumere carattere temporalesco. Temperatura in diminuzione.

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+12,3
minima	+ 4
media	+ 6

Rilevazioni del servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: press. a liv. del mare 1015 mb; temp. +3,6; umid. 79%. Cielo sereno. Temperatura massima +12,4; minima 0; media +5,2. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso; venti deboli; visibilità buona; temperatura staz.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferraro (pres.), Franco Bono, Secondino Riello
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Fra i maniaci del furto c'è anche la cosiddetta gente bene. Perché?

Chi ruba nei grandi magazzini

Due ragazze sono davanti al direttore dei magazzini Standa in via Roma: sorelle, quattordici e sedici anni, ben vestite, i modi disinvolti e un po' sprezzanti. Una commessa le ha sorprese poco fa mentre infilavano di nascosto qualcosa in una borsa, le ha fermate, ha controllato: avevano già rubato dischi, foulards, cosmetici, e cose del genere, per un totale di sessantamila lire. Probabilmente avrebbero continuato.

Il direttore le interroga e viene fuori una storia patetica: «I nostri genitori sono separati, ci sentiamo sole, alla sera la mamma ci lascia per andare a ballare, non la vediamo mai...». Poi la minore rivela un altro retroscena, assai più sconcertante: «I compagni di scuola ci dicono sempre che non siamo capaci di combinare niente. Loro vengono a rubare nei grandi magazzini, noi invece no, non avevamo mai provato. Per questo ci chiamavano "pappe molli" e, a furia di sentirci prendere in giro, abbiamo provato anche noi, per mostrare che non è vero, non siamo "pappe molli"...».

Un caso come molti, anzi come moltissimi. Questo tipo di furto (tecnicamente lo si chiama «taccheggio») è stato scoperto durante l'anno scorso, nei soli magazzini Standa di via Roma, 1207 volte. Ed altre più numerose volte non è stato scoperto, tanto che alla fine dei dodici mesi, in tutta la rete di distribuzione nazionale di questi grandi magazzini i danni per furti speciali sono stati pari a 13 miliardi 250 milioni, pari al tre per cento del fatturato. Alla Rinascente-Upim sono stati [illegible] miliardi. Sul totale dei grandi magazzini italiani, un anno di taccheggio significa 30 miliardi di lire fatti nelle tasche, nelle borse, sotto i soprabiti dei ladri. Facile fare il conto: se questa roba non esistesse, i prezzi potrebbero scendere del quattro, del cinque per cento: in poche parole il cliente onesto paga un soprapprezzo per il cliente che ruba.

Le due sorelle costituiscono solo uno dei diversi «casi tipici»: il furto per sfida. C'è anche il furto «per [illegible]». La settimana scorsa è stata fermata una ragazza diciottenne, matricola all'università: aveva nella borsa cosmetici per tre o quattro mila lire. La sua spiegazione è stata: «Le mie compagne ricche hanno quello che vogliono, io non posso neppure comperarmi il rossetto. Il mio non è un furto, è una protesta sociale».

Poi ci sono i casi che non si sa assolutamente come classificare. Maria Luisa Migliari, la campionessa di «Rischiatutto», viene processata in questi giorni perché sorpresa in un magazzino Standa di Torino con oggetti (per 3750 lire!) dei quali non aveva lo scontrino di pagamento. Altro esempio: una signora in pelliccia, con anelli e libretto di assegni, aveva infilato nella borsetta (di coccodrillo) mezzo chilo di prosciutto. Fermata, si indignò: «Ma che cosa credete che sia, questa roba, per me! Volete che ve la paghi? Ecco...» e lasciò cadere sul tavolo una manciata di biglietti da diecimila.

Sempre nella scorsa settimana due altri casi sconcertanti: sono stati sorpresi a rubare (cosette da niente, rasoi, specchietti) il figlio di un alto dirigente di una grande industria ed il figlio di un noto primario. Entrambi ventenni, con modo di gran classe, abiti, borsellino sempre pieno ad opera del compiacente papà o mamma, senza nessunissima necessità di passare nella categoria dei ladri. Per i genitori, subito avvertiti, è stata una rivelazione che li ha annientati. Il dirigente si è precipitato nel grande magazzino a prelevare il figlio e gli ha ordinato di chiedere scusa. Il ragazzo si è inchinato con grande distinzione, si è dichiarato dispiaciuto di quanto era successo, si è inchinato prima di uscire. Molto sicuro di sé, per nulla turbato. Probabilmente ritenterà l'esperienza.

Una categoria a parte è quella del furto organizzato. Esistono bande di specialisti, entrano in gruppi di quattro o cinque, uno di essi prova una giacca di pelle (ottantamila lire), gli altri si affollano attorno alla commessa: quando questa si allarma scopre che la giacca non c'è già più, nessuno ha visto niente, nessuno sa niente. In questo modo, poco prima di Natale, sono scomparse tredici bottiglie di Dom Perignon (14 mila lire l'una): colpo maestro, inesplicabile perché l'ingombro era notevole. Ed anche questo furto è andato in bilancio sotto la voce «differenze di inventario», che comprende la merce «uscita» senza un'equivalente «entrata». Che in Italia, abbiamo notato, raggiunge la cifra di 30 miliardi: [illegible] se paragonata ai 200 miliardi della Germania Federale, ai 35 della Gran Bretagna, ai tremila miliardi degli Stati Uniti, in cui, però, la «grande distribuzione» ha una rete ed ha creato abitudini assai maggiori delle nostre.

Impossibile assicurarsi contro i taccheggiatori: il premio richiesto dalle Compagnie supererebbe l'entità del danno. Ma anche gli altri sistemi non rendono molto: né gli specchi parabolici, né la tv a circuito chiuso, né la targhetta magnetica che, se non è staccata dalla cassiera, mette in azione un sistema di allarme mentre il cliente sta per uscire. Il miglior antifurto si è rivelato quello più semplice, una specie di uovo di Colombo: la commessa che scopre un taccheggiatore è premiata con un premio pari alla metà della merce recuperata. Altro sistema elementare e sicurissimo: alcuni oggetti vengono legati con catenelle. Così è, ad esempio, per i ferri da stiro, per i trapani (che vengono rubati in grandi quantità su commissione), ma è chiaro che non si possono incatenare le torce elettriche o i pacchetti di grovier o i calzini. Perciò i furti continuano e continueranno, ad opera di normali casalinghe, di studenti, di signore con borsetta di coccodrillo, di ragazze in vena di contestazione: ma rubano di più le donne degli uomini, più le zitelle delle sposate, rubano di più i giovani degli anziani. Tutti preda del piacere di portarsi via qualcosa senza metter mano al borsellino.

Carlo Moriondo

FINE

Loredana Furno, prima ballerina, si confida

SERVE ANCORA IL TUTÙ?

"Cerco disperatamente le cose nuove, ma per quasi tutti gli spettatori la danza significa piroette sulle punte" - "Sono una timida, vulnerabile" - Viaggi e organizzazione familiare

Ahimè, signora, ho le mie riserve sul balletto. Vi., una forma di spettacolo che per secoli continua a presentare i protagonisti sempre in tutù. I tempi cambiano. Mislmo questo si chiama immobilismo.

— *Deve ammettere che la danza ha fatto passi avanti.*

Lei vuole dire che il balletto è diventato popolare.

— *Per merito della Fracci soprattutto. La Fracci ha fatto moltissimo per il balletto.*

A parte la popolarità, resta il fatto che i balletti si ripetono all'infinito, splendidi e uguali.

— *Non dimentichi che per quasi tutti gli spettatori la danza significa tutù bianco, piroette sulle punte. Cambiare... c'è il rischio di deludere il pubblico.*

Non vorrei essere frainteso. Alla danza non mancano i piedi e i cuori di ottimi ballerini. Mancano, semmai, le teste. Di chi? Probabilmente di chi organizza, di chi gestisce gli spettacoli, di chi vuol procedere sul sicuro.

— *E' una diagnosi. Certamente bisogna avere il coraggio di forzare il gusto del pubblico. La danza può essere un'arte viva del nostro tempo.*

Non per dilemma o cocciutaggine: sempre con il tutù?

— *Capisco che il tutù sia un simbolo del balletto tradizionale. Personalmente posso dirle che quando prendo io le iniziative, lascio in armadio il tutù.* (Pausa) *Cerco le cose nuove, è la verità, disperatamente.*

Per quanto mi riguarda il balletto mi affascina e nello stesso tempo mi delude. Lo trovo fermo, in ritardo, ignora, se non raramente, le novità sociali, politiche.

— *In pratica mi chiede se con il balletto si può fare politica. E' sbaglio? Ma si vive, si pensa politicamente. Si fanno scelte politiche. Scusi se parlo ancora di mie esperienze. Tra l'"Histoire du Soldat" di Strawinsky e un balletto grazioso, magari famoso, con fate e principi azzurri, non ho mai avuto incertezze: scelgo l'"Histoire", metto da parte il tutù.*

Perché non è rimasta alla Scala.

— *Un magnifico teatro, senza dubbio, dove però le carriere sono burocratiche; non è sufficiente essere bravi, deve tirarsi da parte chi è davanti perché avanzi chi sta dietro. Ci vuole molta pazienza.*

Parla con calma, anche nei momenti più polemici. E' una donna di grande espressività. Non un gesto in più, non un atteggiarsi compiaciuto del volto. Espressività interiore. Glielo dico.

— (Sorride) *E' la danza, penso. Si dice tutto senza parole, senza ridere o piangere. Ci si abitua.*

Lei è costretta a spostarsi sovente.

— *Una libera professionista ha sempre le valigie pronte. Se non vado io dai teatri, loro non si muovono.*

Ma allontanarsi spesso dalla famiglia...

— *Quando parto ho il magone. I bambini si attaccano, «devi proprio andare, mamma? Fermati ancora un poco». Mi faccio forza. Chiudo la porta alle spalle, vorrei rientrare. Sicuro, ho bisogno di farmi forza. La famiglia è una splendida cosa però non posso fare a meno del mio lavoro.*

Vuol dire che rinunciando alla danza ne soffrirebbe l'equilibrio della famiglia?

— *La mia è una posizione giusta. Quanti matrimoni non sono in equilibrio? Il mio lo è. E soffro ad andare, ma sono contenta quando torno. No, non vedo perché qualcosa dovrebbe cambiare.*

Staccarsi dalla famiglia comporta un'organizzazione.

— (Ride) *Perfetta. Per questo posso essere libera ogni momento. Ho una zia che vive con me, una donna che cura la casa. Quando loro spariscono, interviene mia madre. Tutto calcolato. E quando sono a Torino, seguo i figli, li accompagno a scuola, vado a prendere mio marito a teatro.*

E' importante avere un marito regista?

— *E' importante avere un marito che discuta con me anche del mio lavoro. Mi aiuta molto, nelle scelte specialmente. Questa offerta sì, quella no. Le scelte contano, con le scelte si amministra una carriera.*

Come giudica l'ambiente del suo lavoro?

— *Non più bacato di altri.*

Se i suoi figli volessero danzare?

— *Benissimo. Ma Andrea pensa ad altro. Forse Viola, però è così piccola. Certo, mi farebbe piacere.*

E' femminista?

— *Accetto i principi delle femministe. Molti, almeno. In pratica penso che siano questioni da discutere insieme, tra uomini e donne. Non vorrei che le femministe diventassero una setta.*

Dunque, lei chi è?

— *Una donna felice che forse ce la farà a rispettarsi. Una timida, vulnerabile.*

Che cosa desidera per il futuro?

— *Quello che ho mi soddisfa.* (Pausa) *Chissà, conquistare il pubblico la prossima sera che l'aprò davanti. Ecco, conquistarlo.*

Per vanità?

— *No. Fa parte del mio mestiere. Crede che sia facile, sempre, ogni volta che si va in scena, convincere quel muro di gente sconosciuta che sta là, nel buio?*

Elvio Ronza

CHI E'

Una madre sulle punte

Loredana Furno è nata a Torino nel 1940. Quando da bambina la portano agli spettacoli di balletto, dice che sì, le piacerebbe fare la ballerina. Invece non ci pensa, è una risposta per accontentare la madre, appassionata di danza. Va però alla scuola del Regio nel 1949. Studia con Graziosa Cecchetti, Regina Doria. Con Susanna Egri («è il primo salto di qualità, con la Egri scopro nuovi orizzonti, capisco che ballare può riempire una vita») fa il suo ingresso nei corpi di ballo. A 18 anni ha il primo contratto con la Scala e incontra una grande maestra, Esmée Bulnes («è il secondo salto di qualità, la Bulnes mi insegna le cose fondamentali nel mio mestiere»).

Lascia la Scala agli inizi degli Anni Sessanta; esordisce come prima ballerina a Torino nell'«Aida». Da allora è sempre prima ballerina, nel classico e nel moderno. Frequenti e applaudite le sue apparizioni al Regio.

E' sposata con il regista Massimo Scaglione. Ha due figli: Andrea, 7 anni; Viola, 3. In questi giorni è a Modena, prepara «Giselle» con la Fracci, Bertoluzzi, Vera Colombo. La compagnia sarà a Torino in aprile e maggio.

Viaggio tra i guaritori filippini

Magia e misteri attorno a un dito rotto

Esperienza con lo stregone Gutierrez che ha "inventato" una sceneggiata per curare una frattura - Stupore e incredulità

DALL'INVIATO

Manila, 20 febbraio.

Prima di partire, un colpo casuale e violento mi frattura la mano sinistra. Le radiografie dicono rottura in due punti del mignolo. Vengo fasciato, all'ospedale Mauriziano di Torino, con una specie di guanto di bende gessate. A Manila il caldo mi gonfia la mano dentro il gesso e mi dà un dolore sordo. Decido che il guaritore forse può fare qualcosa.

Sono le due del pomeriggio. Ho ottenuto un nuovo appuntamento da Vergilio Gutierrez. Gli mostro la mano ingessata e dolorante. Sono ormai da cinque giorni a Manila, ho già osservato diverse «operazioni» che mi hanno lasciato sconcertato. «Due fratture, Vergilio. Ci sono 2 fratture. Puoi guarirmi?». *Lo stregone mi guarda come se dicessi cose ovvie.* «Se vieni da me, vuoi dire che sai che io posso guarire». *Risponde con un sorriso dolcissimo. Nella sala d'aspetto di Campka Street, altri malati attendono il turno. Mi sento un poco in colpa perché so che soffrono molto più di me.* «Non puoi aspettare che passino prima gli altri?», *dice con aria di rimprovero il turista torinese Giuseppe Menardi. Non riesco neanche a rispondergli, il caldo e il dolore adesso sono quasi insopportabili. Cerchiamo affannosamente nell'ambulatorio qualcosa che tagli il gesso per potere mostrare così, la mano nuda, al guaritore. Nella stanzetta accanto, Giuseppe Menardi trova un paio di forbici lunghe e arrugginite con le quali riusciamo a tranciare il gesso dal polso a metà palmo della mano, poi la fasciatura gessata diventa dura, spessa e non si riesce più tagliare. Il dito mignolo gonfio è stretto nella morsa del gesso, non si muove assolutamente. Cerchiamo in tutti i modi, ma è bloccato. Il dito martella per il dolore. Per togliere il gesso ci vorrebbe un seghetto e abbiamo fretta.*

Ho detto agli italiani che aspettano fuori che sarebbe stata questione di un attimo. Vergilio Gutierrez è appoggiato con i gomiti al davanzale della piccola finestra che dà nell'ambulatorio e guarda con estrema calma i nostri gesti goffi e impotenti. Giuseppe Menardi cerca di tornare nell'altra saletta alla ricerca di un qualsiasi oggetto che assomigli ad una sega. Gutierrez lo ferma con un gesto, poi scrolla il capo e sorride, come sempre. Sento un senso di fastidio nei confronti di questo uomo che non dà mai un segno di nervosismo, di compatimento, o pena, nei confronti di tanti malati che si alternano al suo lettino del pronto soccorso. Fino a questo momento sembra non avere capito che abbiamo fretta di mostrargli la mia mano nuda perché fuori ci sono persone che aspettano di vederlo.

Sono fermo in mezzo alla stanza, con la mano sgessata a metà. Mi guardo intorno anch'io per trovare qualcosa che mi permetta di segare l'altra parte del gesso. Si avvicina e mi prende la mano gonfia e bianca fra le sue, la massaggia per un momento all'altezza del polso. Chiude gli occhi e si concentra per una ventina di secondi; appoggia delicatamente il dito pollice sulla punta del mio dito mignolo, mentre il suo medio e indice stringono delicatamente il guanto di gesso del mignolo. Una frazione di tempo brevissima, due, tre secondi. Ricordo che ho visto Giuseppe Menardi guardare il mago con stupore, con l'aria di dire: «Ma come vuole fare, per togliere il gesso ci vuole una sega o uno scalpello».

Ho davanti agli occhi lo stendardo di velluto con la scritta «Sermon de la Montana - Union Espiritista Filippina». *Sento nella mano, fino all'altezza del polso, come una scarica di corrente elettrica a basso voltaggio, poi Gutierrez spalanca gli occhi e mi sfila il gesso dalla mano. Non sento dolore al dito, e lui non ha dato strattoni o tirato, ma ha tolto semplicemente il gesso, con naturalezza. Rimango stupito. Sento la voce di Menardi:* «E' impossibile, impossibile. Il gesso sembrava cemento armato». *Mi pare di avere un attimo di confusione mentale, come sotto ipnosi. Guardo Gutierrez e i miei occhi devono essere una serie di domande. Lui mi risponde come si fa con un bambino:* «Concentration, es simple» «concentrazione, è molto facile». *A me pare invece proprio di no.*

Mi lascio spingere dal chirurgo-medium verso uno sgabello di metallo. Mi preme leggermente sulle spalle e mi fa sedere. Appoggio la mano nuda, bianca e gonfia sul lettino a palmo in su, mi stringe in una morsa forte il braccio quasi all'altezza del gomito, come se cercasse delle terminazioni nervose. Tocca qui, poi un poco più giù, un poco più su e ad ogni stretta mi guarda interrogativamente: «Male?». *Quando tocca un certo punto dell'avambraccio, mi sembra che il dolore alla mano scompaia.*

Capisce, interrompe la serie delle strette e inizia l'altra operazione che ho già visto fare su altri malati: tocca con le mani la Bibbia e le punta sul mio braccio, sul polso, sulla mano. E' piegato su di me con la testa vicinissima alla mia mano, mentre le sue cominciano a vibrare in un modo innaturale. Sono più lucido di prima e lo osservo bene. Le punta più volte, come per affondarle nelle vene del mio avambraccio. Si volta un attimo verso di me e mormora: «Iniezioni di energia, sir».

Adesso afferra il dito fratturato, che mi fa un male terribile e lo avvolge in una misteriosa foglia di colore verde bronzo e unge il dito al di sopra e al di sotto della foglia con olio di cocco. Vedo Giuseppe Menardi e il fotografo Domenico Leo guardare affascinati la magica operazione.

Gutierrez accende una candela e passa la fiamma sotto il dito avvolto nella foglia e unto di olio. Sento lo sfrigolio dell'olio e di peli che bruciano. Alzo gli occhi e sono folgorato da una occhiata velocissima e divertita di Menardi e Leo. In un lampo abbiamo capito che pensiamo tutt'e tre alla famosa scenetta televisiva del fantasista Mac Rooney, quando Rooney si fa passare la fiamma di una candela sotto la mano.

Gutierrez mi fa altre iniezioni di energia, poi ci guarda con rimprovero, ha capito che il momento magico che aveva creato è scomparso. Lo ha «letto» *sul nostro precedente sguardo d'intesa.* «Non credi più señor? Non hai più fede?». «Certo, certo che sì», *rispondo con ipocrisia. Il dito mi fa male e continua a battere dentro. Gutierrez, mimando il gesto, mi chiede di provare a piegarlo.* «Ho due fratture. Two fractures» — *rispondo. Questo mago sembra non avere capito che sento ancora dolore. Lui mi guarda con un sorriso dolcissimo.* «Yes, two fractures, but before. Prima señor, prima, adesso non più». *Provo a flettere le dita e ci riesco, anche se sento ancora male.*

Nevio Boni

Oreste Del Buono domani al Carignano

Il calcio in campo ai Venerdì letterari

Anche il calcio entra ai Venerdì Letterari. Ne parlerà domani (ore 18 al Carignano) Oreste Del Buono, 51 anni, scrittore, giornalista, direttore di Linus. Ha scelto come argomento «Il calcio-dramma», *un fenomeno che non si può dire manchi di attualità. Recentemente sono stati scomodati perfino gli psichiatri per commentare certi episodi. Del Buono non proporrà nuove formazioni per la squadra azzurra o direttori tecnici dotati di misteriose facoltà come i maghi filippini. Nè suggerirà terapie per i tifosi più esagitati. Abile com'è nello scavare sotto la crosta degli avvenimenti quotidiani, ne svelerà le radici, le trame profonde e irrequiete. Non sembra un solenne conferenziere, con le tesi già pronte in tasca.*

«Guardi — *dice* — l'estate scorsa pensavo ad alcune variazioni sulla nazionale, adesso ho cambiato idea. Parlerò dei rapporti tra i personaggi del campionato».

— *Ma come?*

«Il calcio è un dramma di tipo municipale. Un ritorno all'Italia dei Comuni, una storia da ricostruire».

E' esitante, sembra che non abbia proprio nulla di preparato, che insegua idee che stanno per mettersi a fuoco.

«Improvviserò, mi confonderò, pasticcerò, ma spero che diventi una cosa viva...».

Tifoso del Milan, abbastanza deluso («Ma non mi intendo, per cui soffro»), *spiega:* «Sono un declassato, uno che va in trasferta in serie A a Torino. Parlerò della Juventus e dei granata, descriverò l'aspetto dei giocatori visti dall'interno. Sono migliorati, come cultura, anche spiccioli. Conosco molte persone in quegli ambienti. Per il Torino ho una simpatia particolare e spero che giunga a contendere lo scudetto alla Juventus».

— *Scusi, ma molti milanesi dicono che i bianconeri hanno una strana fortuna.*

«No, no. Per me quest'anno la Juventus è al di sopra di ogni sospetto».

— *Parliamo di lei come scrittore.*

«Sono uno scrittore della domenica, adesso che non vado più allo stadio ho più tempo. Poi faccio "Linus" e altre cose».

— *E' uscito da Einaudi un suo nuovo libro, "La nostra età".*

«Sì, ma lì c'è un personaggio abietto».

— *Perchè?*

«Perchè non è tifoso». **e. g.**

La scomparsa a Firenze del compositore dodecafonico

Oggi i funerali di Dallapiccola

NOSTRO SERVIZIO

Firenze, 20 febbraio.

I funerali di Luigi Dallapiccola si svolgeranno oggi alle 15,40. Il corteo funebre partirà dall'abitazione del musicista, in via Romana 34. Di recente il maestro aveva espresso il desiderio di essere cremato.

Intanto continuano a giungere alla famiglia testimonianze di cordoglio. Negli ambienti culturali l'improvvisa scomparsa di Dallapiccola, che aveva 71 anni, ha destato sorpresa e sconforto. Il compositore era ancora attivissimo benché le sue condizioni di salute destassero qualche preoccupazione ma non al punto da far pensare ad una sua scomparsa. Soffriva di malanni circolatori che si erano manifestati un paio d'anni fa in Inghilterra. Invece ieri l'attacco mortale di angina pectoris. Vane le cure dei medici all'ospedale S. Giovanni di Dio.

Dallapiccola era un compositore di livello europeo. Nato in Istria, si era trasferito a Firenze molto giovane. Qui aveva trovato il mondo adatto alla sua formazione. La sua affermazione avvenne negli Anni Trenta. Alternava l'attività di concertista con quella di compositore e di insegnante.

La sua prima composizione teatrale fu *Volo di notte*, un atto unico rappresentato nel 1940. Ma al teatro era giunto dopo il successo di composizioni da camera: *Partita* (1933), *Divertimento per soprano e 5 strumenti* (1934), *Musica per tre pianoforti* ('35). Viaggiava molto, cosicché conobbe parecchi musicisti europei. La sua cultura veniva così filtrata da esperienze internazionali.

Nella formazione di Dallapiccola non bisogna però dimenticare la cultura letteraria. Le opere di Joyce, Mann, Prust, per citare alcuni nomi, ebbero grande influenza su di lui. Molte sue pagine infatti si servono della voce umana, per cui la scelta dei testi letterari è accuratissima.

Numerose le composizioni da ricordare. *I Canti di prigionia* (1938-'41), l'opera *Il prigioniero* (1944-1949), l'azione sacra *Job* (1950), il *Concerto per la Notte di Natale* (1957), la grande opera *Ulisse* (1968).

Esponente della scuola dodecafonica, Dallapiccola, come scrive un critico, «non conosceva la parola *facile*, perchè il suo lavoro era motivato da profonde esigenze interiori». Considerava il suo lavoro una missione. A questa missione cercò di non venire mai meno. Con grande coerenza morale. **r. s.**

TORINO CRONACA

STAMPA SERA
Anno 107 - Numero 40

Approvate le nuove tariffe dell'Atm in Comune

Evitata "la crisi delle 300 lire,,

L'astensione dei socialisti è stata considerata "semplice episodio" - L'appoggio dei liberali

La «crisi delle trecento lire» non c'è stata. Ma sono occorse tre ore di incontri-scontri fuori del Consiglio e altre tre di prudentissimo dibattito (sul filo del rasoio) in aula per riuscire a scongiurarla. La giunta si è salvata — con sollievo di tutti, protagonisti e spettatori — non perché fosse venuta meno la causa del dissenso, ma perché è prevalsa la parola d'ordine: «Minimizzare l'episodio».

Le premesse sono note. Dall'ottobre del '63 il biglietto del tram è rimasto a 50 lire. L'anno scorso, anche su invito del governo, Atm e Comune preparano una bozza per decidere l'aumento. Consultazioni e confronti tra forze politiche e sindacali vanno avanti per mesi e via via le proposte iniziali vengono modificate a favore degli utenti. L'ultima stesura, con aumenti ridotti al minimo e forti agevolazioni per gli abbonamenti, viene votata in giunta da dc, psdi, pri, mentre i socialisti si astengono. Successivamente le divergenze sembrano appianate e in sede politica anche il psi sembra essere d'accordo.

I socialisti non rinunciano però a proporre in aula (martedì sera) ulteriori riduzioni sugli abbonamenti, pur sapendo che gli alleati del centro-sinistra li giudicano non accettabili. La spaccatura porterà alla crisi? La situazione si complica quando i liberali annunciano il loro voto favorevole sulla delibera. Gruppi interni alla maggioranza cominciano la polemica sull'appoggio del pli, che in questo caso diventa determinante. «I socialisti non possono essere sostituiti dai liberali — affermano alcuni esponenti della sinistra democristiana —: le dimissioni sono inevitabili».

Quando, ieri sera prima della seduta, l'ultimo tentativo di conciliazione fallisce perché il psi non rinuncia alla richiesta di ulteriori riduzioni, la dc si trova in difficoltà. Quali conseguenze deve trarre dall'atteggiamento del psi? Chi ha seguito i tre giorni di lavoro del Consiglio comunale ricorda che lo stesso quesito non si era posto il lunedì sera, quando una delibera di esproprio su un'area di via Bardonecchia era stata approvata da democristiani, comunisti e socialisti, mentre socialdemocratici e repubblicani avevano votato contro: allora nessuno aveva parlato di crisi.

Finalmente, con oltre tre ore di ritardo, la seduta ha inizio. La tensione è evidente: il gruppo dc è presente al gran completo e anche fisicamente appare compatto: i banchi sono occupati da consiglieri e assessori, tutti vicini, quasi immobili, con visi che rivelano stanchezza e tensione. Gli interventi sono seguiti con attenzione: basterebbe una dichiarazione imprudentemente polemica per fare «saltare» la decisione concordata (che ufficialmente ancora s'ignora).

Sono i socialisti a tentare un primo ridimensionamento del loro dissenso: si asterranno al momento del voto, ma solo «per stimolare la giunta», chiarisce Asiongo. Se ne deduce che non vogliono essere ritenuti responsabili di una crisi causata da una mancata riduzione di 300 lire su abbonamenti mensili già quasi dimezzati rispetto al loro costo attuale.

Il compito del rappresentante dc è quindi più facile. Ed è proprio un esponente di «Forze Nuove», Porcellana, a precisare la posizione del gruppo democristiano. Con un accorto intervento dichiara trattarsi di «un episodio spiacevole, ma soltanto episodio». E commenta con realismo: «Certo, è più facile, più popolare presentarsi alla gente come coloro che non hanno votato gli aumenti, soprattutto alla vigilia di una consultazione elettorale» (le elezioni amministrative dovrebbero tenersi a giugno). Riconferma la fedeltà al centro-sinistra, che non dovrebbe essere incrinata dalle divergenze su un singolo provvedimento.

Sulla stessa linea gli interventi del repubblicano Fanoni e del sindaco Picco. I comunisti annunciano il loro voto contrario, non tanto per gli aumenti («tutto sommato estremamente contenuti», dice Novelli) quanto per la politica dei trasporti in generale, da anni impostata in modo sbagliato e carente.

Non sono i soli ad allargare il discorso oltre il contenuto della delibera: l'hanno fatto tutti e le critiche sono state anche dure, tanto che in alcune espressioni degli stessi partiti di maggioranza si possono presentire altri scontri in occasione del bilancio Atm, che dovrebbe essere discusso in Consiglio la settimana prossima. Ciò che non è successo per le «300 lire» succederà per circa 70 miliardi di deficit dell'Atm e problemi connessi?

Le nuove tariffe, che pubblichiamo a parte, sono state approvate da democristiani, socialdemocratici, repubblicani, liberali, missini (39 sì). Hanno votato contro i comunisti (24). Si sono astenuti i socialisti e l'indipendente (7).

Carla Fontana

Le nuove tariffe

Corsa ordinaria, 100 lire;
tessera 12 corse settimanali, 500;
tessera 10 corse settimanali, 400;
biglietto multiplo 10 corse, 1000;
abbonamento mensile a una linea, 2800;
abbonamento mensile a due linee, 3800;
abbonamento mensile a tutta la rete, 5500;
abbonamento mensile a tutta la rete, per studenti, 2000;
abbonamento a tutta la rete, senza limiti di orario, per pensionati con reddito inferiore a 100 mila lire mensili, gratuito.

Stasera al Centro Ebraico

Quattro anni nell'«arcipelago»

Sylva Zalmanson è stata processata a Leningrado per "intenzione di dirottamento aereo" - Il marito, anch'egli condannato, si trova ancora nel lager

E' a Torino per una conferenza (parlerà stasera al Centro Sociale Ebraico di via Pio V) Sylva Zalmanson, 30 anni. Un nome dimenticato forse, da molti: ma è ben vivo il ricordo della vicenda di cui questa donna russa è stata protagonista con il marito, i fratelli, un gruppo di amici. Sylva Zalmanson è la moglie di Eduard Kutznetsov, condannato a morte alla fine del 1970 a Leningrado per «intenzione di dirottamento aereo». Nello stesso processo ci fu un'altra condanna a morte e molte altre ai lavori forzati. La Sylva fu condannata a 10 anni di lager: ne ha scontati quattro a Mordovia, a 350 km da Mosca.

Sylva Zalmanson

Pochi mesi fa, sotto la spinta dell'opinione pubblica mondiale, che ha lanciato infiniti appelli per la liberazione sua e dei compagni, è stata graziata ed espulsa dall'Unione Sovietica. Il marito, però, è recluso e di fronte a lui ci sono ancora 15 anni di lavori forzati: così, infatti, è stata commutata la sua condanna a morte.

La Zalmanson è una testimone, dunque, dell'«arcipelago Gulag». La sua esperienza è drammatica. Che cosa avvenne, infatti, a Leningrado nel 1970? La Zalmanson e il marito da tempo si battevano per migliorare le condizioni degli ebrei in Urss.

Essi stessi avevano chiesto sin dal 1968 il visto per l'espatrio in Israele, ma era stato loro negato. Nel giugno del 1970, furono arrestati nei pressi dell'aeroporto nazionale di Leningrado. Furono accusati di «tradimento della patria», motivato dalla «intenzione di dirottare un aereo per fuggire dall'Urss»: fu questa, infatti, la motivazione giuridica sulla cui base furono comminate le condanne a morte e ai lavori forzati. L'opinione pubblica mondiale insorse: si poteva fare un «processo alle intenzioni»? E, soprattutto, si poteva comminare la pena capitale su una motivazione giuridica tanto vaga?

Gli imputati accusati di essere sionisti ma dichiararono che, a loro avviso, questa posizione non era in contrasto con il marxismo-leninismo.

Di diverso parere le autorità sovietiche che in quei giorni fecero retate di ebrei non soltanto a Leningrado, ma a Riga, a Odessa, a Kiev, in molte altre città della Russia europea.

Il clamoroso processo attirò l'attenzione sulla condizione degli ebrei sovietici, alla fine parve più «politico» annullare le fucilazioni. Si aprivano però, per gli imputati, le porte dell'«arcipelago». E' anche di questa esperienza umana che parlerà stasera la Zalmanson che chiede libertà per il marito rinchiuso ancora in un lontano lager.

Servizi sostitutivi

Treni fermi

Sono in sciopero — da oggi a domenica — i ferrovieri delle stazioni della provincia. Attuano fermate di due ore e mezzo al giorno. Motivo della protesta: organici inadeguati, ambiente di lavoro, turni di riposo e ferie.

In seguito all'agitazione — comunica la direzione delle Ferrovie — non viene garantita la circolazione dei treni dalle 10,30 alle 13. Sono stati predisposti servizi sostitutivi per alcuni convogli:

DA OGGI A DOMENICA: treno 7171 parte da Torino alle 9,34, arriva a Pinerolo alle 10,02; treno 7178 parte da Pinerolo alle 10,16, arriva a Torino alle 10,59.

OGGI, SABATO E DOMENICA: treno 3190 parte da Carmagnola alle 10,35, arriva a Torino alle 11,03; treno 3197 parte da Torino alle 11,49, arriva a Carmagnola alle 12,20.

Alcuni treni termineranno la loro corsa e avranno origine da Torino P. Susa anziché da Torino P. Nuova.

OGGI: treno 2256 parte da Arona alle 20,55, arriva a P. Susa alle 23,16; treno 2140 parte da Prè S. Didier alle 18,34, arriva a Torino P. Susa alle 21,34; treno 3046 parte da Aosta alle 18,20, arriva a Torino P. Susa alle 21,20.

DOMANI: treno 2130 parte da Aosta alle 5,20, arriva a Torino P. Susa alle 7,26; treno 2132 parte da Aosta alle 6,35, arriva a Torino P. Susa alle 8,47; treno 7120 parte da Ivrea alle 12,20, arriva a Torino P. Susa alle 13,40; treno 2134 parte da Prè S. Didier alle 8,42, arriva a Torino P. Susa alle 11,53; treno 2131 parte da Torino P. Nuova alle 8,43, Torino P. Susa 8,50, arriva a Prè S. Didier alle 9,48; treno 2137 parte da Torino P. Nuova alle 12,35 e da P. Susa alle 12,43, arriva a Prè S. Didier alle 15,39; treno 3071 parte da Torino P. Nuova alle 5,15, P. Susa 5,35, arriva a Casale alle 7,00; treno 961 parte da Torino P. Nuova alle 12,55 e P. Susa 13,04, arriva a Biella alle 14,08; treno 963 parte da Torino P. Nuova alle 18,30 e P. Susa 18,38, arriva a Biella alle 19,47.

DOMANI: il treno 3190 con partenza da Ceva alle 8,10 e arrivo a Torino P. Nuova alle 11,03, sarà soppresso e non sostituito con autoservizio per l'intero tratto.

ENTI LOCALI — Oggi e domani sciopero dei dipendenti del Comune, della Provincia e degli enti di assistenza per l'attuazione del contratto. Oggi sono sospese le sepolture.

PARASTATALI — Si conclude domani sera l'agitazione dei 30 mila dipendenti piemontesi del settore (Inam, Inps, Inail, Enpdedp, Enpas, Inadel, Aci, Coni, Croce Rossa, ecc.). Chiedono il riassetto delle carriere e la soppressione degli enti inutili.

TERMONAFTA — Raggiunto l'accordo nella fabbrica di bruciatori di Grugliasco. La direzione — informano i sindacati — ha ritirato i licenziamenti e li ha trasformati in sospensioni a Cassa integrazione (con anticipo dell'80 per cento del salario lordo).

RIBER — Assemblea aperta, stamane, nella fabbrica metalmeccanica di Beinasco (la direzione ha chiesto 39 licenziamenti). Nel pomeriggio incontro all'Unione Industriale.

LABOR — Domani sciopero di 24 ore per i dipendenti dell'impresa di pulizia (che opera alla Fiat Lingotto). La direzione ha chiesto 98 licenziamenti su un organico di 120 persone.

TESSILI — Prosegue l'agitazione in alcune aziende del settore (bottonificio Bonfanti, corsetteria Muller, pelletterie Scarpina, ecc.) contro i licenziamenti. Alla Paracchi (tappetificio) 450 dipendenti sono in Cassa integrazione.

Dopo una riunione dei commercianti

Vetrine distrutte a lupara nel centro di Bardonecchia

Stanotte alle 2 - Venerdì scorso un episodio analogo - Le indagini

Misteriosi attentati contro due negozi di Bardonecchia: in notti diverse, alcuni sconosciuti hanno sparato colpi di lupara contro le vetrine, poi sono fuggiti. La gente ha paura (si torna a parlare di mafia), ma le autorità tendono a minimizzare l'accaduto.

Il primo attentato è stato compiuto nella notte fra giovedì e venerdì scorso. A un'ora imprecisata della notte un'auto si è fermata davanti al negozio di Adolfo Bompard al 10 di via Medail. Si tratta di un'avviata macelleria, che recentemente è stata rimessa a nuovo. Uno sconosciuto, sceso dalla macchina, ha sparato contro le vetrine due colpi di lupara che hanno sfondato i cristalli e sono andati a conficcarsi in una parete.

Il secondo attentato è stato compiuto stanotte. Erano le due quando un'auto di piccola cilindrata si è fermata davanti al passeggiato al numero 1 di piazza Des Ambrois. Ne è sceso un uomo che ha sparato contro la vetrina. Anche qui, due colpi, che — dopo aver sfondato i cristalli — si sono fermati in un pilastro. Il negozio (un supermercato Vegé) è gestito da Giovanni Zanpese, 40 anni, la moglie Laura, trentaseienne, il fratello Giuseppe, 26 anni.

Sentiti i colpi e il rumore dei vetri in frantumi, i vicini hanno avvertito i carabinieri. E' stata fatta una battuta, ma senza risultato. Il primo attentato è stato compiuto, come si è detto, venerdì, a poche ore dalla conclusione di una riunione di commercianti nella palestra delle scuole elementari di viale Bramafam. Dice il presidente dei commercianti, Ettore Quartara, titolare di un negozio d'elettrodomestici: «*Non sono stati discussi argomenti determinanti — abbiamo parlato della chiusura dei negozi — nè ci sono state discussioni particolari*».

Quartara (così come polizia e carabinieri) tende a minimizzare gli episodi: «*Si tratta probabilmente di qualche sfaccendato, che ha pensato bene di occupare così il suo tempo. Già l'anno scorso, e proprio in questa stagione, qualcuno si "divertiva" a far saltare i lampioni a colpi di fucile. Potrebbe trattarsi una delle stesse persone*».

Contadino processato per la morte dell'amica

E' comparso stamane in corte d'assise, Agapito Cecchetto, 54 anni, un bracciante di Novara, residente nel rione Case Sparse. E' accusato di avere provocato la morte della donna, Carmen Soranzio, 58 anni, che abitava con lui. Una forte gelosia sarebbe alla base della tragedia.

Agapito Cecchetto

I fatti. Carmen Soranzio, la notte del 19 febbraio 1973 dorme seduta in poltrona, dinanzi al camino acceso. Nel sonno cade sulle fiamme e si ustiona gravemente. E' portata in ospedale a Torino, ma due giorni dopo muore.

L'episodio non desta in un primo momento alcun sospetto. All'apparenza è una comune disgrazia: nessuno pensa di attribuirne la colpa ad Agapito Cecchetto. E' la Procura di Torino (il caso è diventato di sua competenza) ad aprire l'inchiesta. Si scopre così che Carmen Soranzio sarebbe rimasta per parecchie ore svenuta e ustionata prima di essere soccorsa. La disgrazia accadde infatti in piena notte, ma Cecchetto chiamò un'ambulanza solo alle sette del mattino. Gli inquirenti si chiedono anche perché la donna dormisse su una poltrona e scoprono che era l'amico a non permetterle di coricarsi a letto. Ulteriori indagini, infine, stabiliscono che le condizioni in cui la donna viveva ne avrebbero provocato lo svenimento e, di conseguenza, la morte.

*La Procura dà così incarico alla squadra mobile di arrestare il Cecchetto. Il mandato di cattura parla di «*maltrattamenti e restrizioni della libertà personale, avendo l'imputato sempre impedito alla donna di uscire di casa, costringendola a dormire tutte le notti sulla poltrona anziché nel letto*».*

Agapito Cecchetto, un anno dopo la morte della Soranzio, viene dunque rinchiuso in carcere. Stamane il P.M. ha chiesto la condanna a 7 mesi per omissione di soccorso.

Uccise l'amico a colpi di scure

Ridotta a 10 anni la pena

La Corte d'assise d'appello di Torino ha ridotto da 15 a 10 anni di reclusione la pena inflitta dai giudici di Novara a Domenico Minoletti, 27 anni, di Buttogno di S. Maria Maggiore, che uccise un amico a colpi di scure. I giudici, pur riconoscendo all'imputato la seminfermità di mente, hanno dato ragione alla tesi dell'assise di Novara: quella dell'omicidio volontario. I difensori avevano sostenuto la legittima difesa o, in via subordinata, l'omicidio preterintenzionale.

L'assassinio ebbe luogo la notte del 4 giugno '72 dinnanzi al bar «La Lanterna» di Santa Maria Maggiore. Vittima Pietro Francini, 22 anni.

Tra Minoletti e Francini c'era rancore per un debito non saldato. I due, contrabbandieri di professione, insieme ad altri due amici avevano scoperto sulle montagne i resti di un aereo precipitato con il cadavere del pilota all'interno. La famiglia offriva un milione e mezzo a chi avesse recuperato la salma. Il Francini si era presentato a ritirare la somma, poi, anziché dividerla con gli amici, l'aveva tenuta tutta per sé.

Trascorsero 4 anni. Una notte Minoletti, in macchina con Antonio Pettinaroli, incontrò il Francini. Dice il pm: «L'amico accelerò per evitare una lite, ma l'imputato gli impose di fermarsi. Afferrò una delle due scuri appoggiate al sedile posteriore, s'avventò sul Francini urlando "Vieni qui Pierino che t'ammazzo", e gli sferrò un colpo mortale alla testa».

Un muratore di Chianocco

Randellate al rivale incontrato in strada

Un muratore di Chianocco, Enrico Lorenzini, di vent'anni, abitante in via Ciamel 7, è stato arrestato per aver cercato di bastonare un rivale. Ieri sera il Lorenzini ha avuto una violenta discussione, per una questione di ragazze, con un giovane di Susa, davanti alla stazione ferroviaria di Bussoleno. Più tardi i due si sono incontrati mentre viaggiavano in auto sulla statale del Moncenisio, presso San Giuliano. Il Lorenzini, brandendo un randello, si è avventato sul rivale. Sono subito intervenuti alcuni automobilisti e poi i carabinieri di Susa.

Il muratore è stato tratto in arresto per minacce aggravate e porto d'arma impropria. Inoltre è stato multato per aver abbandonato l'auto in mezzo alla strada.

Contadino rapinato di notte in casa

Un contadino di Caselette ha riferito stamane ai carabinieri di essere stato rapinato nella notte da tre giovani. E' Giuseppe Pagliasso, di 35 anni, vive solo.

Pensionato alla stazione di Collegno

Ucciso dal treno in arrivo

Un uomo è morto, investito dal treno, stamane alle 6 alla stazione di Collegno. Si tratta di Italino Senor di 65 anni, abitava a Condove in borgata Bella Fucera. Ancora non si capisce bene come l'uomo possa essere finito sotto le ruote del convoglio.

Stamane, il pensionato ha preso il treno locale proveniente da Bussoleno che è giunto alle 6 a Collegno. Presumibilmente Italino Senor durante il percorso si era addormentato. Alla stazione si è svegliato di soprassalto ed è sceso dalla parte sbagliata, sulle rotaie del binario numero due. In quel momento è sopraggiunto il treno della linea Torino-Bardonecchia che l'ha investito in pieno.

Italino Senor

Nessuno si è accorto in un primo tempo dell'incidente. E' stato lo stesso macchinista della linea Torino-Bardonecchia che ad Avigliana ha dato l'allarme. Il corpo straziato del Senor è stato trovato dalla polizia ferroviaria sotto un vagone dello stesso treno con il quale era arrivato a Collegno.

Partito comunista — Nei giorni 27-28 febbraio e 1-2 marzo si terrà al Teatro Nuovo di corso Massimo d'Azeglio angolo via Petrarca il Congresso della federazione torinese del pci, che concluderà la discussione sviluppatasi in queste settimane nelle 278 sezioni della provincia.

⑰ Inchiesta di "Stampa Sera„ sugli ospedali

Una farmacia "invasa„ da scatole e bottigliette

Con le attrezzature attuali il reparto fa risparmiare 400 milioni all'anno con la produzione in proprio di medicine - "Con una macchina da 20 milioni se ne risparmierebbero altri 60"

«E' lei quello che si preoccupa degli ammalati? E noi, allora, [illegible] qui ci passiamo tutta la vita? Io ci sto da [illegible] anni in questo sottopiano bucato [illegible] una groviera e con i muri ammuffiti. Gli ammalati [illegible]no allo stretto? Come le sembra che stiamo qui? Guardi: scatole nelle stanze, [illegible] corridoi, sui tubi del termosifone e persino nei gabinetti» dice Laila Patore, capelli brizzolati, occhi aggressivi dietro le [illegible]. E' la capotecnico della farmacia [illegible] Molinette, una farmacia assurda, come la cucina e come la lavanderia dell'ospedale. La capotecnico ci accompagna nel locale dove si lavano i flaconi. Uno stanzone con i muri scrostati. A mezz'aria passano i tubi del riscaldamento [illegible] reparto del piano superiore. *«Si muore dal caldo* — dice Laila (tutti confidenzialmente la chiamano così) — *dobbiamo tenere le finestre aperte tutto l'anno. Questi tubi volanti sono la [illegible] disperazione. E' uno degli inconvenienti dei sottopiani [illegible] questo. Sempre operai tra i piedi che bucano i pavimenti, rompono i muri, e dopo lasciano tutto rotto».*

Nel centro della stanza c'è la lavatrice, lunga e stretta. *«Lava 2500 flaconi al giorno* — dice un operaio — *quando non è guasta cosa che capita [illegible]».*

«Le bottiglie continuano ad accumularsi — continua Laila — *e [illegible] so più dove metterle. Sono sommersa dalle bottiglie»,* [illegible] nel corridoio che porta ai laboratori. Un'estremità è piena di scatoloni fino al soffitto. *«Dietro quelle scatole c'è una cabina elettrica. Viviamo nel terrore che si guasti. Quando succederà, bisognerà spostare tutte le scatole, sempre che ci sia possibile metterle in un'altra parte».*

Fustini con liquido per reni artificiali ingombrano i corridoi

Il laboratorio è proprio come ce lo immaginavamo: un lungo banco, ricoperto di piastrelle, nel centro; una vetrina per le reazioni tossiche; un lavandino; tanti recipienti di vetro dalle forme caratteristiche, tutti perfettamente puliti, in bell'ordine; l'immancabile bilancia di precisione che, in questo caso, è un pezzo d'antiquariato. E' il laboratorio di una vecchia università, non quello di un centro ospedaliero dove si [illegible] arditi interventi chirurgici.

Ci accoglie un signore in camice bianco, sui 35 anni. I capelli leggermente lunghi, baffi alla tirolese; il colorito roseo. Dietro le lenti gli occhi sorridono divertiti dalla presenza dell'intruso. E' il dott. Gianilo Salico, uno dei sette farmacisti che lavorano qui.

«I servizi dell'ospedale — dice — *sono sempre stati abbandonati a se stessi. Bisogna considerare però che un lenzuolo può non essere perfettamente pulito, una soluzione sterile invece, se non è sterile, [illegible] ai creatore il paziente. Negli ultimi 5-6 anni il lavoro è raddoppiato, ma i locali sono rimasti gli stessi. Si creano nuove divisioni e nuovi primariati. I servizi invece, che servono le divisioni, restano sempre gli stessi».*

Continua: *«Quando è stato aperto il centro di emodialisi di corso Vittorio, lo abbiamo appreso dai giornali: eppure toccava a noi rifornirlo. Se si ferma la lavanderia l'ospedale può andare avanti una settimana, se si ferma la cucina può andare avanti un giorno, se si arresta la farmacia all'ospedale restano poche ore di vita».* Lo dice come se pensasse ad [illegible]. Dal tono si capisce che non è un evento tanto impossibile: potrebbe succedere da un momento all'altro.

Il dott. Salico ci spiega, in parte, il funzionamento della farmacia. Ogni giorno vengono preparati 2000 fialoni. Soltanto quest'operazione fa risparmiare all'ospedale 120 milioni all'anno. *«Se avessimo la macchina che riempie e chiude i fialoni, se ne potrebbero confezionare 3000, che è il consumo medio del San Giovanni».* Il risparmio, in questo caso, sarebbe di almeno 180 milioni all'anno. La macchina ne costa soltanto 20. L'acquisto della riempitrice è stato approvato dall'intera catena burocratica.

«Prima di consegnarcela — dice il dott. Salico — *la ditta produttrice ci ha chiesto se sarebbe stata pagata entro un tempo ragionevole e noi non ce la siamo sentita di offrire una simile garanzia: così la macchina non è mai arrivata». «Tutto sommato* — interviene Laila — *non è stato un male, perché quelle mille fiale in più non sapremmo dove metterle».*

«Il sistema però — dice il dott. Luciano Tosetti — *avrebbe offerto maggiori garanzie di sterilità. E poi la nostra catena di fabbricazione è logora, potrebbe anche non farcela più».*

Nelle attrezzature della farmacia la più vecchia è quella per la preparazione delle supposte. Viene dal vecchio San Giovanni e risale ad almeno cento anni fa. La farmacia ha prodotto lo scorso anno due milioni di litri di liquido per il funzionamento del rene artificiale. In totale, preparando farmaci e reattivi di laboratorio, il reparto ha fatto risparmiare all'amministrazione 400 milioni.

Ogni prodotto viene controllato e analizzato da una ragazza dai capelli rossi e dai grandi occhi grigi, Vanna Mariotti. *«E' lei che non dorme la notte* — dice il dott. Tosetti — *nel timore che possa aver sbagliato un'analisi. Tutte quelle fiale che escono di qui sono tante bombe potenziali. Viviamo nell'ossessione che possa essere stato commesso un errore».*

Vorremmo parlare anche col direttore, ma ci dicono che è andato a Milano per lavoro. Nell'Università lombarda si sta creando la specializzazione di farmacia ospedaliera.

Scatoloni di garze e siringhe nei vani dei servizi

Per un guasto qualsiasi all'interno della farmacia

L'ospedale potrebbe fermarsi

Torniamo il giorno dopo. Il dott. Daniele Rosenkranz ci riceve nel suo studio. Ci sono anche due «subordinati»: il dott. Salico e il dott. Tosetti. In farmacia c'è un clima di cordialità che abbiamo riscontrato in pochi altri reparti dell'ospedale. Si chiamano tutti per nome e si danno del tu. Nessuno ha segreti per nessuno. «E' perché guadagniamo tutti pochissimo», ci spiega il dott. Tosetti, «Qui non si fa carriera».

«Lei è quello che scrive che alle Molinette tutto va male», ci accoglie il direttore. «Noi invece non riusciamo a capire come faccia ad andare avanti così bene. Non si possono gestire 4000 letti. Non in questo modo comunque. Mi auguro che il periodo peggiore sia trascorso e che l'amministrazione della Regione ci tiri fuori da questo impasse».

«Lei scrive che diamo le siringhe nuove solo se gli infermieri ci consegnano il vuoto — *dice il dott. Rosenkranz* —. Lo dice come un'accusa, ma come si fa a non pretendere un minimo di controllo? In ogni caso sono sciocchezze. Ci sono cose ben più gravi da considerare».

Squilla il telefono. E' il sovrintendente. Al termine della sua conversazione il dott. Rosenkranz non ci mette alla porta, continua ad essere cordiale. Chiediamo quali sono i veri problemi del reparto. «Ma si rende conto — *esclama il dott. Tosetti* — che c'è stato un periodo in cui l'ospedale è rimasto senza deflussori? *(le guaine con due aghi alle estremità, per iniettare le fleboclisi n.d.r.).* Ne abbiamo trovati alcuni scadenti che perdevano. Gli infermieri, nei reparti, impazzivano».

Il dott. Rosenkranz ha degli appuntamenti precedentemente fissati e così, col dott. Tosetti ci spostiamo in un laboratorio dove, su una parete, è incollata la fotografia di una barca a vela. Ci vengono precisate alcune cose sulla farmacia: l'orario è dalle 8,30 alle 17,30. Alla domenica dalle 9 alle 12. «Quando vogliono però — *dice una dottoressa* — ci scomodano anche a casa e di notte».

Ci denunciano un'incomprensione tra la farmacia e i reparti. I primari hanno stilato un ricettario di 1300 voci. Nei reparti ne è stato distribuito invece uno che ne contiene soltanto 800 (in realtà sono 800 suddivise in reparti medici, chirurgici e sale operatorie). Ciò non significa che il richiedente non possa aggiungere in fondo alla lista le proprie richieste. Negli scaffali della farmacia ci sono 2000 specialità.

Oltre allo spazio, ciò che affligge il reparto è la scarsità di denaro. «Quando al telefono — *dice il dott. Tosetti* — sentono che siamo noi, ci buttano giù la cornetta. Le società farmaceutiche non vedono un soldo da due anni. I fornitori della vetreria sono in credito di 20 milioni e si tratta di piccole industrie dai magri bilanci che non possono pagare i dipendenti con le promesse dell'ospedale».

«Si rende conto — *dice il farmacista* — di quali problemi debba risolvere, quando non riesco a trovare le materie prime per fabbricare il liquido per i centri di emodialisi? Sono costretto ad accantonare altri problemi che, nel frattempo, si complicano. Comunque non condivido la sua inchiesta, non fatta in questo modo».

Si socchiude la porta e compare Dante Senatore, il segretario dell'esecutivo dell'ospedale. Diffida il dottor Tosetti dal rilasciarci dichiarazioni.

Mentre usciamo sentiamo Laila che dice: «Il giorno in cui un corridoio sarà completamente bloccato, si bloccherà l'intera farmacia». *E poi:* «Oh, Dio mio! Domani arrivano le bottiglie, dove le metto?».

«Ma in corridoio, probabilmente», pensiamo. E se domani si guastasse la cabina elettrica dietro alla montagna di scatoloni?

Cosimo Mancini

Si lavano i «fialoni» con una macchina «vecchia e stanca»

Riceviamo dall'esecutivo dei delegati dell'Ospedale Maggiore S. Giovanni la seguente lettera:

«Di fronte alla campagna giornalistica a chiaro contenuto scandalistico in atto da qualche tempo nei confronti del nostro ospedale, l'esecutivo dei delegati dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della città di Torino avverte la necessità e il dovere di chiarire all'opinione pubblica alcuni punti.

1) Consideriamo il metodo di richiamare l'attenzione dei lettori esclusivamente su alcuni fatti isolati e non sempre emblematici, senza alcuno sforzo di collegarli in un quadro generale, poco costruttivo e in qualche caso addirittura controproducente.

2) L'esecutivo si dichiara disponibile per un incontro diretto con gli organi di stampa che permetta un aperto confronto di opinioni e il chiarimento delle proposte di ristrutturazione già studiate dibattute e fatte, che sono il contenuto delle lotte in corso da parte dei delegati.

3) Chiede l'appoggio serio e costruttivo della stampa per risolvere i problemi gravi ed indilazionabili che minacciano in questo momento non solo il nostro ospedale, ma, purtroppo anche tutte le strutture sanitarie del Paese.

Le precedenti puntate dell'inchiesta sono state pubblicate su «Stampa Sera» in gennaio nei giorni 29 e 31, in febbraio nei giorni 3, 5, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 18 e 19.

La consultazione negli istituti medi superiori

I 14 punti da tenere a mente per le elezioni di domenica

Seggi aperti dalle 8 alle 20 - Con genitori e insegnanti votano anche i ragazzi

Domenica, si vota di nuovo. E' l'ultimo appuntamento per la scuola con schede e liste elettorali. Tocca, questa volta, agli Istituti superiori, dopo il turno delle Elementari e Medie. Ecco tutti i punti da tenere a mente per il buon andamento delle votazioni.

● Si vota domenica, 23 febbraio, dalle ore 8 alle ore 20.

● Le votazioni avvengono in tutti gli Istituti secondari superiori.

● Sono chiamati a votare entrambi i genitori degli allievi, tutti gli insegnanti, tutto il personale della scuola non docente e tutti gli studenti, indipendentemente dall'età.

● Queste votazioni eleggono il Consiglio di classe, il Consiglio di Istituto, il Consiglio di disciplina.

● Il Consiglio di classe è formato da tutti gli insegnanti della classe più due genitori, due studenti e il preside. Il tempo di durata della carica è un anno.

● Il Consiglio di Istituto è formato da 6 insegnanti se la scuola ha meno di 500 alunni. Se invece ne ha di più, gli insegnanti sono 8. Un membro del personale non docente se la scuola ha meno di 500 alunni, altrimenti due. Tre genitori per scuola con numero di alunni inferiore a 500, altrimenti i genitori sono quattro. Tre studenti per scuola con alunni sotto i 500, altrimenti quattro, più il preside. Il tempo di durata della carica è di tre anni.

● Il Consiglio di disciplina è costituito dal preside, uno studente, un genitore, due insegnanti. Dura in carica un anno.

● Perché la scheda sia valida per il voto del Consiglio di Istituto e il Consiglio di disciplina, oltre al cognome del candidato, occorre mettere il nome di battesimo dello stesso.

● Il nominativo da indicare per il Consiglio di disciplina e quello di classe, è uno solo.

■ Genitori e studenti riceveranno tre schede: una per il Consiglio di istituto, uno per quello di classe, un'altra per il Consiglio di disciplina.

● Per la scheda che si riferisce al Consiglio d'Istituto, i genitori e gli studenti devono dare prima di tutto, un voto di lista.

● Nella stessa scheda i genitori e gli studenti daranno una sola preferenza.

● Per il Consiglio di disciplina, i genitori e gli studenti devono indicare un solo nominativo.

● Nella scheda per il Consiglio di classe, sia i genitori che gli studenti debbono scrivere un solo nominativo.

Avevano gridato al preside: "Fascista„

Quattro studenti denunciati

Quattro studenti dell'istituto tecnico [illegible] commerciale per geometri e ragionieri di Cuorgnè sono stati denunciati dal preside per oltraggio. La denuncia è stata inoltrata al maresciallo Fasano, dei carabinieri.

I fatti cui si riferisce sono avvenuti alcuni giorni fa. Gli studenti rivendicavano la presenza di una loro rappresentanza agli scrutini. Il collegio dei docenti, con una regolare votazione, aveva risposto alla richiesta con 18 voti favorevoli e 17 contrari. Ma il preside, prof. Umberto Mucarie, si era opposto, sostenendo: «La legge vieta la partecipazione degli alunni agli scrutini». Nel sospendere la deliberazione, aveva demandato la decisione al Provveditore agli studi.

Il dott. Lepri aveva a sua volta espresso parere negativo. Durante uno sciopero per contestare la decisione del prof. Mucarie, quattro studenti avrebbero urlato al suo indirizzo «Fascista, fascista». Di qui, la denuncia.

Claviere: denuncia contro il maestro?

La vicenda dell'insegnante di Claviere, contestato dai genitori dei 12 allievi della pluriclasse elementare, si sta ampliando. Com'è noto, è stata respinta la richiesta di sostituzione del maestro Aurelio Marcellin, 27 anni. Il consiglio dei genitori sostiene: «Non si vogliono applicare i decreti delegati, che, nei casi di incompatibilità, prevedono la sostituzione dell'insegnante».

Ieri 3 ragazzi (Fabio Franco, Luca Pomero e Mauro Costa) sono tornati a scuola dopo una settimana di sciopero. Gli altri continuano a restare a casa.

Il viceprovveditore di Torino, prof. Pattrili, sostiene: «Non ho ancora avuto un rapporto scritto dal prof. Garbero, ispettore scolastico di Susa, che si è occupato del caso, solo colloqui telefonici. Dal punto di vista didattico e disciplinare non è emerso nulla che autorizzi il trasferimento. I decreti vanno visti nella loro lettera ed il Provveditorato non può decidere senza il parere del consiglio disciplinare di circolo». I genitori, dopo le risposte delle autorità, avrebbero deciso di inoltrare una denuncia contro il maestro.

Il sindacato autonomo Snase tramite il prof. Delpero ha preso posizione favorevole al Provveditorato.

Anche splendide gite di sci-alpinismo aviotrasportato

La Thuile: ampliate le piste

La Thuile, 20 febbraio.

La Thuile «vecchia» stazione giovane dell'alta Valle d'Aosta, ultimo punto di incontro per gli appassionati dello sci prima della Francia, è troppo spesso considerata la sorella minore delle stazioni della Vallée. Forse perché è leggermente decentrata o, almeno, lo è stata fino a qualche tempo fa perché ora, da quando cioè l'autostrada e la superstrada fanno da spina dorsale all'intera vallata, anche La Thuile è facilmente raggiungibile.

Situata a 1441 metri di altitudine, è a meno di 10 chilometri da Pré St-Didier, bivio con la superstrada del Monte Bianco, al quale è collegata dalla statale che è mantenuta continuamente sgombra dagli spazzaneve. Dal [illegible], poi, questo breve tratto di cammino non soffre più della malattia delle slavine, dopo che l'Anas ha provveduto a costruire numerosi paravalanghe.

Dicevamo vecchia stazione giovane. La Thuile, centro classico per il turismo alpino, vanta una maggior anzianità rispetto alle altre località della val d'Aosta. Conosciuta dapprima come luogo di villeggiatura estiva è stata una delle prime stazioni a trasformarsi in paradiso per lo sciatore raggiungendo così l'ambito traguardo della doppia stagione.

Stazione giovane perché La Thuile ha marciato al «ralenti» rispetto alle altre. Non nel dominio dello sci, è bene precisarlo: gli impianti di risalita sono in grado di trasportare una media di 4500 persone all'ora, che hanno a loro disposizione una rete di piste battute con mezzi meccanici di più di [illegible] chilometri di sviluppo complessivo. Senza contare la possibilità di spaziare su «plateaux» vergini che consentono gite e discese lunghissime in neve fresca o primaverile da compiere naturalmente accompagnati da una delle tre guide del Cai che risiedono a La Thuile o da uno dei maestri di sci della scuola locale.

Con l'entrata in funzione del raddoppio della seggiovia di Chaz Dura, il 1° dicembre dello scorso anno, che si aggiunge a quella già in funzione dalla scorsa stagione sull'impianto di Les Suches, La Thuile vanta ora una rete di impianti tra le più complete. La funivia di Les Suches, dotata di due cabine della capienza di 50 persone ciascuna porta gli sciatori in soli [illegible] minuti a quota 2200 sull'omonimo altipiano [illegible] ramico da dove la vista spazia sulla catena del Monte Bianco, i ghiacciai del Ruitor, le Alpi svizzere e savoiarde. Completano la gamma sette sciovie i cui arrivi si trovano ad oltre 2600 metri di altitudine.

Le piste vantano un dislivello medio di 1100 metri, terminando in gran parte presso la stazione a valle della funivia. Esposte quasi tutte a Nord-Est sono tracciate con un criterio ben preciso che ha tenuto conto delle esigenze di ogni tipo di sciatore. La varietà dei percorsi, che si snodano come lunghi serpenti sui fianchi delle montagne, rende piacevoli le discese: si passa da plateaux all'aperto a larghi nastri tagliati nei boschi, sui quali si può sempre sciare anche quando la visibilità è precaria.

L'esposizione consente poi di mantenere a lungo la buona qualità della neve, che quest'anno non è stata avara con La Thuile come

La Thuile-Valrutor: dall'arrivo della sciovia doppia di Chaz Dura (m 2600) si vede una parte dei vastissimi campi di sci

con altre stazioni invernali.

I dirigenti di La Thuile consapevoli dell'impagabile patrimonio naturale che è il loro «domaine skiable», hanno opportunamente compiuto lavori di allargamento e sistemazione sulle piste «Due» e «Tre» e sulla «Sei» che scende da [illegible] alpeggi per immettersi in pineta dove si trovano pure la pista «Quattro» e la «Cinque». Da citare ancora la numero «Otto» e, soprattutto, la «7». Quest'ultima è la pista più lunga, con la variante verso il Piccolo San Bernardo di circa 11 chilometri di discesa e 1100 metri di dislivello, adatta a tutti gli sciatori di media capacità in uno scenario senza eguali.

Da La Thuile si possono inoltre organizzare splendide gite di sci-alpinismo «aviotrasportato». Con l'aeroplano si raggiunge infatti il ghiacciaio del Ruitor: si plana su una pista di neve a 3100 metri di altitudine e se le condizioni della neve sono buone si scende con gli sci a Saintefoy Tarentaise (Val d'Isère) o, in alternativa, a La Mirroir. Un servizio di macchine navette trasferisce i turisti a La Rosière da dove, usando normali impianti di risalita si torna al Piccolo San Bernardo. Dal colle una diagonale in falsopiano raggiunge la verticale di La Thuile e qui non c'è che da lasciarsi scendere a valle. Discesa di 20 chilometri. Dalle due alle quattro ore a seconda dell'abilità dello sciatore.

In alternativa vi è la gita al Miravidi, sempre con l'aereo, che porta a cavallo dello spartiacque del confine. Poi ancora il Dôme de Gouter (atterraggio a 4200 metri, discesa di [illegible] chilometri), il Plateau de Trient [illegible] metri, discesa di 12 chilometri), l'Arquebecq (m 3105, discesa di 14 chilometri), il Dôme di Bellecôte, le Chasseforet ed altri ancora costituiscono questo inesauribile mosaico di itinerari con l'aereo che parte da Aosta.

Ultimamente La Thuile è assurta al ruoli di stazione internazionale europea. Vi è infatti una vasta clientela straniera composta da belgi, francesi, inglesi e qualche americano. Quest'anno si è registrata una massiccia affluenza di tedeschi, imputabile forse ad un favorevole fattore cambio (data la svalutazione della lira) ed al fatto che proprio La Thuile, più di ogni altra stazione invernale (ma è un fenomeno che si è riscontrato in quasi tutta la Val d'Aosta) ha beneficiato quest'anno di una neve abbondante e di ottima qualità.

E' da sottolineare che questo afflusso di stranieri non è stato minimamente pubblicizzato. Come abbiamo detto La Thuile è, almeno dal punto di vista alberghiero ed immobiliare una stazione giovane, ancora tutta da ampliare. La ricettività alberghiera è rimasta quella di 6-7 anni fa, quando la stazione prese il primo slancio europeo. Da allora non è più stata fatta propaganda. La fama di La Thuile si diffonde da sé stessa.

In effetti i posti-letto in albergo (2°, 3°, 4° categoria e le locande) sono soltanto 543; altri 1280 sono disponibili in appartamenti che saggiamente possono essere dati in affitto per l'intera stagione oppure per una settimana-quindici giorni, come si usa fare per gli «studio» nelle stazioni invernali francesi di avanguardia. In tal modo non è ancora stato turbato l'equilibrio tra ricettività alberghiera e immobiliare condominiale.

Le disponibilità degli appartamenti sono accertabili presso l'Azienda Autonoma di soggiorno (che funziona solo, ma assai efficacemente, dallo scorso anno), poi le trattative avvengono direttamente con i relativi proprietari.

Vi è poi il complesso di Planibel, un comprensorio che vede già 4 condomini costruiti (il primo è abitabile, gli altri entro la fine dell'anno), perfettamente sposati con la natura circostante. Da 10 anni si mira al [illegible] fatto per i minatori di Cogne che potrebbe ospitare 400 persone. Ma le trattative si sono fermate ed i proprietari lasciano scioccamente andare in rovina la costruzione che sarebbe ideale per accogliere grosse comitive o corsi di scuole sulla neve.

Gian dell'Erba

Pratici suggerimenti per acquistare gli sci

Acquistare un paio di sci comporta una spesa non indifferente. E' quindi necessaria una certa cura nella loro scelta e bisogna essere a conoscenza di quelle poche regole che ci permetteranno di entrare in possesso di uno sci adatto alle nostre capacità, al nostro modo di sciare. Oggi quasi tutti gli sci sono considerati «facili» (estremamente manovrabili) ma è bene comunque scegliere quello che più si adatterà al nostro caso, alla nostra corporatura, al nostro peso. In uno stock di una stessa marca e modello su dieci paia difficilmente se ne trovano due paia uguali.

PRIMA PROVA DA EFFETTUARE: *prendere il paio scelto, metterli in piedi appoggiandone per terra le code, soletta contro soletta. Afferrarli con una mano dal dietro a metà della loro lunghezza, dove lo spessore è maggiore e stringere fino a che combacino completamente. Se gli sci sono perfetti le lamine debbono toccarsi da cima a fondo senza lasciare nemmeno lo spazio di mezzo millimetro.*

PER VEDERE SE UNO DEI DUE *sci non sia «svergolato» alcuni negozi sono dotati di una piastra di marmo perfettamente piana. Appoggiarci sopra gli sci e, con l'indice, battere leggermente sulle code e verso le punte dove la spatola inizia la curva e tocca sulla piastra. Se lo sci è storto ne uscirà un leggero ticchettio. Ciò vuol dire che l'attrezzo, sulle piste dure o gelate, non consentirà un'aderenza uniforme.*

SEMPRE SULLA PIASTRA *girarli al contrario, facendo appoggiare punte e code (queste ultime devono [illegible] allo stesso livello). Chinandosi vedere che le spatole, dove si affiancano, siano allo stesso livello, non una leggermente più bassa dell'altra.*

APPOGGIANDO LA CODA *dello sci ad un gradino che ne impedisca lo scivolamento all'indietro, afferrare la punta con la mano sinistra e con il palmo della destra appoggiarsi allo sci a metà strada circa tra spatola e attacco. La destra spingerà in fuori, la mano sinistra tirerà la punta verso di noi. Ciò servirà per determinare il grado di elasticità e morbidezza della punta. Così sarà per la coda. Si saprà così se lo sci è abbastanza «morbido» e quindi facile. E' comunque una scelta soggettiva perché c'è chi lo preferisce morbido di punta e duro di coda, entrambe le cose, oppure duro di spatola e morbido di coda (quest'ultimo caso quanto mai raro).*

CI SONO ANCORA *innumerevoli prove da effettuare, a voler essere proprio pignoli. Ma lasciamo alla serietà del negoziante il compito di consigliarci. Avere degli sci «morbidi» vuol dire, comunque, sciare in souplesse.*

RICORDIAMOCI *ancora che uno sci, uscito dal negozio, non è pronto per essere adoperato. Richiede una perfetta affilatura delle lamine ed una o più sciolinate successive a caldo, con il pennello, che induriranno la sua soletta rendendola più resistente alle scalfitture che le pietre (e quante ce ne sono quest'anno!) possono causarle rovinandone il fondo.*

g. d. e.

Nuove iniziative e manifestazioni

● A La Thuile si stanno facendo seri progetti da parte della società «Funivie del Piccolo San Bernardo» che gestisce gli impianti di risalita e che sta predisponendo uno studio per il futuro potenziamento delle sciovie sull'altipiano di Les Suches, con la conseguente creazione di altre numerose piste di discesa.

● Nella stazione valdostana l'Azienda autonoma di soggiorno ha preso a funzionare soltanto dallo scorso anno, ma già se ne vedono i risultati. Nella stessa vi è una mostra-mercato permanente dell'artigianato locale del legno e dei pizzi, entrambi interamente lavorati a mano. Nell'esposizione stessa è possibile acquistare direttamente [illegible] conoscere l'indirizzo dell'artigiano.

● Il [illegible] e 23 marzo si disputerà un'appassionante e spettacolare gara di «paraski». Dal cielo scenderanno le variopinte corolle dei paracadutisti che, atterrando, daranno il via ognuna ad un concorrente che si cimenterà in una discesa su un tracciato di slalom gigante.

A La Thuile chi vuole imparare o perfezionarsi nello sci può rivolgersi alla locale scuola di sci, composta da 15 maestri. Le lezioni individuali di un'ora costano 4000 lire a persona, 6000 per tre persone, 5000 per due e 7000 per quattro persone.

Sono state studiate convenientissime settimane bianche: negli hotels Antares e Kristal, di 2° categoria, il forfait è di 84.000 lire comprensive di pensione completa e impianti di risalita. Le lezioni (3 ore al giorno) costano in più 12 mila lire alla settimana. All'Hotel Miravidi (3° categoria) il prezzo scende a lire 60 mila la settimana mentre, negli hôtels di 4° categoria, Dora, Edelweiss, Genzianella e Nazionale il costo della settimana bianca (camere con bagno) è di 56.500 lire. Alla locanda Entrèves (camere senza bagno) la settimana bianca costa 51 mila lire.

Gli abbonamenti giornalieri per i mezzi di risalita costano 4000 lire nei giorni feriali, 5000 nei festivi, 8 mila per due giorni consecutivi, 20 mila lire per una settimana in alta stagione, 15.000 per la bassa stagione. Lo stagionale costa 75 mila lire.

Il fascino di Cogne

Cogne, 20 febbraio.

Una delle ragioni del fascino di Cogne è costituita dal fatto che è punto di partenza per favolosi itinerari di sci alpinismo. Le sue montagne fanno parte del Parco Nazionale del Gran Paradiso ed infatti effettuando lunghe gite per itinerari fuori pista si possono incontrare branchi di stambecchi e camosci che segnano ardui percorsi tra forre e canaloni.

Coloro che amano la tranquillità ed il silenzio tengano a mente i nomi di valloni di Bardoney, dell'Urtier, del Grauson e la Valnontey. Si tratta di percorsi che si possono compiere sino a primavera inoltrata.

I motivi di richiamo di Cogne sono molti ma mi limito a indicare questi che per gli amanti della montagna e della sua poesia offrono incomparabili ragioni di attrazione.

Una stazione sciistica sempre più frequentata e alla moda

Courmayeur: cuore del Bianco

Courmayeur: un momento di sosta osservando le esercitazioni dei bimbi sui campi più facili ed adatti

Courmayeur, 20 febbraio.

C'è una battaglia in corso con grande uso di carte bollate. Courmayeur sta tentando, non sappiamo esattamente presso quale ufficio della burocrazia, di far sì che il suo nome diventi integralmente Courmayeur-Monte Bianco, per esteso. Probabilmente entro breve tempo la lizza sarà finita a favore della stazione invernale.

Potrà sembrare una vittoria di portata non rilevante, ma il fatto assume un sottile significato che va oltre la sola portata pubblicitaria. La gente di questi posti ama i suoi villaggi, le sue vallate e con questo — crediamo — vuole rendere omaggio alla montagna ed al centro che tutto il mondo conosce o vorrebbe conoscere.

Courmayeur ed il «gigante» delle Alpi sono legati da un filo intimo e sottile, quasi un cordone ombelicale che nessuno potrà tagliare. La cittadina ha un duplice aspetto: quello un po' snob della presenza dei «commenda» milanesi dalle bretelle variopinte, degli industriali torinesi, degli inglesi e americani giramondo e quello degli appassionati di montagna che vedono in queste vette, in questi paesaggi quasi un simbolo della loro «malattia».

Per ciò Courmayeur è un po' il cuore delle Alpi, del Monte Bianco e si fa perdonare le sue carenze in alcuni settori. Di problemi ce ne sono tanti (sono stati sottolineati la settimana scorsa sul nostro giornale con una «tavola rotonda» fra i personaggi più noti dell'imprenditoria, dell'amministrazione e del settore turistico-alberghiero) e vanno dalla mancanza di alberghi, alla sovrappopolazione del weekend dovuta al numero troppo elevato di alloggi condominiali. Ma il futuro non è poi così nero come si potrebbe pensare. Non mancano le iniziative che avranno uno sviluppo positivo, mentre si aprono nuovi orizzonti in diversi campi.

«La riapertura del piano regolatore — dice il geom. Felice Rolla, presidente dell'Azienda di Soggiorno — *permetterà di dare l'avvio alla costruzione delle strutture necessarie a Courmayeur. E' già stato appaltato il nuovo edificio che ospiterà nel piazzale Monte Bianco la stazione dei pullman, l'azienda autonoma, il salone dei congressi e tutti i servizi turistici necessari che saranno così centralizzati».*

«Nello stesso tempo si sta completando l'acquisizione dei terreni per la zona sportiva che comprenderà una serie di impianti con campi da tennis, per le bocce, una patinoire ed altre attrezzature delle quali si sente molto la mancanza. Per quanto riguarda la piscina potremo utilizzare quella che è ormai in fase di ultimazione a Pré St. Didier, costruita dalla Regione. Si fanno insomma dei passi avanti non indifferenti. E' chiaro che per ora il problema maggiore rimane quello della ricettività...».

«Non c'è dubbio. Dobbiamo cercare di convogliare i turisti, soprattutto gli stranieri a venire in vacanza non soltanto nei weekend ma anche durante la settimana. Solo con un lavoro a ciclo continuo il turismo invernale potrà avere uno sviluppo sempre più ordinato che permetterà investimenti più sicuri».

Almeno in parte tutelata dunque dalla speculazione edilizia galoppante altrove, con un nucleo centrale che ha ancora il sano aspetto del villaggio di montagna, Courmayeur, — pur non nascondendosi le mille difficoltà dell'attuale situazione economica — guarda al futuro con buone speranze.

Ha il vantaggio di un turismo che può essere invernale ed estivo, di poter sfruttare una delle montagne più belle del mondo. E le attrattive non si limitano al solo sport, grazie ai numerosi ristoranti di ottimo livello, ai suoi locali caratteristici. C'è dunque tutto ciò che si può desiderare per una vacanza in montagna, compresa — se si vuole — un po' di mondanità.

La piscina più alta d'Europa

Courmayeur ha, fra tanti, uno strano primato. E' quello di possedere sulla cresta del Monte Chetif la piscina riscaldata più alta d'Europa. E' un impianto che funziona in estate, grazie ad uno speciale acquedotto lungo circa un chilometro e mezzo che raccoglie acqua sorgiva.

La piscina ha una lunghezza di 14 metri, è larga sette, con un'altezza variabile fra gli 80 centimetri ed il metro e novanta. L'acqua, continuamente riciclata, filtrata e depurata, viene mantenuta ad una temperatura di 25 gradi costanti.

L'indimenticabile spettacolo che si contempla dalle funivie

Il binomio Courmayeur-Monte Bianco è indissolubile. La stazione turistica esiste perché ha alle spalle, od in faccia il massiccio più famoso d'Europa, una delle montagne più amate da quanti alla montagna sono vicini. Non si può quindi andare a Courmayeur senza compiere una gita sulle funivie del Monte Bianco, con la possibilità di raggiungere anche sull'altro versante Chamonix, attraverso la frontiera più alta del continente. E' uno spettacolo indimenticabile, un viaggio fuori dal tempo nel silenzio e nella maestosità di uno scenario impressionante.

La stazione di partenza è dislocata nei pressi del villaggio di La Palud a quota 1370, quattro chilometri oltre Courmayeur, a poche centinaia di metri dal traforo del Monte Bianco. Nel primo tratto della funivia (del tipo va-e-vieni) nella cui cabina possono trovare posto una trentina di persone, si può scorgere un'ampia zona del parco naturale protetto.

Non è raro cogliere con lo sguardo, o più opportunamente con un cannocchiale, stambecchi, branchi di camosci, marmotte mimetizzate fra le rocce ed altri animali d'alta montagna. Il tutto in mezzo ad alcune delle «punte» dal nome più prestigioso: l'Aiguille Noire de Peuterey Les Dames Anglaises, l'Aiguille Blanche, tutto il Monte Bianco. Dalla parte opposta il Dente del Gigante e l'impressionante sequenza delle Grandes Jorasses. Più in alto si trovano i ghiacciai eterni: la Brenva, il Toula, il Colle del Gigante, la Vallée Blanche e la sterminata Mer de Glace, attraverso i quali, sulla neve fresca, si scorgono in questi giorni le tracce di numerosi escursionisti.

Si giunge così alla prima stazione della Punta Helbronner (quota metri 3462), una specie di terrazza che permette di spaziare sull'intero massiccio, scorgendo lontane le altre cime delle Alpi, dal Cervino al Monte Rosa, al Gran Paradiso, alla Grivola, all'Aiguille Verte al Dru. Con una piccola attrezzatura alpinistica si possono anche fare brevi passeggiate (meglio se accompagnati da gente esperta) sul Ghiacciaio del Colle del Gigante.

Passata la frontiera a punta Helbronner si può riprendere la gita con le telecabine Midi-Geant che conducono in un solo balzo all'Aiguille du Midi a 3842 metri e quindi proseguire con altri due tronchi funiviari sino a Chamonix.

Naturalmente non è necessario, anche se consigliabile, fare l'intero percorso in un fiato solo. Considerato che i tempi di percorrenza sono di 20 minuti per andare da La Palud a Punta Helbronner, di altri 30' per arrivare all'Aiguille du Midi ed ancora di 20' per giungere a Chamonix si può calcolare che sono necessarie circa 2 ore per andare e altrettante per tornare. Senza considerare il tempo di fermarsi per un pic-nic o per una sosta contemplativa (o gastronomica) al bar della stazione intermedia del Pavillon (quota 2130) od al rifugio Torino a 3375 metri di altezza.

In aereo sui ghiacciai

Abbiamo già parlato più volte dell'aereo-ski ed ogni volta che si arriva a Courmayeur, capita di veder volteggiare sulle cime bianche un piccolo aereo che con aria sicura si muove in un ambiente certamente poco naturale.

Qualcuno si chiede cosa fa quel minuscolo apparecchio fra le montagne. La risposta è facile: è un Pilatus Porter, uno dei velivoli che la società Funivie della Val Veny ha attrezzato per una particolare forma di sci-alpinismo.

Basta una prenotazione, un colloquio con una guida maestro di sci messo a disposizione e si possono organizzare (con una spesa relativamente modesta) gite interessantissime, al di fuori del normale.

L'aereo decolla dalla pista d'alta montagna dell'altiporto del Pian Chécrouit a quota 2300 (si raggiunge con la funivia) e può atterrare con estrema sicurezza, grazie agli sci sistemati al posto delle ruote, sui ghiacciai.

Gli itinerari consueti riguardano il ghiacciaio del Ruitor, del Miravidi, del Monte Rosa ed altri che di volta in volta si possono organizzare di comune accordo con gli accompagnatori. In genere si raggiungono zone ove, calati gli equipaggiamenti, si può poi discendere con una certa comodità con gli sci, su tracciati inconsueti per i normali sciatori. Oppure ci si può limitare a voli panoramici, costeggiando tutta la catena alpina. Basta un colpo di telefono (0165-841021) e le montagne più alte sono a portata di mano.

Eccezionale varietà di piste e di impianti

Forse non era neppure necessario, ma i recenti campionati italiani di sci che hanno portato a Courmayeur l'élite degli specialisti mondiali, da Gustavo Thoeni a Pierino Gros, sino alla rivelazione De Chiesa, hanno fornito il collaudo più probante e possibile degli impianti della stazione valdostana.

Un mare di gente ha preso d'assalto funivie, telecabine e skilift gestiti dalla società della Val Veny. Qualcuno ha polemizzato, dicendo che in alcuni momenti si è dovuto fare lunghe code per salire, ma è chiaro che se tutti si presentano cinque minuti prima della gara e pretendono di arrivare per tempo, un po' di confusione non si può evitare, nemmeno avendo a disposizione invece delle cabine funiviarie, una decina di jumbo-jet.

Il parere più appassionato, e forse anche più genuino l'ha invece dato proprio Gustavo Thoeni: «Ho girato tutto il mondo — ha detto il campione — dove si possono mettere gli sci ai piedi e debbo dire che in pochi posti mi sono trovato così bene come a Courmayeur».

Quattro funivie, due telecabine, quattro seggiovie, dieci sciovie costituiscono l'impressionante rete (che consente il trasporto di 13 mila persone-ora) che serve circa 80 chilometri di piste battute, con una infinità possibilità di varianti anche fuoripista.

Si va dalla difficoltà media delle piste «rosse» come la «Gigante», la «Competizione», l'«Internazionale», la lunghissima «Arp» (più di nove chilometri) alle facili «Chetif», «Neiron», «Lavechon», per finire sui percorsi adatti anche ai principianti come la pista 12, denominata «verde» che è comunque lunga circa 3 chilometri.

Ci sono piste per tutti i gusti, per chi preferisce scendere su «autostrade» larghe e soleggiate, o su piste nascoste fra i boschi, o chi vuole scegliere le difficoltà maggiori, come per la «diretta» che porta dalla Courba Dzeleuna alla capanna Zerotta. Tutti gli impianti sono a disposizione con uno ski-pass valido ovunque.

Testi a cura di CRISTIANO CHIAVEGATO

STASERA TV

Tre cantautori

PRIMO CANALE: Venditti, Cocciante e Sorrenti per *Trio*
SECONDO CANALE: *Macbeth* con la regia di Enriquez

SUL PRIMO CANALE

18,45 **Sapere** (« Giubileo '75 », 2ª puntata) - **Cronache italiane - Oggi al Parlamento**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Tribuna politica** (Incontro stampa con il pci)

Una TRIBUNA POLITICA di grande richiamo quella di stasera. L'incontro-stampa della rubrica curata da Jader Jacobelli è quello assegnato al partito comunista, rappresentato dal suo segretario on. Enrico Berlinguer.

21,15 **Trio** (Antonello Venditti, Riccardo Cocciante e Alan Sorrenti: Appunti su tre cantautori)

Incontro con tre cantautori nella passerella musicale TRIO che intrattiene per un'ora circa (un po' più di venti minuti a testa) con Antonello Venditti, Riccardo Cocciante ed Alan Sorrenti. Lo spettacolino o passerella che dir si voglia è stato costruito da Cascone, Giaccio e Romano. La regia è dell'impavido Giancarlo Nicotra.

22,25 **Passerella del liscio**
22,45 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

19 — **Eredità d'Europa** (« Austria barocca », quinta puntata)
20 — **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
21 — **Come nasce un'opera d'arte** (« Renato Guttuso e una natura morta »)
21,20 **« Macbeth »** di William Shakespeare (prima parte)

Pezzo forte della serata è il primo tempo di un'eccellente edizione televisiva del MACBETH di Shakespeare proposta nell'interpretazione di Glauco Mauri e Valeria Moriconi, nello stesso allestimento curato dal regista Franco Enriquez al teatro Argentina in Roma. Le prime scene della tragedia (come quelle conclusive) sono state riprese, infatti, proprio su quel palcoscenico per creare, pur nel grigiore del video, il clima del capolavoro shakespeariano.

Ultima delle grandi tragedie della piena maturità dell'artista, «Macbeth» trae il suo soggetto dalle « Cronache » di Raphael Holinshed, ma non per questo rientra tra i drammi storici: Al contrario lo scopo di Shakespeare non è stato affatto quello di ricostruire la figura storica dell'usurpatore del trono di Scozia (al quale pervenne con il regicidio nel 1040 perdendolo insieme con la vita, dopo 17 anni di regno), bensì quello di rappresentare l'autodistruzione del personaggio, un tema eminentemente tragico piuttosto che storico.

Non a caso i grandi personaggi sono soltanto due, Macbeth e Lady Macbeth, mentre tutti gli altri, da Duncan, il re assassinato, a Banquo, il fratello d'armi soppresso a sua volta, a Malcolm, che alla fine restaurerà l'ordine sconvolto da quel bagno di sangue, appaiono del tutto secondari ed anche scarsamente caratterizzati. La coppia criminale basta da sola ad occupare tutta la fosca vicenda.

Tragedia del terrore e degli incubi (così come « Romeo e Giulietta » è quella dell'amore, « Amleto » quella del dubbio e « Re Lear » quella del dolore) ma anche delle tenebre, simbolo del male mai rischiarate da un raggio di luce, la trama si svolge tutta di notte e su lande nebbiose. Qui Macbeth, valoroso capitano di ritorno dalla guerra, incontra le tre streghe che predicono a lui il titolo di barone di Cawdor e poi la corona di re ed a Banquo che sarà il capostipite d'una stirpe reale. Istigato dalla consorte, donna forte e volitiva più di lui, prima ancora che ambiziosa, il predestinato ucciderà il sovrano che riposa in casa sua, violando così anche le leggi sacre dell'ospitalità e quindi l'amico Banquo. Lady Macbeth che lo ha spinto e sorretto in questi orrendi crimini a questo punto si cancella affondando nella follia mentre il sonno del marito è turbato dall'apparizione dello spettro invendicato del commilitone tradito.

d. g.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 12,55: Facciamo insieme; 13,30: Telegiornale; 14,10: Corso di tedesco; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere (L'informazione sociale); 19,30: Cronache italiane - Oggi al Parlamento; 20: Telegiornale; 20,40: Stasera G 7; 21,45: Adesso musica; 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 17: da Pisa corsa Tris di galoppo; 18,45: Telegiornale sport; 19: Come ridevano gli italiani (replica); 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: Macbeth (2ª parte); 22,25: Lontre marine.

OGGI ALLA TV SVIZZERA

19,45 **Qui Berna**
20,10 **Disegnare la musica**
20,45 **Telegiornale** (2ª edizione)
21 — **Reporter**
22 — **Cineclub:** «Vita in famiglia». Regia di K. Zanussi (versione originale polacca con sottotitoli in italiano)
23,30 **Telegiornale** (3ª edizione)

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Jazz concerto
20,20 Andata e ritorno
21,15 Tribuna politica: incontro stampa con il pci
21,45 La poesia del Petrarca
22,15 Concerto lirico, diretto da Arrigo Guarnieri
23 — Oggi al Parlamento

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
15,30 Media delle valute e Bollettino del mare
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Supersonic
21,19 Dolcemente mostruoso
21,29 Popoff
22,30 Bollettino del mare
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
18 — Toujours Paris
18,45 Pagina aperta
19,15 Concerto della sera
19,55 Dubrowsky II di Jacopo Napoli.
21,15 Sette Arti
21,20 Lo scoiattolo
22,15 Arturo Benedetti Michelangeli interpreta Scarlatti, Brahms, Debussy, Ravel

Risponde Ugo Buzzolan

Proteste (si fa per dire) contro l'« Orlando » tv di Luca Ronconi

Biglietto portato a mano, nella mattina di lunedì, firma volutamente resa indecifrabile: « Sei il solito cretino e prezzolato. Sabato compare un tuo articolone in cui annunci questo Orlando come fosse una delle sette meraviglie. Ci casco, cretino anch'io, e domenica, rinunciando ad altri svaghi, mi metto davanti alla tv. Spettacolo pietoso e insulso, degno soltanto d'essere preso a pomodori fradici e a uova marce! Questo Ronconi dev'essere un intellettualoide sinistroide, sicuramente protetto e pompato dai comunisti, che pensa che tutti siano scemi... meno lui, gran genio, che io manderei volontieri a spaccare le pietre, dopo avergli magari dato una ripassatina col santo manganello. Quanto a te, servo sciocco della Rai, scommetto che parlerai bene di questa schifosa trasmissione... ». Camerata, hai vinto la scommessa.

Per fortuna, questa è l'unica missiva del livore. Altre due (P. Roggi, da Alessandria, e Annalisa Petron, da Torino) sono di tono civile. Il signor P. Roggi sostiene che la tv non può dare « cose strane, troppo audaci, troppo divergenti dalla linea sempre seguita » e che la critica « non deve incoraggiare questi tentativi atti a soddisfare solo una piccola minoranza ». La signora Petron riconosce un « incontestabile merito di originalità » alla rappresentazione di Ronconi, ma dice che è stato « assurdo mandarla in onda di domenica per un pubblico che aspetta romanzi sceneggiati semplici, appassionanti, familiari ».

Al lettore Roggi diremo che, secondo noi, la tv ha invece il dovere di non restare ferma a La figlia del capitano e di proporre forme nuove di spettacolo. Si cerca sempre di andare avanti, mai di segnare il passo. La nostra tv è sempre stata spaventosamente tradizionalista, per una volta che ha osato...

Anche la questione della domenica sera sollevata dalla signora Petron non mi convince. La domenica sera dovrebbe essere rigorosamente dedicata alle storie « semplici » e « familiari »? Ma il Mosè era « semplice » e « familiare », forse? Perchè il Mosè sì, e l'Orlando furioso no?

u. bz.

Intervista all'anteprima del film "Il sospetto„

Volontè, rosso come il Cile

Girerà in Messico con esuli sudamericani - I "ciak" a Torino con il regista Maselli

Milano, 20 febbraio.

Gian Maria Volontè partirà sabato alla volta del Messico, dove si fermerà due mesi per girare un film. Prima del viaggio lungo, ne ha compiuto uno breve, da Roma a Milano, per accompagnare il regista Francesco Maselli in occasione della presentazione alla stampa del film Il sospetto, *che li impegna a fondo entrambi. L'autore e l'interprete tengono molto a questa pellicola decisamente diversa, come era prevedibile, da quanto usualmente ammannisce il corrivo cinema di consumo.*

Quello di Volontè è un atto d'amore verso un film che gli sta a cuore, che susciterà dibattiti, che sarà discusso, ma del cui esito egli verrà informato a distanza, anche se gli sarebbe piaciuto intervenire di persona nelle probabili polemiche che accompagneranno Il sospetto *sia attraverso i pezzi giornalistici sia nelle dispute tra compagni nelle sedi del partito cui appartengono il regista e l'attore: il pci.*

« Il sospetto », film di Maselli, con Gian Maria Volontè

Il sospetto *(che durante la lavorazione s'intitolò provvisoriamente « La missione di Emilio R. nell'Italia fascista ») è difatti, se così si può definire, un film storico-didattico che si propone di ricordare, attraverso una vicenda non priva di addentellati in certo qual modo romanzeschi, la fondamentale importanza del ruolo storico ch'ebbero i comunisti nella resistenza al fascismo. L'anno della azione è il 1934, uno dei più duri per gli avversari del regime mussoliniano, ormai consolidato e accettato da molti in Italia, se non ancora trionfante come dopo la guerra etiopica e la proclamazione dell'impero, nel 1936.*

Trasferita la sua direzione a Parigi, appunto nel '34, il clandestino partito comunista italiano si sforzava, attraverso « corrieri » o funzionari muniti di falsi documenti e preparati a ogni evento (la occhiuta Ovra, ricca d'informatori dentro e fuori i confini, spiava senza tregua, bene al corrente di quel che succedeva dietro il fronte del fuoriuscitismo soprattutto parigino), di mantenere i contatti con le strutture organizzative italiane. Il protagonista del film è uno di questi « militanti di base », si chiama Emilio, è stato espulso dal partito per la disputa sugli arditi del popolo. Poi riammesso vi, ha dimostrato di possedere le doti per compiere una « missione » particolarmente ardua della quale egli è solo parzialmente informato. Appunto perché Emilio certe cose le ignora, il suo compito diventa più difficile, così da suscitare in lui certe perplessità. Queste trovano fondamento in quell'ulteriore e non prevedibile sviluppo degli accadimenti cui Il sospetto *deve, nell'ultima parte, il clima di suspense destinato ad appagare le esigenze degli spettatori ai quali non apparissero magari sufficienti, agli effetti dello spettacolo, le prospettive soltanto politiche del racconto, che, ambientato in parte a Torino, dà della nostra città immagini intense e felici, da Superga al Museo Egizio.*

Tornato alla regia dopo una pausa durata oltre quattro anni Maselli ha diretto, con questo, un film molto diverso dal suo precedente, Lettera a un giornale della sera *(1970), che egli definisce « un pamphlet, una provocazione », mentre* Il sospetto *è stato da lui realizzato, con un lungo e duro lavoro (oltre un anno tra ricerche storiche e stesura del soggetto con Franco Solinas), « allo scopo di affrontare in termini narrativi uno scorcio emblematico della storia del partito comunista ». Con qualche amarezza Maselli rivela che per un certo tempo, in attesa di realizzare il film odierno, egli ha dovuto, per necessità alimentari, girare caroselli pubblicitari televisivi.*

Gian Maria Volontè, anche lui, per far soltanto i film che ritiene interessanti e adatti al suo temperamento, è costretto a restare lontano dal set più di quanto vorrebbe. Dopo Giordano Bruno, *infatti, egli non era più apparso sugli schermi. Non gli sarebbe dispiaciuto affrontare la responsabilità d'una regia: quella di un film per il momento « insabbiato »: Qualcuno del lato medio. Egli rimpiange quest'occasione rinviata, se non perduta, e spera nella riuscita della pellicola che lo impegnerà in Messico per varie settimane.*

« E' un'opera corale ambientata in un distretto minerario — precisa l'attore — che s'intitolerà Relazione da Marusia *e verrà diretta da Miguel Littin, il regista de* La tierra prometida *». Si girerà in Messico, perché Littin, fuoruscito politico cileno, non può rientrare in patria, ma la vicenda è collocata storicamente nel Cile. Ambientata nel 1909, essa s'incentra sul movimento operaio in fase d'espansione: perciò in contrasto con la sfacciata arroganza e la rigidità d'un padronato di estrazione britannica, che, reso forte dallo sviluppo industriale, richiede sforzi sempre intensi ai miseri salariati operanti nel fondo delle miniere.*

Achille Valdata

DOVE ANDIAMO STASERA

Oggi i 60 anni di palcoscenico per Lupi - Gianduja

Giorno di festa oggi per Gianduja e i suoi compagni alla piccola ribalta di via Santa Teresa. Il loro papà, Luigi Lupi (VI della dinastia di marionettisti) compie i settant'anni e contemporaneamente i sessant'anni di palcoscenico. Cominciò nel 1915, in piena guerra mondiale. I titoli e le trame erano semplici, con trama e divertimento immediato: « Turin gris vert », con gli alpini che varcano la frontiera, « N'assident al Kaiser » con la dura vita di Gianduja in trincea. Luigi Lupi spostava i « tarocchi », le piccole macchine di scena e ritirava le quinte. Qualche volta gli toccava la parte di Pierino, il figlio di Gianduja che tutti i marionettisti interpretano da bambini (nel '75 è la volta di Luigi VIII, 10 anni, che fu preceduto da suo padre, lo scenografo Luigi VII).

Presto ebbe l'impegno di capocomico, un singolare capocomico che dirige attori dalla testa di legno e dal fisico in cartapesta, che fa teatro per tutti ma giudica spiccio i suoi spettatori, « dai 3 ai 93 anni », degli eterni bambini. Il fascismo, la guerra, la ricostruzione significano per i Lupi mutamenti di gusto nel pubblico (agli alunni delle elementari che meritavano la medaglia spettava l'ingresso gratis) e continui spostamenti di sede (in quindici anni il teatro D'Angennes, il lirico Giuseppe Verdi, il Romano, l'Alfieri, il Carignano, il Michelotti, la metropolitana).

Ora Luigi Lupi invecchia senza malinconia, riproponendo favole collaudate come il « Pinocchio » e — dal le 16 — « Biancaneve e i sette nani », alternate alle facezie di Gianduja e ai riferimenti d'attualità. I maestri gli portano una buona parte degli allievi, il bel tempo di quest'inverno gli ha magari sottratto le famiglie per i weekend. Uno solo è il motivo d'amarezza. Il ministero dello Spettacolo, che pure dal '68 gli ha aumentato la sovvenzione da 300 mila lire a 3 milioni annui, non ha mai pagato le rate accumulatesi. Perché?

p. per.

teatri, ritrovi a Torino

cinema prime visioni

proseguimenti prima visione

seconde visioni

ZONA CENTRO

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ZONA S. PAOLO

ZONA FRANCIA

ZONA S. DONATO

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ZONA NIZZA - LINGOTTO

Spettacoli di provincia

Piemonte

ALESSANDRIA

AOSTA

ASTI

CUNEO

NOVARA

VERCELLI

Liguria

GENOVA

SAVONA

IMPERIA

SANREMO

(concerti)

IERI: Lieder al Conservatorio per l'Unione

OGGI: Quartetti per il Centro Fiat

Ricordando Dallapiccola

Con Tom Krause e Irwin Gage

Serata di piena soddisfazione per i patiti del *Lied*, quella di ieri al Conservatorio per l'Unione Musicale (bisogna comunque sottolineare che quest'anno il genere liederistico gode, nella nostra città, di attenzioni veramente insolite).

Il concerto si è iniziato con un commosso omaggio alla memoria del grande compositore Luigi Dallapiccola, scomparso da poche ore: il baritono Krause ed il pianista Gage hanno eseguito il mesto, drammatico *Wanderer* schubertiano. Dopo il *Dithyrambe* su testo di Schiller e *Sehnsucht* su testo di Seidl, il programma comprendeva l'intero ciclo *Schwanengesang*, eseguito dapprima nella parte finale, poi in quella iniziale, ed intercalato da un lied su testo di Rellstab, *Autunno*. I consueti caratteri schubertiani, la tenerezza sognante, l'impeto del nascente romanticismo, il gusto per i lievi ma gustosi moti danzanti, ritornano nel ciclo *Il canto del cigno* in tutta la loro pregnanza. Proprio nella mescolanza di una gamma di colori che vanno dallo sfumato all'intenso, sta l'incanto d'una impareggiabile poesia musicale. Citeremo, oltre alla popolarissima *Serenata*, *La città* attraversata da un misterioso brivido quasi predebussyano nella parte pianistica, la grazia popolaresca della *Pescatora*, i colori tragici di *Atlante*, la solennità marcata del *Guerriero*, la cupa, velata atmosfera da presagio funebre del *Sosia*, la sincopata ilarità del finale *Colombo viaggiatore*. Né si può ignorare lo slancio tumultuoso de *La mia dimora*, accentuato nel già citato *Autunno*.

Il baritono Tom Krause, uno dei più bei nomi del momento anche nel settore operistico, non ha fallito ad entusiasmare il pubblico. Qualche residuo di abitudini liriche insidia talvolta la correttezza dell'interpretazione cameristica, ma senza provocare danni rilevanti. Calibrato l'accompagnamento del pianista Irwin Gage, con una punta di pesantezza.

r. v.

Esordiscono i 4 Berg

In programma Mozart, Berg e Dvorak

Questa sera al Conservatorio il Quartetto A. Berg esegue, per il Circolo Culturale Fiat, il « Quartetto in re » K 575 di Mozart, la « Suite lirica » di Berg e il « Quartetto in sol » op. 106 di Dvorak.

Il quartetto d'archi che ha assunto la denominazione del compositore Alban Berg si è, in pochi anni, validamente affermato nel campo concertistico internazionale. Presentandosi ora, per la prima volta, al nostro pubblico, esso fa ascoltare innanzitutto il *Quartetto in re magg.* K 575, il primo dei tre che Mozart compose nel 1789, dopo le visite fatte a Potsdam e a Berlino al re Federico Guglielmo II di Prussia, appassionato violoncellista, a cui li volle dedicare. Questo Quartetto, malgrado le miserrime condizioni fisiche e morali del musicista, è caratterizzato da una singolare luminosità, diffusa nei quattro tempi « Allegretto », « Andante », « Minuetto » e « Rondò ».

L'inserimento di musiche di Alban Berg (1885-1935) da parte di una formazione strumentale che da lui ha assunto la denominazione, appare assai logico. Sarà eseguita la *Suite lirica*, che già nel titolo rileva l'innata e spiccata tendenza del musicista al lirismo e ad una sincera effusione emotiva, che gli impedirono di irretirsi nella rigidità del sistema dodecafonico del suo maestro Schönberg, consentendo, pur nella saldezza costruttiva, la realizzazione concreta di espressioni profondamente umane. E le stesse indicazioni dei sei pezzi costituenti la Suite (1925-26) — « Allegretto gioviale », « Andante amoroso », « Allegro misterioso - Trio estatico », « Adagio appassionato », « Presto delirando-tenebroso » e « Largo desolato » — ne sono una preziosa testimonianza.

Chiude la serata il *Quartetto in sol magg.* op. 106, risonante in più punti del vivo senso della natura e della vitalità musicale del boemo Antonin Dvorak (1841-1904).

l. e.

(film del giorno)

Sharif bridgista che recita

Nel *Seme del tamarindo* di Edwards con la Andrews

IL SEME DEL TAMARINDO di Blake Edwards con Julie Andrews e Omar Sharif. Inglese, a colori, spionaggio. (Cinema Reposi).

TRAMA — *All'inizio la vicenda è ingarbugliata, uno dopo l'altro entrano in scena troppi personaggi. Un po' di pazienza e le cose si chiariscono. Alle Barbados Feodor (Sharif), colonnello addetto all'ambasciata sovietica di Parigi, conosce Judith (Andrews), vedova e reduce da una fallimentare esperienza amorosa. Dunque i due fanno amicizia e simpatizzano, anche se lei dapprima non si scopre, pur non disdegnando la corte del maschio. Il quale, visto che la donna lavora al ministero degli Interni britannico, dovrebbe convincerla a diventare spia dei russi. In realtà vuole disertare, e proprio con l'aiuto di Judith.*

Scatta la molla di spionaggio e controspionaggio. I viaggi di Judith e Feodor da Parigi a Londra e viceversa non si contano. Sembra che le cose si mettano male per i due primi amorosi, tanto più che nella stanza di lui, deciso a scegliere altra aria, scoppiano alcune bombette. C'è comunque una bella sorpresa che, alla fine, toglie il fiato.

GIUDIZIO — *E' un film d'amore, con in più i brividi dei film di spionaggio. Edwards conosce discretamente l'alfabeto dell'artigianato cinematografico. Colpo su colpo costruisce un racconto che avrà un buon successo commerciale. Ci sono amore, avventure, suspense, pericoli. Ci sono donne sfortunate e tenere; uomini traditori, spericolati, galanti. Il tutto dosato con una certa eleganza. Certo, i personaggi sono manichini; quei russi sono addirittura operettistici: c'è perfino un pizzico di (dozzinale) anticomunismo. Ma si sa quanti spettatori appassionati di lacrime e teneri sorrisi trovi una storiella d'amore, con sullo sfondo una Londra e una Parigi ben fotografate e il fascino delle isole del sole.*

La Andrews, attrice non bella, recita con misura. Sharif è quello che è. Il cinema lo fa guadagnare e gli lascia tanto tempo per il bridge. Non gli importa di non essere un grande attore. E' indiscutibilmente un ottimo giocatore di carte. Ed è un bell'uomo. Non si può avere tutto dalla vita.

e. rz.

(film per famiglie)

All'ERBA « Tarzan e il safari perduto » (solo pomeriggio); allo STAR « Robin Hood » (disegni animati); all'OROPA « Sfida all'OK Corral » (western classico).

« Sangue di Condor » — Stasera alle 21, dopo il primo spettacolo serale, al cinema Arco, dibattito sul film « Sangue di Condor » con l'on. Giorgina Arian Levi.

(I nuovi dischi)

L'Oriente buono

Lonnie « Liston » Smith: « Cosmic Funk & The Cosmic Echoes », Flying Dutchman (di importazione), Bdl1-0591. Lire 5500.

E' arrivato anche da noi l'album dell'esordio discografico di Lonnie Smith (detto « Liston » per distinguerlo dall'omonimo « rock-androller »). Ben noto ai nostri pubblici per i trascorsi davisiani e per avere partecipato accanto a Gato Barbieri a numerosi concerti in Italia (e a tutta la serie di dischi che precedette il ciclo « Latino-America »), Lonnie si conferma qui musicista di notevoli possibilità e chiaramente orientato sul modalismo coltraniano.

Ancora una volta ci pare che ormai il termine jazz diventi sempre più vago per definire la nuova musica dei musicisti afroamericani. Jazz va bene in quanto i solisti, dopo l'esposizione del tema, si impegnano in lunghe tirate « improvvisate ». Poi basta. Non vogliamo tentare una codificazione (a che servirebbe?); tuttavia da cronisti ci pare ovvio constatare ancora una volta come tutta la musica di un certo impegno e prodotta fuori dalla classicità tenda ad universalizzarsi sotto la bandiera di un'estetica pacifica di suoni « buoni », rilassanti, terapeutici. L'India e l'Africa insegnano: ritmi, melodie, andamenti armonici pare vengano proprio tutti da paesi lontani dal nostro convulso e « cattivo » Occidente.

f. mond.

Rousseau musicista

J. J. Rousseau: « Le devin du village » scene liriche (Arion).

Abitualmente si è propensi a considerare Rousseau un filosofo con l'hobby della musica. Anche senza ribaltare i termini, come taluno vorrebbe, resta il fatto che la vocazione musicale, la sua inventiva e la fantasia artistica si rivelarono in Rousseau assai più precocemente che non le inclinazioni speculative e che, anche in seguito, la musica non costituì una semplice esercitazione marginale. Ardente sostenitore della scuola italiana, affiancò con accesa passione gli avversari della maniera francese nella celebre Querelle des Bouffons, *portando nella propria musica i frutti di tali convinzioni.*

Le devin du village *ne è l'esempio più compiuto. La tenue ingenua commediola villereccia (l'intrigo è lievissimo e si svolge tutto fra tre personaggi: gli amanti dispettosi e l'indovino che sistema ogni cosa) funge da sostegno a una serie di arie e pantomime la cui freschezza e spontaneità, indubbie ancora oggi, dovettero apparire a suo tempo, sulle scene francesi, addirittura rivoluzionarie. Eseguita per la prima volta nel 1752, l'operina ha avuto in seguito oltre 400 rappresentazioni e l'Arion ne propone ora la prima mondiale discografica. Il direttore Roger Cotte, a capo dell'orchestra da camera di Rouen e affiancato da tre volonterose voci soliste (Collret, Miranda, Wiljart) ne propone una versione rispettosa dell'originale, ritrovato attraverso pazienti ricerche compiute presso gli archivi della Biblioteca dell'Opéra di Parigi.*

r. gu.

NAZIONALE - Tutto o. k. con qualche dubbio

"IRRESISTIBILI NOI O DEBOLISSIMI LORO?„

Se lo chiede anche Capello - Alla quarta smazzata Bernardini sceglie le carte giuste (ma, forse, non tutte sono sue) - Bettega e Graziani partners ideali di Chinaglia

DALL'INVIATO

Firenze, 20 febbraio.

« Non sappiamo se eravamo irresistibili noi o troppo deboli loro » dubita Capello. Alla quarta smazzata, dunque, Bernardini ha scelto le carte giuste. « Ben venga la Polonia! », urlava Chinaglia. E' tutta farina del sacco di Bernardini? C'è chi insinua che nella composizione della squadra siano intervenuti autorevoli [illegible] come Franchi, il quale, infatti, ha [illegible] il responsabile unico sotto la sua tutela, [illegible] dire: « Fa pure la formazione, ma poi fammela leggere prima di mandarla in campo ». Ecco perché, a suffragio di questa tesi, alla vigilia della partita Bernardini aveva [illegible] alla possibilità di andarsene, come aveva già fatto una volta, se qualcuno avesse cercato di interferire nel suo lavoro. Il dottor Fulvio, ad esempio, non sarebbe stato d'accordo sul « repêchage » di Capello e c'è chi gli avrebbe detto: « Senza Capello chi salva questo centrocampo di artisti e lef? ».

Sono voci, illazioni. Sta di fatto che quando ha voluto lavorare da solo Bernardini ha puntualmente sbagliato squadra e gioco. Appena è entrato nella « protezione » del presidente federale ha azzeccato gli uomini, gli schemi e la Nazionale finalmente è piaciuta senza strappare eccessivi e inutili entusiasmi.

Bettega e Graziani, due uomini che hanno portato una ventata di aria fresca e rigenerante nell'attacco di Bernardini

La Norvegia è squadra di dilettanti, per di più senza allenamento, ma che sia poi tanto debole non è ancora accertato. Non dimentichiamo che finora in Coppa Europa ha perso 3-1 con la Jugoslavia, ma vinto 2-1 con l'Irlanda del Nord. Certo non è l'Olanda priva di Cruyff, come aveva magnificato Bernardini alla vigilia. Bernardini ormai lo conosciamo e stasera al Circolo della stampa lo conosceremo meglio.

Ora c'è da approfondire le risultanze dell'amichevole di Firenze. Intanto alla partita è stato dato carattere di ufficialità in tutti i sensi. Gettone di presenza ai giocatori, regolare premio (250 mila a testa, pare) e distintivo da portare all'occhiello. L'impegno è stato assicurato in partenza dalla buona volontà dei dirigenti federali.

Sul campo è avvenuto tutto quanto si sperava. Gli uomini che sanno giocare al football hanno « legato » l'un con l'altro, in attacco e a centrocampo e in difesa. Le uniche grosse preoccupazioni derivano dal settore centrale della difesa dove Bini e Facchetti hanno denunciato paurosi sbandamenti e non hanno mai preso l'iniziativa. Fra Scirea e Bini [illegible] corre la stessa differenza che c'è fra il risotto e un piatto di ortiche al burro. Scirea è un giocatore di classe naturale, Bini soltanto un buon giocatore. Come dice Invernizzi che lo ha lanciato: « Per giocar bene bene deve essere sempre in forma, altrimenti è lento e impreciso ». Dunque, in una Nazionale seria come sembra sia questa, un ragazzo ancora da fare come Bini stona decisamente. Facchetti se la cava come stopper, ma come libero è davvero poca cosa, perché non chiude tempestivamente gli spazi e non prende l'iniziativa.

Le cose migliori all'attacco e a centrocampo. Spiega Capello: « Ci siamo trovati a meraviglia perché finalmente abbiamo due uomini come Bettega e Graziani che sono grandi attaccanti ma sanno anche difendere, tornare indietro e darci l'ideale contributo. Il continuo scambio di compiti e di posizioni crea difficoltà all'avversario e ci facilita il compito. Questo non è soltanto calcio moderno, questo è calcio lucido. Visto che bravo quel Graziani? Visto Bettega? Da quando lo conosco, Bettega gioca sempre così. E' uno degli attaccanti più forti e completi in Europa. Per Chinaglia nessuna sorpresa. John è un signor centravanti e lo rimane nel bene e nel male ».

La parola agli attaccanti. Bettega dice: « Dopo dieci minuti mi sono divertito. Prima avevo paura che non conoscendomi mi escludessero dal gioco e arrivassero i primi fischi. Invece ci siamo subito intesi, quasi subito insomma ed è un piacere giocare con certa gente ».

Savoldi che ha disputato il secondo tempo. « E' un lusso giocare con Bettega ».

Chinaglia: « E' la prima volta che gioco con due partner come Graziani e Bettega in Nazionale. Mi sono trovato davvero bene anche perché ognuno rispetta i suoi compiti e non siamo mai andati a ingolfarci al centro ».

— Meglio Riva o Bettega e Graziani?

« Voi sapete che io stimo molto Riva ma debbo ammettere che con Graziani e Bettega mi trovo bene, molto bene ».

Sentiamo Graziani che per la gioia di aver segnato il suo primo gol in azzurro alla prima partita è saltato sul collo di Chinaglia rischiando di spezzarlo in due. Francesco dice: « Tutto bene, tutto facile con gente che gioca al calcio.

I maggiori elogi sono andati a Cordova, l'uomo che ha incantato il centrocampo con stile e indiscutibile bravura. Cordova completa il lavoro di Antognoni, rifinisce quello oscuro e indispensabile di Capello.

Queste non sono note dettate dall'entusiasmo. Prima di scriverle ci abbiamo dormito sopra una notte. Al risveglio ci è parso davvero un altro giorno. Abbiamo finalmente trovato la strada di una nuova, buona Nazionale. Zoff e Castellini, Rocca, Gentile, Capello, Antognoni, Cordova, Graziani, Chinaglia, Savoldi e Bettega ormai sono uomini sicuri per la partita con la Polonia. Uomini che giocano e uomini in forma. Come ha detto ieri sera un radiocronista c'è poco di buono ormai nel nostro calcio ma quel poco di buono al novanta per cento siamo almeno riusciti a metterlo in campo. Purché domani Bernardini non batta i pugni sul tavolo e imponga una formazione tutta sua. Allora sì che torneremmo nel dramma. Se davvero questa è sua, però, complimenti.

Franco Costa

« Fuffo » Bernardini finalmente sorridente

IL FATTO TECNICO

Bettega la chiave

Lancia gli altri e tira in porta

DALL'INVIATO

Firenze, 20 febbraio.

Il trio Graziani-Chinaglia-Bettega è piaciuto al pubblico fiorentino e piace anche a noi. E' destinato a durare? Il volubile dottor Bernardini intende insistere su questi tre attaccanti, almeno sino al confronto con la Polonia, fissato fra due mesi. Le vicissitudini passate sembrerebbero aver reso più « saggio » il commissario unico che, d'ora innanzi, si soffermerà su una « rosa » ristretta di giocatori.

Ieri, Graziani e Bettega hanno disputato entrambi i tempi dell'allenamento con la Norvegia, mentre Chinaglia ha fatto « staffetta » al centro della prima linea con Savoldi I. Graziani (anni 22) e Bettega (anni 24) sono due realtà del calcio italiano ed hanno, di fronte a loro, la prospettiva di partecipare ai « mondiali » del '78 in Argentina. Chinaglia, ormai ventottenne, è un centravanti « buono » subito. Sarà preferito a Savoldi, attuale capocannoniere del campionato, per la sua maggiore esperienza e perché è meno statico, più portato a dialogare con i compagni del bolognese. Chinaglia ieri non ha fatto grandi cose, contro i modesti norvegesi, ma ha fornito il passaggio-gol a Graziani ed ha segnato una rete di testa, avvenimento, questo, piuttosto raro per il laziale.

Il pubblico, nell'intervallo, gli ha tributato una lunga ovazione. Dopo gli applausi di Marassi, quelli di Firenze (che gli era sempre stata piuttosto ostile ma che già recentemente, in campionato, l'aveva « trattato con simpatia »). Chinaglia ha già conquistato due stadi italiani: pian piano il linciaggio post-Monaco scomparirà. Ciò faciliterà anche Bernardini per un completo recupero del goleador.

Ai fianchi di Chinaglia si sono mossi Graziani e Bettega. Il primo ha confermato la sua duttilità, l'adattamento a « partners » che parlano il suo stesso linguaggio tecnico, la sua pericolosità nelle conclusioni. Nel primo tempo si è alternato con Bettega assistendo il centrocampo e i due hanno [illegible] la posizione spesso. Hanno legato abbastanza bene, senza rubarsi spazio, e senza intasare le zone utili agli inserimenti dei centrocampisti o di Rocca e Gentile.

Naturalmente Graziani e Bettega non sono gli veri ma conoscono l'arte degli scambi da corta distanza, degli « uno-due » nel vivo dell'area avversaria dove altri giocatori spesso si smarriscono, incespicano, balbettano. Questo è invece un linguaggio intelligibile anche per Chinaglia che è un centravanti di manovra, e per giunta dispone di una discreta potenza nel tiro da media e lunga gittata.

Nella ripresa Bettega ha giocato più arretrato, in posizione di rifinitore. Ha trasferito in nazionale ciò che fa nella Juventus, specialmente in trasferta. Partendo da lontano, Bettega imposta l'azione offensiva con bravura: sa offrire l'ultimo passaggio e sa trovarsi puntuale per la conclusione anche se ieri i suoi tiri non sono apparsi irresistibili. Questione anche di fortuna.

E' comunque questo Bettega, quello visto cioè nel secondo tempo, la « chiave » dell'attacco azzurro, il giocatore che può mandare in gol Graziani e Chinaglia e segnare egli stesso: forse sta tramontando l'epoca dei Riva, dei Boninsegna, cioè di quei giocatori « specialisti » del gol. Graziani, Chinaglia e Bettega non posseggono il sinistro-dinamite dei due « bomber » che hanno caratterizzato la nazionale negli ultimi anni, ma sono altruisti ed al gol ci sanno arrivare egualmente.

Bruno Bernardini

BERNARDINI A TORINO

Il dottore si confessa

Incontro con i giornalisti (stasera alle ore 21,15) al Circolo della stampa - "Vi rivelerò la mia autentica personalità"

DALL'INVIATO

Firenze, 20 febbraio.

Stasera Bernardini si confessa. A Torino, dove è stato invitato per un dibattito pubblico « condotto » dai giornalisti nella sede invernale del Circolo della stampa, in corso Stati Uniti. Si comincia alle 21,15, e vale la pena sottolineare l'ora di inizio dell'avvenimento, come si usa fare per gli appuntamenti agonistici, vista l'attesa per questo « incontro » al quale il c.t. della Nazionale si presenta sulla scia (scontata, ma pur sempre significativa) del suo primo successo azzurro, quello ottenuto a Firenze contro una squadra norvegese appena « sbrinata » dai rigori invernali scandinavi e clamorosamente a corto di preparazione.

E' stato proprio il dott. Fulvio a sottolineare nei giorni scorsi che a Torino potrà saltar fuori il « vero Bernardini », depurato da certe « contaminazioni » nate via via in questi mesi di coesistenza, niente affatto pacifica, fra il Commissario tecnico ed i giornalisti del football. « Chiarirò molte cose — *ha detto* "Fuffo" —, e intendo far conoscere a fondo la mia personalità, spiegando tanti episodi recenti e meno recenti della mia carriera ».

La « confessione » torinese sarà l'ultima tappa di una giornata alquanto intensa per l'anziano c.t. della Nazionale, il quale ha avuto ben poche ore da dedicare al riposo dopo la vittoria sulla Norvegia: rientrato ieri sera in famiglia, a Bogliasco, Bernardini ha dovuto mettersi in macchina già stamane per raggiungere Bergamo, dove si gioca l'incontro tra le rappresentative juniores di Italia e Portogallo. Nel tardo pomeriggio il c.t. arriverà a Torino, pronto a fornire ulteriori chiarimenti su questa Nazionale che, dopo mesi di navigazione incerta, pressoché indecifrabile, pare adesso orientata su una rotta precisa.

In particolare, ha provocato sorpresa il giudizio che Bernardini ha rilasciato sul settore di centro campo, quello più « tribolato » della Nazionale. « Cordova, Capello e Antognoni — *ha detto il dott. Fulvio* — si sono comportati bene, sono tutti giocatori dotati di ottima tecnica, e da loro mi aspetto una prova positiva anche contro avversari più solidi dei norvegesi. Subito dopo la partita ho mosso qualche rimprovero ad Antognoni, che a volte si concede qualche "numero" di troppo, e a Cordova, che ha sbagliato due passaggi, uno per tempo. Io ritengo che giocatori di quel livello non debbano mai sbagliare un passaggio, potrà sembrare assurdo ma è così. Cordova, quando io gli ho fatto questo appunto, mi ha guardato come si guardano i matti, ma poi ha capito che queste osservazioni sono, in fondo, dei complimenti, perché partono proprio dal riconoscimento della bravura dei nostri centrocampisti ».

Anche nel giorno della sua prima vittoria, Bernardini non ha rinunciato a certe originalità di interpretazione. Dopo il discutibile criterio dei passaggi che non bisogna mai sbagliare, ha sottolineato che a questa Nazionale non serve un Riva, sia pure al massimo della condizione, perché Gigi nel Cagliari gioca da centravanti fisso; ha ribadito che Antognoni è titolare stabile e che a metà campo ci vogliono sempre giocatori con i « piedi buoni » (eppure aveva appena finito di collaudare un centro campo con Martini e Re Cecconi, noti « piedi rozzi », a fianco di Cordova); ha osservato che questa nazionale è a metà strada, perché deve far salire il ritmo della manovra e creare più azioni da gol. « Il bello del calcio — *ha detto Bernardini* — sta nell'arrivare [illegible] più spesso in area di rigore e sparare a rete ».

Antonio Tavarozzi

SPINOSI RIGIOCA

Dopo più di tre mesi di "fermo„

Luciano Spinosi, un giocatore finalmente felice. E' dal 3 novembre, cioè dalla partita con la Sampdoria che lo stopper bianconero non calcava più i campi di gioco. Prima la lunga degenza in ospedale, poi la faticosa convalescenza con le stampelle, infine la ripresa cauta degli allenamenti. Oggi finalmente il grande giorno: un allenamento completo coi compagni. Il giocatore sembra rivivere, anche se si rende conto che non potrà subito disputare una gara di campionato.

Ieri ha visto in televisione gli azzurri impegnati con la Norvegia. Non sono mancati i rimpianti, le recriminazioni, né tantomeno il tifo per quella maglia che ora Spinosi ha dovuto togliersi ma che sarà sua quanto prima. La partita gli è piaciuta: « Come squadra la Nazionale — dice — ha dimostrato di esserci. Nel primo tempo si sono viste belle azioni, un gioco piacevole frutto già di una discreta intesa. Nella ripresa si è vissuto più su spunti isolati, su "numeri" d'abilità dei vari Cordova e Savoldi. Ho fatto un tifo indiavolato per Bettega, che meritava un gol per tutto quello che ha fatto. Si è comportato veramente bene ».

E Spinosi, da buon ottimista qual è, spera di trovare un posto il più presto possibile in questa Nazionale bernardiniana. Anche se è stato fermo un lungo periodo, non crede che per la maglia azzurra questo sia per lui un anno perso: « Spero di giocare presto — dice — perché voglio disputare questa benedetta ventiseiesima partita in Nazionale. Avevo convinto Bernardini che ero forte prima della partita con l'Olanda, poi quel maledetto infortunio che mi ha fatto crollare il mondo addosso e mi ha costretto a perdere il posto. Ora però che mi sento meglio, che vedo i primi confortanti risultati, non dispero affatto di conquistarmi un posto in squadra fin dalla gara con la Polonia ».

Luciano in questi lunghi mesi si è sentito trascurato, più nessuno ha parlato di lui. Ora con la forma ha ritrovato il proverbiale buonumore, la voglia di riversare su tutti un torrente di parole, e con quel sorriso accattivante che ne ha fatto uno dei personaggi più simpatici dell'ambiente calcistico, così poco portato al sorriso, alle battute sdrammatizzanti. In tutto questo tempo ha potuto osservare suo malgrado il campionato, la Juventus e le sue avversarie; ecco cosa dice: « Perbacco quanto siamo forti, non credevo che senza di me riuscissero a fare tanto! Scherzi a parte sono sempre stato ottimista su questa Juve e non nego di aver sperato persino in un maggior margine di distacco a questo punto del campionato. Noi, come ho già detto altre volte, dobbiamo solo temere noi stessi. Il campionato se lo giocheremo da soli nel bene e nel male ».

Spinosi forse ricorre troppo spesso alla sua spavalderia tanto romanesca, ma un fondo di verità in quello che dice c'è. Anzi vuole aggiungere: « A questo punto, una buona fetta di scudetto è nostra, anche se bisogna ovviamente attendere la fine del torneo. Ma attenzione, qui a dormire sugli allori, fermiamo solo il gioco degli avversari ».

Adesso ha fretta, non resiste più. « Se l'influenza non mi avesse bloccato per cinque giorni, forse già fin da domenica ad Ascoli sarei stato in grado di giocare ». Ma l'ultima parola come al solito spetta al medico. Quando sarà pronto dunque? Il dottor La Neve non ha dubbi: « Clinicamente è a posto, deve recuperare il fiato e poi è meglio non correre rischi. Ma sono certo che a metà marzo lo rivedrete in campo ».

Fabio Vergnano

PULICI riprende

Oggi in partita di allenamento
Ma domenica sarà ancora assente

Anche Pulici sarà in squadra questo pomeriggio al campo Filadelfia (ore 15), dove il Torino disputerà la consueta partitella contro una formazione giovanile. Un semplice allenamento, tenuto conto che Fabbri ha già deciso lo schieramento dell'incontro [illegible] di domenica confermando totalmente la formazione di Cesena.

In Romagna avevano giocato: Castellini; Lombardo, Cailloni; Mozzini, Cereser, Agroppi; Graziani, Mascetti, Sala, Zaccarelli, Rossi. Nella sgroppata odierna però Castellini, rientrato ieri sera a Torino dall'incontro della Nazionale a Firenze, andrà a rafforzare la squadra sparring-partner, mentre Graziani, che in azzurro ha disputato entrambi i tempi di gioco, rimarrà in tribuna a guardare.

Ufficiale dunque l'assenza di Pulici che dovrebbe rientrare invece nella trasferta di Terni, portando a sei, con quello di domenica, gli incontri consecutivi non disputati dopo l'infortunio nel match all'Olimpico con il Napoli, l'attaccante infatti non ha partecipato alla sconfitta di S. Siro (0-1) con l'Inter, al successo interno con il Cagliari (1-0), a quello di [illegible] (1-0), alla vittoria ancora con l'Ascoli (1-0), ed infine al pareggio (1-1) di Cesena.

L'[illegible] del Vicenza comunque è atteso da Fabbri senza eccessive preoccupazioni, anche se l'allenatore tiene molto a ribadire il solito ritornello (pura verità del [illegible]) della pericolosità di ogni incontro, anche con le formazioni apparentemente più deboli. Si parla comunque del Vicenza e dell'eventuale rientro di Bernardis che potrebbe dare un'impronta decisiva al match di domenica.

Indipendentemente però dal rientro di una pedina avversaria tanto importante, Fabbri parla soprattutto della pericolosità della reazione di una squadra che si trova in una posizione di estremo disagio con l'acqua alla gola e l'assoluta necessità di accumulare punti, anche in trasferta. La tattica di Puricelli sarà improntata al difensivismo, secondo le migliori qualità del Vicenza, squadra essenziale ed esperta, capace però anche di sfruttare egregiamente il contropiede con l'astuzia e l'opportunismo di Sormani.

Il Torino si troverà inevitabilmente sbilanciato in avanti: un'occasione dunque nella quale Fabbri preferirebbe poter contare anche su Pulici.

Salvatore Rotondo

DA LAIGUEGLIA A SANREMO AI GRANDI GIRI

Il ciclismo programmato

La fretta di Zilioli, Bitossi e compagni e il rischio calcolato di Gimondi e Battaglin

DALL'INVIATO

Laigueglia, 20 febbraio.

La stagione ciclistica su strada è stata varata ufficialmente stamane — come avviene da dodici anni — con il Trofeo Laigueglia. Il tempo di percorrere i 173 non facili chilometri, qualche ora e non più di sosta, poi la carovana si rimetterà immediatamente in marcia puntando su Roma. Dalla capitale infatti prenderà l'abbrivio, sabato mattina, il Giro di Sardegna, un'altra anteprima (per le corse a tappe stavolta), che si concluderà sul traguardo di Cagliari, dopo l'intermezzo della trasvolata dal continente all'isola. Quest'anno le prime corse, a differenza del più recente passato, avranno due tipi di protagonisti: quelli smaniosi di vincere subito e di presentarsi alla Milano-Sanremo già al massimo dei giri, e quelli che, avendo programmato una stagione a tempi lunghi, con molteplici impegnativi confronti, dovranno loro malgrado e a loro rischio [illegible] al risparmio.

Della prima schiera fanno parte i Bitossi, plurivittorioso già in Francia, Zilioli, De Vlaeminck, Paolini, Rick Van Linden, Basso, Borgognoni, Sercu e altri. Costoro hanno ormai forzato tutti i tempi della preparazione e a Laigueglia si sono presentati ben rodati. Qualcuno addirittura, come il citato Bitossi, con il Gran Premio del Mediterraneo a tappe nelle gambe, altri dopo un allenamento collegiale evidentemente [illegible]cato. E' opinione generale — del resto confermata dall'interessato — che tra questi ultimi il più in palla sia Italo Zilioli, il quale a tutt'oggi ha già accumulato 3500 chilometri di pedalate.

Nella seconda schiera, quella proiettata su traguardi non immediati, i capintesta sono Gimondi, Battaglin e Moser. Di questi, mentre Gimondi cercherà la forma correndo (sarà al via del «Sardegna»), Battaglin, che ha disertato anche il Trofeo Laigueglia, scenderà in lizza soltanto alla vigilia della Sanremo, disputando la Tirreno-Adriatico a tappe. La programmazione degli sforzi di questi due ciclisti è dettata da precise esigenze atletiche: poiché entrambi hanno deciso di disputare sia il Giro d'Italia che il Tour de France è chiaro che non possono dedicarsi ad una attività troppo dispendiosa senza correre il pericolo di superare il livello di guardia della resistenza fisica.

Il più convincente sulla linea dello sforzo programmato è senz'altro Battaglin, che, come si è visto, rinuncia addirittura a scendere in campo subito. Meno convincente è invece l'atteggiamento di Gimondi che gli osservatori più vicini vogliono ammantato da un velo di pretattica. Si vuole, in definitiva, che Felice, pur avendo impostato tutta la sua stagione sul Tour, sia nel contempo convinto che un suo eventuale bis nella Milano-Sanremo non comprometterebbe certo la sua prestanza atletica (prima dell'estate ha mesi per recuperare).

Per questo fin d'ora i ben informati ammoniscono: «Non fatevi ingannare. Gimondi recita la parte che ritiene più conveniente per stornare l'attenzione generale: il suo obiettivo immediato resta ancora la Sanremo e vuole giocare sul fattore sorpresa, che così determinanti frutti gli ha concesso cogliere l'anno scorso».

Naturalmente, quando gli abbiamo riferito le machiavelliche deduzioni che si stanno ricavando dal suo comportamento [illegible], Gimondi ha reagito sorridendo: «Magari fosse vero! Troppa gente dimentica da quanto tempo sono sulla breccia: la verità è che quest'anno dovrò amministrare bene le mie forze, altrimenti rischio di fare un bel buco nell'acqua. Comunque non mi resta che ringraziare coloro i quali mi stimano ancora tanto efficiente da studiare piani così ambiziosi».

Poi Felice ha voluto concludere in tono scherzoso, a sfondo familiare: «Forse — ci ha detto — che oggi è arrivato mio padre; morivo dalla voglia di seguire una corsa e sono riuscito a piazzarlo sull'"ammiraglia" della Bianchi. Ma stasera cosa gli dico? Come faccio a spiegargli che suo figlio, ex campione del mondo, in questo momento non è in grado di tenere nemmeno le ruote dei gregari?».

Giuliano Califano

CALCIO

Dilettanti senza "cervello"

Superando con il minimo scarto (3-2) il San Borgaro, la rappresentativa di promozione ha ieri nuovamente deluso. Priva di idee a centrocampo, dove non sono bastate le finezze del valenzano Marchese a dare un volto a questo eterogeneo undici, e nella ripresa piuttosto pasticcione in difesa, la squadra ha finito con il patire lo svelto avversario, subendo due reti in modo piuttosto ingenuo e perdendo addirittura la tramontana nel finale di gara.

Grosse preoccupazioni quindi per il responsabile tecnico Tallia e per lo staff dirigenziale presente al «Cromodora» con Trentin e Giustetti. «Manca la luce a centrocampo», ha commentato a fine partita Tallia, e diamogli atto che mai dichiarazione è stata più veritiera.

Portatasi subito in vantaggio con una punizione-bomba del terzino Viberti, la rappresentativa ha messo a segno altre due reti nella prima mezz'ora, ma contro un avversario piuttosto intimorito e privo dell'uomo chiave in difesa — l'ex chierese Sacco —, con la estrema Tugnolo e Marchese. Subentrati nella ripresa il portiere Fadin, il pinerolese Beccari, Carnevali della Juve Domo e lo spezzino Bini, il gioco è migliorato come collegamento tra i reparti, ma peggiorato decisamente in difesa, dove il San Borgaro s'è infiltrato a piacimento con il poderoso Scrignar e capitan Pozzati, giocatore quest'ultimo ampiamente maturo per campionati più impegnativi.

Gli azienduli hanno accorciato le distanze prima con Scrignar e poi con Pozzati, sfiorando addirittura il pareggio nel finale. Vittima d'un incidente di gioco, Nessi, del Maina, ha dovuto abbandonare il campo in apertura di ripresa, dopo essere stato sommariamente medicato al naso dal massaggiatore federale Borsiero.

Per finire, concordi le impressioni di due spettatori interessati, Mario e Rusta, presidenti rispettivamente di Pinerolo e Beinasco. «Ho notato una frattura notevole fra difesa e attacco — ha commentato Mario — soprattutto nel primo tempo. Probabilmente nei loro club i giocatori rivestono ruoli diversi», Rusta, oltre ad auspicare l'innesto di Canizzaro, ha definito statico Nessi, dichiarandosi entusiasta (come i più hanno fatto) di un solo giocatore, lo stilista Marchese, tanto bravo quanto fragile.

Giovanni Binda

Dominio (sinora) LANCIA e FIAT

"MADE IN ITALY" NOVITÀ DEI RALLY

Vasto programma con obiettivo safari

Un'immagine del Rally di Svezia. La Stratos di Waldegaard (che ha vinto la corsa) conduce sulla pista innevata di Karlstad davanti alla Beta Coupé di Lampinen, la Fiat-Abarth di Alén e la Saab di Blomqvist, seconda all'arrivo

La nuova stirpe delle macchine da rally, quella delle vetture italiane, si è ormai imposta prepotentemente dettando legge ovunque. Il doppio colpo messo a segno proprio da due marche torinesi ha confermato la superiorità dei nostri teams. La Lancia-Alitalia sta ponendo serie ipoteche sul campionato mondiale e conduce per ora la classifica (anche se le gare effettuate sono per ora soltanto due) con 40 punti. La segue l'Abarth Fiat Rally con 23 punti ma con altrettante «chances» di affermarsi nel campionato europeo.

In Svezia la Stratos di Bjoern Waldegaard ha saputo vincere su un tracciato che non le era proprio congeniale, sul quale c'era chi aveva scommesso che l'avrebbero spuntata le Saab a trazione anteriore, più manovriere, meno potenti, con un handicap minore vista la limitata chiodatura imposta dal regolamento. In Spagna, nel Rally della Costa Brava, invece gli spider dell'Abarth Fiat Rally hanno fatto la parte dei leoni e quello di Verini-Rossetti si è imposto su tutti vincendo 12 delle 19 prove speciali.

«Se volevamo mettere in difficoltà la Stratos — dice Cesare Fiorio — non avrebbero potuto scegliere un regolamento più appropriato. Proprio per questo la vittoria di Waldegaard assume maggior valore. Anche se, rispetto agli scorsi anni, a quanto si diceva in Svezia, la neve non era mai stata così scarsa».

«Ma non è stata — continua — la vittoria della Stratos quella che più colpisce, quanto il terzo posto conquistato dalla Beta coupé, vettura che più di serie di così non si può e che sta crescendo di giorno in giorno. La Stratos è stata definita una macchina costruita espressamente per questo genere di prove. Della Beta coupé non si può dire la stessa cosa. E' chiaro che siamo partiti svantaggiati rispetto alla Saab che, con la loro carreggiata stretta stavano dentro alle rotaie di ghiaccio e neve mentre le nostre vetture viaggiavano con due ruote dentro e due fuori. Oltretutto Waldegaard non aveva avuto il tempo di fare la mano alla macchina avendo avuto a disposizione per provare brevemente un muletto stradale con soli 100 cavalli. E da quelli ai quasi 250 della Stratos da gara c'è una bella differenza. Ora pensiamo al futuro: al Rally di Sicilia dal 15-16 marzo al quale manderemo Pinto con una Stratos e Pregliasco con una Beta coupé. Poi al Safari con due Stratos affidate a Munari e a Waldegaard ed una Beta coupé per Mehta».

Se la Fiat ha messo a segno la zampata nel Costa Brava non bisogna dimenticare che in Svezia gli spider Abarth (e proprio perché tali nati per viaggiare al caldo sole delle coste mediterranee) di Carlsson e Alén si sono piazzati quinti e sesti. Risultato di tutto rilievo che avrebbe forse potuto essere ancora più netto se Mikkola avesse potuto continuare ed Alén non fosse stato attardato dalle due uscite di strada.

«Il risultato — dicono all'Abarth Fiat Rally — è per noi più che positivo. La limitata chiodatura non ci ha di certo favoriti ma abbiamo fatto esperienza nel precedente Rally Artico. I piloti sono stati decisamente all'altezza del compito loro affidato, viaggiando sempre al limite per il basso numero di chiodi che si poteva montare su ogni pneumatico. Un percorso veloce con pochi salti e [illegible] sul quale si è faticato non poco. Infatti si sono resi necessari rapporti lunghi da 170-175 km all'ora in quinta marcia (rispetto ai 150 orari per il Montecarlo) e a quella velocità sulla neve, con motore anteriore e trazione posteriore non c'è da scherzare». Al Rally Artico c'era stato qualche inconveniente per l'aria fredda aspirata dai carburatori al quale si è rimediato convogliando un getto di aria calda sugli stessi.

Nel Costa Brava, una gara tutta da guidare, con salite, discese, [illegible], sterrati e no e un tempo pazzo dove si è visto di tutto, dalla neve al sole, alla pioggia, le macchine dell'Abarth Fiat Rally non hanno avuto praticamente nessun problema, vista la perfezione della messa a punto.

Il successo delle vetture italiane è dunque da ricercare nella serietà con la quale si è lavorato su di esse. Ma anche nello spirito di squadra che da qualche tempo aleggia nei nostri teams, fondamentale per il perfetto funzionamento di tutti i settori che, messi insieme, costruiscono la vittoria.

Gian dell'Erba

ATLETICA

Fiasconaro crescendo allegro

Record - indoor sugli "800" a Genova

Genova, 20 febbraio.

Fiasconaro mette tutti a tacere con una limpida vittoria nella finale degli 800, anche se il tempo di 1'49"9 non è eccezionale (ma è pur sempre il nuovo primato italiano indoor). Soprattutto è importante il recupero «psicologico» di Marcello che ha condotto una gara in testa fin dall'inizio e a un ritmo sempre in leggero crescendo. Ora si tratta di arrivare al pieno recupero dell'atleta anche sul piano fisico: l'infiammazione al nervo sciatico, anche se non eccessivamente preoccupante, va curata. Per questo oggi Fiasconaro sarà a Pavia per farsi visitare da uno specialista. I suoi programmi per il futuro prevedono una puntata in Inghilterra per cui non parteciperà alla riunione internazionale che si disputerà tra sei giorni sull'impianto dove ieri sera si sono conclusi i campionati italiani indoor.

Una conclusione in crescendo perché oltre al record di Fiasconaro c'è stato anche quello di Cinzia Petrucci nel peso femminile: 16 metri e 50, vale a dire 6 cm meglio di quanto la ragazza laziale aveva fatto pochi giorni prima, sempre a Genova, durante il trofeo Lunghi ma ancora a mezzo metro dal limite fissato per la partecipazione ai prossimi campionati europei. Anche Cinzia come Marcello soffre al nervo sciatico per cui ieri sera non ha potuto tentare la misura superiore per andare a Katowice. Lo farà nei prossimi giorni.

Due primati quindi siglati da atleti affermati e una bella speranza: Luciano Caravani, 22 anni, che fa il poliziotto ma che nella velocità si annuncia come un nome nuovo e di interesse. Sui 100 metri è accreditato di 10"4, ieri sera ha vinto i 60 metri in 6"79, lasciandosi alle spalle i favoriti Niwosz e Guerini. Altri giovani di un certo valore a Genova non sono mancati. L'atletica italiana spera: ne sono rose fioriranno.

Giorgio Bidone

GIOCHI — Martedì mattina, a Usseglio, si sono svolti i Giochi della Gioventù invernali fra i comuni montani della Valle di Lanzo e Cafasse e Caselle. Le prove, di slalom gigante, fondo e slittino, sono state organizzate dai comuni di Viù e Usseglio.

TROFEO ROSSIGNOL — E' stata annullata una delle due prove del Trofeo Rossignol di sci in programma a Oropa-Lago Mucrone. A causa della scarsità di neve si disputerà soltanto lo slalom speciale di domenica 23.

GARA CAMPESTRE — La Polisportiva Collegno e la lega provinciale UISP organizzano per domenica una gara campestre a Collegno valevole come 2ª prova del campionato provinciale UISP.

ROMA

Pornofilm della Monroe al Festival underground

Roma, 20 febbraio.

Le vicende e l'evoluzione del cinema sperimentale più recente verranno mostrate in una rassegna di film underground americani, inglesi, tedeschi ed olandesi che comincia oggi a Roma, al «Filmstudio 70».

Le proiezioni vanno da giovedì 20 a sabato 22 con la presentazione del primo dei tre programmi, comprendenti: due film «computerizzati» e programmati con l'ausilio di un calcolatore elettronico da John Whitney, intitolati «Matrix 3» e «Marilyn live times», un pornofilm dell'allora sconosciuta Marilyn Monroe rielaborato da Bruce Connor.

Il secondo programma (domenica 23) è dedicato all'underground tedesco, poco noto in Italia, e comprende il lungometraggio «Birth of nation» di Klaus Wyberny e «Arrowplane» di Heinz Emigholz. La rassegna si concluderà durante il mese di marzo.

«Verdi» di Mila — Oggi alle 17,30, al Piccolo Regio, sarà presentato il volume di Massimo Mila: «La giovinezza di Verdi», edito dalla Eri. Parteciperà all'incontro con l'autore, Luigi Baldacci.

Amici del Regio — Questa sera alle 21,15 presso la sede della Famija Turinèisa, in via Po 43, Giuseppe Biglia terrà una conversazione su «I tre Pinto». L'opera di Weber Mahler che andrà in scena la prossima settimana al Regio in «prima» per l'Italia.

Teatro Carignano — Proseguono fino a domenica 23 le repliche dell'«Enrico IV» di Pirandello con la compagnia di Salvo Randone.

COMPRAVENDITA giovane

Compero ....
Vendo ....
Cambio ....
Cognome e nome ....
Indirizzo ....
N. telefono .... Età ....

VENDO [illegible]

COMPERO chitarra classica a poco prezzo. Vendo bambola Barbie e [illegible] Lancia. Tel. 789.750.

COMPERO [illegible]. Tel. 387.873.

VENDO enciclopedia «I Quindici». Telefonare per accordi. Tel. 270.328.

COMPERO [illegible]

COMPERO motorino Ciao della Piaggio in buone condizioni a prezzo ragionevole. Cambio: fotoromanzi [illegible]. Tel. 747.219.

VENDO registratore Telefunken ottimo stato. Tel. 714.271 ore 20-21.

SI PARLA DI VOI

Grafica moderna — Questa sera alle 21,30 alla Galleria d'Arte Moderna in corso Galileo Ferraris 30, Angelo Dragone parlerà sul tema: «Grafica moderna e contemporanea».

Corso biblico — Questa sera, alle 21 nell'aula terza della Facoltà di lettere a Palazzo Nuovo (via S. Ottavio 20), comincia il secondo turno di letture bibliche [illegible]. Enzo Bianchi, della comunità di Bose, toccherà «I grandi temi dell'Evangelo di Marco».

Fiori e giardini — Oggi alle 17 presso il Garden Club Floritalia, in via Carlo Alberto 44, proiezione di diapositive sul tema «I fiori e i giardini» e «Le acque e le montagne».

Il Centro Pannunzio organizza, in via Barbaroux 2, un corso di psicologia in sedici lezioni.

Mahavisnu Orchestra — Il gruppo [illegible] da McLaughlin e Ponty ha annullato la tournée italiana in seguito agli incidenti che hanno disturbato le esibizioni (a Milano e Roma) del complesso di Lou Reed. Mahavisnu si sarebbe dovuto esibire sabato a Torino.

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Carta da gioco figurata; 5. Acre odore di acido carbonico; 10. La città dotta; 16. La verde ranocchiella; 17. Gli antichi abitanti di Budapest; 18. La cuccia di Fido; 20. Antica nota musicale; 21. Mille milioni; [illegible]

VERTICALI: 1. Ha una sorgente ed una foce; 2. Segnale di fermata; 3. Napoli targata; 4. Abitanti di Modena e di Parma; [illegible]

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe (Copyright «News Blitz»)

MAMMA

«Strip» di Mell (Copyright «Marka»)

animal crackers

il mondo di Rog Bollen (Copyright U.P.I.)

IL FUTURO NEL PASSATO

Il formidabile agente spaziale, dopo i nemici della Luna, affronta ora avversari spietatissimi («News Blitz»)

QUELLE TRE — IL BACIO CHE UCCIDE

Douelle incappa in un macabro incidente. Nella misteriosa clinica intervengono le sue sorelle

DICK TRACY E LA RAGAZZA LUNARE

La conoscenza della ragazza che modifica a suo piacere la temperatura, provoca un mutamento nella vita di Dick Tracy

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera») (46 — Continua)

L'OROSCOPO

di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Oggi gli influssi astrali vi aiuteranno particolarmente nelle vostre iniziative di lavoro, in particolare nei progetti più difficili e rischiosi. Ne conseguirete ottimi guadagni, migliori delle previsioni.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Un periodo negativo sta compromettendo il vostro lavoro, ma non dovete deprimervi perché da mercoledì sono previste altre soddisfazioni professionali che vi ripagheranno delle delusioni precedenti.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) La circostanza in giornata sono propizie, sarà meglio quindi non angustiarsi per progetti che ritardano a concludersi. Presto vedrete concludersi nel miglior modo i vostri progetti. Molte soddisfazioni e periodo particolarmente propizio per quanto concerne la vita sentimentale.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Cercate di non tentennare nelle decisioni da prendere per affari di una certa urgenza e importanza. Abbiate inoltre tutta fiducia in voi stessi e non lasciatevi influenzare dall'opinione altrui.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Contrasti professionali ed economici. Particolari influssi astrali vi renderanno nervosi e irritabili. Non lasciatevi angustiare dall'evidente diminuzione del vostro capitale perché tra breve, dopo qualche alto e basso finanziario, avrete una brillante ascesa economica che vi ricompenserà del denaro perduto.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Abbiate fiducia nella persona cara perché è sincera nei vostri confronti e oltre a volervi bene vi è di valido aiuto per quanto concerne la vostra attività.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Giornata abbastanza negativa per quanto riguarda il campo professionale: non riuscirete a superare gli ostacoli che incontrerete via via. Fino ad aprile i tempi saranno piuttosto duri e metteranno seriamente a prova il vostro self-control e il vostro equilibrio psichico.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) In giornata non godrete buoni influssi per quanto riguarda gli affari e il lavoro. E' bene però fare attenzione alle spese eccessive e inutili e a come investite il vostro denaro. Non dedicatevi al gioco perché perdereste forti somme di denaro.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Gli influssi si rivelano abbastanza positivi perciò non siate diffidenti, ma date corso a tutte le vostre iniziative e vedrete che molte avranno successo. Anche in amore il periodo si presenta favorevole e la vita in famiglia diventerà più serena e distesa.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Oggi per quanto concerne la vostra attività professionale gli influssi astrali sono negativi. Ciò anche a causa vostra in quanto, dopo aver conquistato la simpatia e la fiducia di chi vi circonda, peccate di presunzione e diventate tutt'altro che remissivi. Meno arida sarà invece la vita sentimentale.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Avrete qualche momento di tensione, ma gli influssi vi aiuteranno oggi in qualsiasi iniziativa intraprendiate. Anche coloro che da poco hanno iniziato nuove attività avranno presto miglioramenti anche economici. Dense di soddisfazioni le reazioni sentimentali.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Buoni i rapporti affettivi e sentimentali in generale. La congiunzione di Venere e di Marte vi presterà il suo aiuto per rinforzare le nuove conoscenze e i nuovi legami sentimentali. Per alcuni la felicità sarà data dalla notizia di un lieto evento.

scacchi

Gara di ricostruzione

Soluzione del problema n. 2 (4+2)

1. Telkes (Magyar Sakkvilag, 1924) Il Bianco matta in 2 mosse

f. p.

la dama

Il Bianco vince in 7 mosse. Soluzione: 17-21, 10-17; 21-18, 3-18; 18-13, 12-18; 13-6, 2-10; 23-6, 29-18; 6-3, 31-20; 3-28+.

N. 8: posizione dei pezzi: pedine bianche in: 18, 17, 23, 24, 27, 28, 30. Pedine nere in: 7, 8, 10, 12, 15, 16, 20. Muove il B. e vince così: 27-22, 18-27; 23-18, 15-22; 24-19, 12-19; 30-5, B+.

c. b.

bridge

A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI

Campionato del mondo. Ancora una smazzata della finalissima Italia-Stati Uniti (board n. 15). In entrambi i tavoli Sud ha aperto di 1 Picche e dopo il contro di Ovest Nord ha dichiarato 4 picche.

♠ A D 6 5
♥ F 7 4 3 2
♦ D 9 4 2
♣ /

Ovest: ♠ 4 2 ♥ A D 8 6 ♦ A R 7 ♣ R D 7 4
Est: ♠ 9 5 ♥ 10 9 5 ♦ F 5 3 ♣ 8 6 5 3 2

♠ R F 10 8 7
♥ R
♦ 10 8 6
♣ A F 10 9

Nei due tavoli sono impegnati a giocare 4 picche l'americano Hamman e il nostro Pittalà. L'attacco è piccola picche.

Hamman, fatta la presa in mano con il 10 di picche ed eliminate le atouts della difesa finendo al morto, giocò piccola cuori per il Re. In Ovest Belladonna fece presa con l'Asso e intavolò il 7 di quadri; ed Hamman si trovò subito di fronte alla scelta decisiva. Optò infine per il Fante di quadri in Ovest e quindi stette basso dal morto. Garozzo realizzò il Fante e rinviando quadri penalizzò il contratto: 4 Picche — 1.

Pittalà, nell'altra sala, eliminò le atouts della difesa finendo in mano e subito intavolò il 6 di quadri. E ancora una volta fu il giocatore della squadra americana a dover indovinare. Sul 6 di quadri Ovest prese con il Re, incassò l'Asso e rinviò piccola quadri. Conclusione: 4 Picche + 1 per l'Italia.

Il controgioco di Ovest sarebbe stato vincente se Sud avesse avuto 2 sole fiori e quindi 6 carte nei semi rossi. Muovendo subito quadri Pittalà ha permesso ad Ovest di sbagliare. Se poi Ovest fosse stato basso, il campione torinese avrebbe sempre potuto mantenere il contratto passando la Dama di quadri al primo giro.

L'auto da nababbi nasce nell'ex pollaio di Cavallermaggiore

Il cantante Elvis Presley con l'auto di Cavallermaggiore

DALL'INVIATO

Cavallermaggiore, 20 febbr.

E' lunga sei metri, larga due, fa i 240 all'ora, e 2 chilometri con un litro; il modello normale costa 30 milioni, ma con gli «optional» può arrivare facilmente a 50, si chiama «Stutz-Blackhawk» che vuol dire Stutz-Falco nero: è la cosa più vicina alla automobile di Paperon de Paperoni che mente umana possa concepire; la montano (su meccanica Pontiac 7000 c.c.) in una carrozzeria a Cavallermaggiore, a pochi chilometri da Cuneo, una piccola officina nata dall'ingegno e dalla buona volontà di due operai battilastra della Bertone e ricavata su un'area di duemila metri quadrati che sino a qualche anno fa era un pollaio.

Negli Stati Uniti ne circolano già 120, le hanno acquistate i miliardari affascinati da uno slogan pubblicitario che afferma che, per il possessore di questa automobile vi è una probabilità su 850 mila di incrociarne per la strada un'altra identica. In effetti poi i proprietari non fanno altro che incrociarsi l'un con l'altro perché più o meno sono tutti dello stesso giro. Si tratta di artisti eccentrici, cantanti, presentatori televisivi e così via che per distinguersi ordinano la loro Stutz addobbate nei modi più incredibili: Dean Martin, l'attore, ne ha una con i tappeti di visone e il portabagagli foderato in leopardo, suo fratello, Dik, presentatore di quiz televisivi, ha fatto foderare in visone il cruscotto, Lucille Ball, l'attrice, ha fatto tappezzare la sua in cavallino pezzato bianco e nero ed Elvis Presley il re del Rok, ne ha comperate tre di colori diversi.

La Stutz era una delle più antiche fabbriche di automobili di lusso degli Stati Uniti, una specie di Isotta Fraschini americana; fallì nel '38. Due anni fa alcuni uomini d'affari decisero di rilevare per pochi soldi il marchio e creare la risposta americana alla Rolls Royce. La Saturn, la piccola carrozzeria di Cavallermaggiore, nacque quattro anni fa: la fondarono Gabriele Martino e Rinaldo Mina, due battilastra della Bertone che decisero di mettersi in proprio. La fortuna della Saturn è strettamente legata alla vicenda italiana della Stutz. I costruttori americani, per lanciare la loro auto sul mercato avevano bisogno assolutamente che l'auto venisse carrozzata in Italia, così, dopo aver fatto fare da uno stilista della Chrysler, Virgil Exener, il disegno in modo da interpretare fedelmente i gusti del loro pubblico, hanno cercato una carrozzeria in Italia per la realizzazione.

In un primo momento furono incaricate le Officine Padane, poi la carrozzeria di Cavallermaggiore riuscì ad avere l'incarico grazie ai suoi più bassi costi di produzione.

«Le prime auto che presentammo agli americani — dice Gabriele Martino — erano curate in modo eccezionale, non tutto andava bene nel modello, ma i dirigenti della Stutz furono soddisfatti e ci diedero il lavoro. L'auto è tutta un prodotto d'artigianato, la scocca è battuta a mano, i cruscotti li fa un artigiano falegname di Racconigi con legni pregiati, le cornici dei manometri un artigiano torinese, Franco Regni, incisore di medaglie. Pensi che sono placcate in oro».

In due anni gli ex operai della Bertone di queste automobili incredibili ne hanno costruite 120. Per ognuna occorrono 900 ore di lavoro, i 35 operai della Saturn con i due padroni i quali ancora lavorano con il martello piatto e la fiamma ossidrica, ne sfornano 6 al mese.

Grazie alla fama acquistata con le Stutz ora stanno incominciando una serie di Volvo. Alla carrozzeria arrivano le Pontiac che vengono completamente spogliate della scocca ad esclusione di una fascia centrale; partendo da questa gli operai saldano e imbullonano il «vestito nuovo» di linea filante, vagamente simile alle astronavi dei primi album di Flash Gordon.

L'elemento più rilevante dell'auto è costituito dai due enormi tubi di scappamento sui fianchi: anche questi sono prodotti artigianalmente, costano 30 mila lire al metro e non servono assolutamente a nulla: sono falsi, ma ricordano ai clienti americani una caratteristica tipica delle grandi auto degli Anni 30. Il tubo di scappamento vero è una cosa normale, piccola, nascosta sotto il pianale di coda. Il complesso dei manometri arriva già pronto dall'America, ma la «Saturn» deve cambiare le etichette: «Benzina» che copre «Gas», «Acqua» che copre «Wather» e via coprendo, per dare la vera patina di made in Italy.

L'auto finita è foderata in pelle ed ha la strumentazione normale, ma di normali in America ne circolano poche; come dicevamo, i proprietari le riattrezzano successivamente con fodere di pelliccia, tappeti preziosi, e, addirittura, con tutte le parti cromate sostituite in oro zecchino. Le prime venivano rifinite con gli optional nell'officina di Martino e Mina; ma tutte arrivavano in America saccheggiate, le derubavano ai porti.

Di made in Italy, oltre al lavoro, sulle Stutz anche nei modelli più estrosi rimangono però sempre le maniglie. Ne hanno provate di tutti i modelli: in acciaio, in ottone, in bronzo, fuse su modello particolare, ma, o non andavano bene per i regolamenti americani, o spaccavano le unghie alle mogli dei miliardari americani. Così ci hanno montato sopra quelle della «128». Sono state un successo clamoroso.

Bruno Faussone

○ **ALESSANDRIA - Avannotti nei torrenti**

La Federazione italiana pescatori sportivi di Alessandria nelle giornate di oggi e domani fa lanci di trote: 8 quintali nel torrente Orba, tra Ovada e Molare; 3 quintali nel torrente Stura; 4 nel Piota; 2 nella zona di Casalcermelli; uno nel torrente Curone a San Sebastiano; un altro quintale nella Scrivia, all'altezza del ponte sull'autostrada, un quintale nel torrente Borbera ed infine 2 quintali nell'Erro, nei territori di Cartosio e Malvicino.

Dopo l'Arabia

"Istruttori" americani nel Kuwait

Duecento militari addestrano l'esercito kuwaitiano all'uso delle armi americane

Washington, 20 febbraio.

Trentasei caccia-bombardieri Skyhawk A-4 e un battaglione di missili antiaerei Hawk per un valore di 450 milioni di dollari saranno venduti dagli Stati Uniti al Kuwait. Lo riferiscono funzionari di Washington mentre ufficialmente il dipartimento di Stato si è limitato ad ammettere che il Kuwait si è aggiunto all'elenco dei Paesi del Medio Oriente che già ricevono armi dagli Stati Uniti.

«Abbiamo accettato di fornire al Kuwait alcune apparecchiature militari. E, come già fatto in casi simili, forniremo il personale americano che dovrà fungere da istruttore dell'operazione» ha dichiarato l'addetto stampa del dipartimento di Stato, Robert Funseth. Il gruppo di istruttori americani sarà formato da circa 200 uomini.

Gli altri Paesi del Medio Oriente che ricevono armi americane sono Israele, Arabia Saudita (alla quale una ditta privata fornirà alcune centinaia di ex militari come «istruttori» delle forze armate), Iran, Giordania e, più recentemente, l'Oman.

Del contratto per 77 milioni di dollari firmato dal Dipartimento di Stato con la «Vinnel corp.» di Los Angeles per l'addestramento delle truppe saudiane si parla molto negli Stati Uniti. Secondo funzionari del dipartimento della Difesa, potranno in futuro essere stipulati altri contratti in base ai quali ex militari statunitensi verranno ingaggiati da ditte private per addestrare forze militari di Paesi stranieri.

Questa pratica, inoltre, sempre secondo Jordan, si attiene al mandato del Congresso per fare uso quanto più possibile di canali privati, per *«ridurre il ruolo del governo degli Stati Uniti nella fornitura a Paesi stranieri e i mezzi e servizi per la difesa»*.

Il Pentagono ha rivelato l'esistenza di contratti analoghi a quello tra la Vinnel e l'Arabia Saudita in base ai quali 132 squadre di istruttori militari sono state già ingaggiate o stanno per esserlo da ditte private per essere inviate in 34 Paesi stranieri. Si tratta di 8500 persone in tutto.

Il maggior numero di tecnici è assegnato all'Iran, il migliore acquirente di armamenti statunitensi.

(Associated press)

Susan Ford ama un cantante pop

Washington. Susan Ford (17 anni) è innamorata del cantante pop scozzese Rod Stewart (30 anni), una fortuna valutata sui dieci miliardi. La figlia del presidente Usa ha conosciuto il cantante durante un concerto e lo ha invitato a pranzo alla Casa Bianca. Di lui ha detto alle amiche: «E' un ragazzo favoloso. Amiamo le stesse cose»

La mogliettina era un ex "lui", il giudice riconosce la frode

NOSTRO SERVIZIO

New York, 20 febbraio.

Louis Davenport, 54 anni, macellaio di Lodi, nel New Jersey, ha dovuto ricorrere a un investigatore privato per scoprire che la giovane moglie, Brenda Adams, di 24 anni, era, in realtà, un ex uomo.

Davenport non era alle prime armi (aveva già alle spalle due matrimoni) né si era sottratto ai doveri coniugali. Una *«splendida luna di miele»* a Portorico non gli aveva fatto sorgere dei sospetti sulla graziosa moglie. Probabilmente il mistero non sarebbe mai stato chiarito se Brenda Adams non si fosse stancata, dopo solo due settimane, del «ménage» matrimoniale.

L'investigatore privato assunto dal Davenport per rintracciare la «fuggitiva» ha scoperto che solo alcuni mesi prima Brenda Adams si chiamava James Moore. Gli attributi femminili (*«Più che sufficienti»*, secondo il parere del marito) erano il frutto di un riuscito intervento chirurgico.

Davanti al giudice Sherwin Lester, che doveva stabilire l'annullamento del matrimonio, Davenport sembrava un po' imbarazzato: *«Sono cose che capitano»* ha detto.

Il giudice è stato comprensivo ed ha accolto la sua richiesta ritenendo Brenda Adams colpevole di *«frode premeditata»* nonostante le nozze fossero state regolarmente consumate.

F. S.

Nello Stato di Washington

Licenza alle prostitute con "buon carattere"

New York, 20 febbraio.

Il Parlamento dello Stato di Washington sta discutendo un progetto di legge che prevede licenze statali per le prostitute e le tenutarie di case di meretricio.

Il progetto di legge prevede che per ottenere una licenza per operare in un bordello è necessario un requisito: *«La prova soddisfacente che il richiedente abbia un buon carattere»*.

(Associated Press)

Scioperano i dipendenti

Parco Hanbury Sit-in a oltranza

NOSTRO SERVIZIO

Ventimiglia, 20 febbraio.

(r. b.) *Il giardino botanico Hanbury, il più grande parco di acclimatazione per piante esotiche in Italia ed uno dei più noti del mondo, stamane è rimasto chiuso al pubblico. Un cartello con scritto «sciopero» in tutte le lingue è stato affisso sopra la cancellata d'ingresso. I 28 dipendenti (giardinieri ed impiegati) hanno occupato i giardini in segno di protesta contro l'attuale gestione fallimentare affidata dal ministero della Pubblica Istruzione all'Istituto internazionale di studi liguri. Tutti gli impiegati devono ancora percepire gli stipendi di gennaio, e gli anziani, che sono andati in pensione, la liquidazione.*

Il deficit di quest'anno supera gli 80 milioni di lire. «La situazione è grave da almeno 10 anni — *dicono i sindacati* — e nonostante le nostre denunce tutto è rimasto come prima. Ora i dipendenti si sono stufati e, compatti, hanno deciso di occupare l'azienda. Nessuno di noi riconosce più come suo datore di lavoro l'Istituto internazionale di studi liguri perché nel passato si è sempre dimostrato incapace di amministrare. Questo sciopero non cesserà sino a quando non avremo un interlocutore valido. Noi siamo per una gestione di tipo consortile fra tutti i Comuni della Riviera dei Fiori».

Lo sciopero è ad oltranza, i giardinieri sono decisi ad occupare i giardini anche per un mese, notte e giorno. Sono già stati predisposti i turni per questa notte.

La situazione è molto tesa. Il presidente dell'Istituto di studi liguri, prof. Nino Lamboglia, per diminuire il passivo di gestione vorrebbe procedere a licenziamenti e ricorrere alla Cassa integrazione. Sindacati e dipendenti si battono per una politica di investimento ed espansione: nuove assunzioni ed una più attuale politica di sfruttamento del parco sul modello di quello del Principato di Monaco che, pur essendo di gran lunga meno importante, riesce a chiudere in pareggio i suoi bilanci. «I giardini Hanbury — *sostiene il sindacalista Franco Pallia* — non hanno prezzo. Il loro valore, da un punto di vista commerciale, è di 8-10 miliardi di lire. E' un crimine abbandonarli».

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Iniziative con criteri selettivi

TORINO — La domanda esce dal riserbo dei giorni scorsi e riassume l'iniziativa, sia pur mantenendo criteri selettivi. Il mercato torna così a muoversi al rialzo dopo il controllato assestamento delle precedenti due riunioni. Anche l'attività si fa notevolmente più intensa e torna ad allargarsi l'area interessata dagli scambi.

I compratori si rivolgono oggi particolarmente ai titoli industriali, agli immobiliari e ai finanziari; appaiono meno animati del solito i bancari e gli assicurativi. Fra i titoli al rialzo si pone in evidenza la Saffa, con un aumento di oltre il 7 per cento. Buoni progressi si hanno anche per i metalmeccanici, con Fiat e Olivetti in posizione di rilievo, sia per il volume degli scambi che per i guadagni. Notevole anche l'ulteriore progresso della Montedison.

Il reddito fisso appare ben difeso, con scambi in diminuzione.

Chiusura Montedison 1° gennaio '74: 665. Diritti Toro ord. 17.200; diritti Toro priv. 7.720.

BORSA CONTINUA: Fixing Fiat ord. 1145 - 1132 - 1146 - manca; Fiat priv. 738 - 738 - 740 - manca.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5½% 1972 conv. 165; Città di Genova 7% 75; Magona 1973 7% conv. 123; IMI 8% lorda 42% 84.

LE AZIONI A TORINO

	19-2	20-2
ALIMENTARI		
Alimont	3700	3630
Eridania	7265	7300
Florio	400	440
Motta	2230	2130
Romana Zucchero	380	380
Vinchi Unica	440	450
BANCARIE		
Banco Roma	18550	18500
Comit	19400	19250
Credito It.	2225	2190
Interbanca priv.	21250	21750
Mediobanca	79900	79500
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1280	1380
Eternit	1230	1250
Fornaci Riunite	4300	4620
Unicem	4735	4740
CHIMICI IDROCAR. GOMMA		
ANIC	1051	1055
Italgas	610	650
Liquigas	245 50	243
Liquigas priv.	170	169
Mira Lanza	28575	29800
Montedison	723	747
Monted. Gemina	655	665
Perematti	1218	1233
Pierrel	1653	1635
Rumianca	1555	1570
SAFFA	6190	6650
Schiapparelli	7525	7500
COMMERCIALI		
Rinascente	116 75	116 75
» priv.	81 50	81 50
Silos Genova	3450	3450
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	976	1040
Beni Imm. It. priv.	594	610
Beni Stabili	5780	5685
Cond. Acqua Roma	725	780
Generale Imm.	378 75	398
Imm. Agr. Vittoria	6400	6400

	19-2	20-2
Lavino	1505	1500
Risanamento	9900	9900
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	14790	15400
» » priv.	9500	9750
Latina	1460	1494
Latina priv.	1260	1280
Generali	65550	67500
RAS	82600	83800
S.A.I.	13690	13900
Toro Ass.	19900	19600
Toro Ass. priv.	10140	10100
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1500	1558
Autostrada To-Mi	3640	3749
Fer. Co.	404	404
Italcable	3000	3130
N.A.I.	4772	5333
SIP	1700	1740
Torino-Nord	129	130
FINANZIARIE		
Bastogi	1725	1766
Finsider	356 50	361
GIM	2860	2880
IFI priv.	2810	2940
IRI	11000	11380
Invest	2605	2730
La Centrale	12225	12600
Mittel	3730	3750
Piemonte Finanz.	—	6900
Pirelli & C.	1415	1409
Pirelli S.p.A.	730	848
S.A.R.O.M. fin.	2500	2500
S.I.F.A.	1300	1360
S.M.E.	1510	1490
STET	1855	1910
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	660	670
Marelli & C.	689	710
Pan Elettrica	2270	2300
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	1109	—
» priv. *	729	—
Cerutti	2255	2255

	19-2	20-2
Olivetti	3570	3685
Nebiolo	261	263
Olivetti	1290	1321
» priv.	1033	1044
Westinghouse	—	3350
MINERARIE METALL.		
Dalmine	339	367
Fornara & C.	—	1000
Italsider	635	635
Metalli	2500	2480
Talco & Grafite	36000	36000
Terni	79	80
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	14600	—
» priv.	6700	—
Cartiera Italiana	1125	1165
TESSILI		
Cot. Cantoni	11460	12010
Fisac	2700	2600
Lane Borgosesia	16700	17000
Montedison Fibre	93 50	94
» » pr.	167	167
Viscosa	1785	1830
» priv.	1240	1208
DIVERSI		
Acqua pot. TO	1300	1360
Ciga	3250	3250
CIR	7250	7300
Pacchetti	192	—
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	90 —	—
Im. Roma 6%	174 —	—
Iri Stet 7%	93 —	—
Pirelli 5%	72 —	—
Medioh. 6%	225 —	—
Med. Fingest 7%	147 —	—
Med. C. Erba 7%	100 —	—
» Viscosa 7%	120 —	—
Metalli 6%	98 —	—
Liquigas 7½ '70	98 —	—
» » '71	98 —	—
» » '72	96 —	—
» 7% '73	95 —	—

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

VALORI DI STATO	19-2	20-2
Rendita 5%	95 50	96 —
Redimibile 3½%	100 30	100 20
Ricostruz. 3½%	88 —	88 —
» 5%	91 80	91 80
Tr. R. 3% Trieste	88 50	91 —
Ril. Fond. 5%	92 —	92 —
Tr. R. 3% Tr. '34	90 50	90 50
Tr. Ed. Sc. 5½ '67	83 —	82 —
» » '68	81 —	81 —
» » '69	85 —	85 —
» 6% '70	85 —	85 —
» » '71	85 —	85 —
» » '72	85 —	85 —
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '75 I	99 —	99 —
» » » II	96 75	96 50
» » '77	90 75	90 95
» » '78	86 50	86 50
» 5½% '79	86 35	86 35
» » '80	84 30	84 90
» » '81	83 50	83 50
B.T.P. 7% '78	—	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	77 50	78 —
» » '65 II	80 50	80 50
» '66 I	76 90	77 50
» '66 II	77 —	77 35
» '67	78 —	76 —
» '68 I	76 —	75 50
» '68 II	74 80	75 50
» '69 I	74 95	75 50
» '69 II	74 —	75 —
» 7% '70	85 90	85 80
» » '71	84 50	84 80
» » '72 I	84 80	86 —
» » '72 II	83 30	83 30
» » '73	81 90	83 40
» Europa 6%	89 —	89 —
IRI 6% '64	83 60	83 60
» » '65	80 —	80 —
» Alfa 7% '70	81 30	81 —
Salap 5½% '65	67 —	67 —
» » '67	68 —	68 —
Autostrade 6% '68 I	75 —	75 —
» » '68 II	75 50	76 —
» » '69	74 —	75 20
» 7% '71	85 —	85 —
» » '73	80 —	81 50
» » '75	85 —	85 —
OO.PP. 5%	68 50	68 50
» 5½%	71 50	71 —
» 6%	72 —	75 —
» 7%	78 60	79 10
» I.St. 7% 1°	80 —	79 —
» » » 2°	80 —	79 50
» » » 3°	78 —	78 60
» » » 4°	77 —	78 —
» » » 5°	78 —	77 50
» » » 6°	78 —	77 50
» » » 7°	78 —	77 50
» » » 8°	78 —	78 —
» Anas 6% '66	75 —	77 50
» » 7% '72	77 —	76 50

	19-2	20-2
OO.PP. Aut. 6% 1°	74 —	73 —
» » 7% 1°	78 40	77 65
» » » 2°	73 70	73 90
FF.SS. 6% '65 I	78 —	78 80
» » '65 II	78 50	78 —
» » '66 I	78 15	77 —
» » '66 II	75 50	75 50
» » '67	74 50	75 —
» » '69 I	74 30	74 30
» » '69 II	76 60	76 60
» » '70	73 —	74 —
» 7% '71	78 30	78 30
» » '72 I	78 71	78 50
» » '72 II	79 25	79 25
A.P.S. 6% '67	74 20	74 20
» » '68	74 —	74 10
» » '69	75 30	75 30
» 7% '70	79 25	79 25
» » '71	83 —	83 —
» » '72 I	81 —	82 —
» » '73	83 —	82 —
P.Verde 6% Sp. 1°	79 —	78 10
» » » 2°	76 31	76 35
» » » 3°	76 90	76 90
» » » 4°	76 30	76 30
» » » 5°	73 —	73 —
» » » 6°	73 60	73 60
» » » 7°	74 10	73 30
» » » 8°	75 50	75 50
» 7% I	80 —	80 —
» » II	80 —	79 40
Icipu vent. 5½%	83 —	83 —
» » 6%	76 35	76 35
» » 7% 1°	80 —	80 —
» » » 2°	80 —	79 10
» » » 3°	76 —	76 —
» » » 4°	79 —	79 —
» » » 5°	82 —	82 —
» » » 6°	80 20	80 70
IMI 6% XXV	82 50	82 50
» » XXVI	75 —	75 50
» » XXVII	76 —	76 —
» 7% XXVIII	84 50	86 80
» » XXIX	81 90	81 40
» » XXX	132 —	132 —
» » XXXI	92 70	92 70
» » XXXI op.	—	—
» » XXXII	86 —	85 50
» » XXXIII	82 40	83 25
» » XXXIII op.	91 —	91 —
» » XXXIV	82 —	81 50
» » XXXV	83 10	83 50
» » XXXVIII	80 —	80 —
» » XXXIX	77 30	77 —
» » XL	94 —	94 —
» » I.L. '84 I.V.	87 50	87 80
Eni Sud 6% '64 9°	91 —	91 —
Fiat 6% '57	96 80	96 80
Fiat 5½% '60	85 50	85 50
Olivetti 7% '65-75	94 —	94 —
» » '58	97 60	97 60

	19-2	20-2
» 6½% '59	91 80	91 —
» 5½% '62 1°	84 80	84 50
» » » 2°	88 80	84 —
It. Gas 5½% '61	81 —	81 —
Rumianca 5½% '60	92 30	92 30
» » '62	86 —	86 —
Sip 6%	—	—
Viberti 7% '59 I	92 —	92 —
» » » II	92 —	89 —
Fornara 7% '36	103 —	103 —
RIV 5½%	70 10	70 —
Lancia 5½% '60	90 —	90 —
» » '62	81 —	81 —
Ferpat 6%	94 50	94 50
Torino-Savona 5%	83 80	83 80
Tr.G.S.Bern. 5½	77 —	77 30
Cart. It. 7% '49	—	—
» » 5½ '62	81 —	81 —
Isveim. 6% '64 9°	88 80	88 80
» » » 10°	90 —	90 —
» » '65 11°	88 —	88 —
» » '66 12°	87 —	84 25
» » '67 13°	83 —	83 —
» » » 14°	85 —	85 —
» » '68 15°	82 —	82 —
» » '69 16°	82 —	81 50
» 7% '70 17°	86 —	85 —
» » '71 18°	83 50	83 —
» » » 19°	85 —	80 50
» » » 20°	80 50	80 75
» » » 21°	82 —	82 —
Torino 6% '53	80 —	85 50
» Acea 5½ '60	74 —	74 —
» » » '62	74 —	74 —
S. Paolo 5%	87 —	87 —
» 6% conv.	77 70	78 15
» 6%	77 30	78 15
» O.P. 6% conv.	78 45	78 60
» » 6%	78 45	78 60
Credito Fond. 5%	79 20	79 80
C.I.S. 7% '70	83 60	83 60
» » '71 1°	105 —	105 —
» » » 2°	79 70	79 20
» » '73	81 —	80 —
» » '77	81 —	81 50
C.F.Piem. V.A. 6%	77 70	78 15
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (\$)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	100 —	100 —
Imm. Roma 6%	140 —	135 —
IRI Stet 7%	94 50	93 50
Rumianca 6%	91 70	91 70
Pirelli S.p.A. 5%	74 —	76 —
Mediobanca 6%	220 —	220 —
Med. Fingest 7%	155 —	155 —
Med. C. Erba 7%	104 —	104 —
» Viscosa 7%	126 —	127 —
Metalli 6%	102 —	102 —
Liquigas 7½% '70	98 —	97 —
» » '71	98 —	98 —
» 7½% '72	98 —	98 —

A MILANO

I colpi a sorpresa continuano in Borsa. Ieri un ristretto gruppo di titoli aveva movimentato un mercato piuttosto contrastato; oggi la ripresa, invece, si è estesa a quasi tutta la quota, includendo gli assicurativi, ieri in fase riflessiva.

Anche oggi le Immobiliari Roma hanno registrato una nuova impennata a 404 e 3/4, per poi scendere leggermente nel Dopoborsa a 399-400 lire; è proseguita nel contempo la forte ripresa delle Pirelli Italiana; molto sostenute inoltre Fiat, Viscosa e Montedison, seguite nei chimici da Saffa e Mira Lanza. In ripresa, come detto, assicurativi e finanziari. Nonostante qualche contrasto finale, il denaro ha prevalso fino alle ultime battute, confermando quasi totalmente le migliorie acquisite, salvo parziali realizzi finali che hanno provocato qualche arretramento dei massimi.

Ancora calmo e irregolare il settore del reddito fisso, con fondo però più resistente della vigilia. Dopoborsa in buona intonazione.

Alcuni prezzi: Generali 66.500, 67.600, 67.300; Fiat 1139,75, 1150, 1140; Montedison 738, 753, 760, 761, 745; Viscosa 1830, 1850, 1840; Olivetti privil. 1039; Toro 19.670, 19.650; Sai 13.850.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico.

Abeille 18.950; Acciaierie 3300; Alleanza 34.000; Assitalia 1339; Bastogi 1750; B.co Roma 18.500; Beni Stabili 5690; Breda 2675; Burgo 15.000; Caffaro 365; Cantoni 12.060; Carlo Erba or. 4399; Carlo Erba pr. 2700; Cascami 7120.

Coge 1830; Comit 19.450; Comp. Milano or. 15.300; Comp. Milano pr. 9555; Comp. Toro or. 19.850; Comp. Toro pr. 10.050; Cond. Acqua 781; Credit 2180; Cucirini 6540; Dalmine 367; E. Marelli 710; Eternit 1280; Falk or. 6900; Falk pr. 5080.

Fimmare 150; Finsid. 359; Fisac 2505; Fond. Incendio 15.700; Fond. Vita 30.200; Gavardo 1999; Generalfin 1100; Gim 2880; Ginori 370; IFI 11.200; Imm. Roma 404 e 75; Iniziativa 5730; Interbanca 31.700; Invest 2670; Italcable 3060; Italcementi 28.800.

Italgas 637; Italsider 639; Lanerossi 2499; Lepetit or. 13.200; Lepetit pr. 12.700; Linificio 718; Liquigas 243; Magneti M. 670,80; Magona 2310; Marzotto 1161; Mediobanca 79.300; Metalli 2630; Mira Lanza 29.300; Mondadori pr. 1790.

Nebiolo 266; Olcese 390; Olivetti ord. 1320; Olivetti pr. 1039; Pacchetti 195; Pierrel 1815; Pozzi ord. 1330; Rinascente ord. 119,75; Rinascente pr. 83; Risanamento 9910; Rumianca 1551.

Saffa 6650; Sai 13.850; Saronio 2349; Siele 1410; Sip 1715; Sme 1520; Stampati 0685; Standa 11.700; Stet 1865; Tecnomasio 251; Terni 85; Trafilerie 1000; Un. Manifatture 52.590.

A GENOVA

Il mercato continua a mantenersi su basi sostenute e con scambi attivi, in particolar modo su Nai, Sorrride, Immobiliare Roma; anche oggi le Nai hanno accusato una plusvalenza all'attivo pari al 18,40%, mentre i comparti che segnano le maggiori attività sono stati quelli delle comunicazioni col 8%, chimici 4,30, immobiliari 3,60, così pure i tessili.

Centrale 12.700; Generali 67.800; Ras 84.500; Meridionali 1780; Nai 5550; Viscosa ordinarie 1830; Viscosa privilegiate 1245; Finsider 355; Italsider 636; Fiat ordinarie 1142; Fiat privilegiate 730; Sip 1730; Montedison 750.

E' mancato all'affetto dei suoi cari, parenti ed amici l'

AVV. COMM.

Maurizio Preve

Ne danno doloroso annuncio i familiari tutti. Un particolare ringraziamento ai medici curanti professor Giovanni Rubino, dottor Riccardo Verna ed infermieri del CTO di Torino, per le affettuose cure. I funerali venerdì 21 corrente, ore 15,30 nella Parrocchia del Carmine, Magliano Alpi (Cn). Benedizione della salma ore 13,30 presso il CTO.
— Torino, 18 febbraio 1975.

Gustavo Wipert e famiglia partecipano al dolore per la scomparsa dell'

avv. Maurizio Preve
— Torino, 18 febbraio 1975.

Il Comandante, gli Ufficiali, i Sottufficiali, gli Appuntati e Carabinieri della Scuola Allievi Carabinieri di Torino si uniscono al dolore della famiglia Preve per la scomparsa del loro congiunto

avv. Maurizio Preve
— Torino, 19 febbraio 1975.

L'Opera Nazionale Assistenza Orfani Militari Arma Carabinieri partecipa al dolore dei parenti ed amici per la scomparsa dell'

avv. Maurizio Preve

[illegible]

avv. Maurizio Preve

[illegible]

avv. Maurizio Preve

[illegible]

avv. Maurizio Preve

[illegible]

avv. Maurizio Preve

[illegible]

avv. Maurizio Preve

[illegible]

avv. Maurizio Preve

[illegible]

Gaspare Piccaluga

[illegible]

Gaspare Piccaluga

[illegible]

geom. Ugo Comba

[illegible]

Il 18 febbraio è improvvisamente venuto a mancare il

DOTTOR

Oprandino Arrivabene

Direttore Generale del Banco di Santo Spirito

Nell'indicibile dolore che trova conforto soltanto nella rassegnazione ai voleri dell'Altissimo, partecipano la moglie Raffaella, i figli Ugo ed Emilio, le nuore Rosalba e Maria, i nipotini Oprandino ed Alessandro, la sorella Albertina, i cognati ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 20 febbraio alle ore 11, alla parrocchia di San Roberto Bellarmino.
— Roma, 20 febbraio 1975.

Il Presidente, il Vice Presidente ed i Consiglieri di Amministrazione del Banco di Santo Spirito partecipano con animo commosso l'improvvisa scomparsa del

DOTTOR

Oprandino Arrivabene

Direttore Generale del Banco di Santo Spirito

ricordandone le altissime doti morali e umane e l'appassionata opera.
— Roma, 20 febbraio 1975.

Il Presidente ed i Componenti del Collegio Sindacale del Banco di Santo Spirito profondamente addolorati partecipano la repentina scomparsa del

DOTTOR

Oprandino Arrivabene

Direttore Generale del Banco di Santo Spirito
— Roma, 20 febbraio 1975.

I Componenti della Direzione Centrale, i Dirigenti, i Funzionari e il Personale tutto del Banco di Santo Spirito partecipano commossi l'improvvisa scomparsa del

DOTTOR

Oprandino Arrivabene

Direttore Generale del Banco di Santo Spirito
— Roma, 20 febbraio 1975.

Vincenzo Fiumi, profondamente addolorato, è vicino con commossa partecipazione ai familiari del

DOTTOR

Oprandino Arrivabene

Direttore Generale del Banco di Santo Spirito

improvvisamente mancato nella pienezza della sua vita di lavoro.
— Roma, 20 febbraio 1975.

Mario Braidotti
Angelo Ciampini
Italo Decenzio
Giuseppe Gatti
Luigi Mancini
Gaetano Minuta
Franco Perugini
Ubaldo Pompetti
Giuseppe Rubino
Ugo Tabanelli
Franco Vizzoli
Gaetano Zocchi

partecipano con animo commosso al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

DOTTOR

Oprandino Arrivabene

Direttore Generale del Banco di Santo Spirito
— Roma, 20 febbraio 1975.

Profondamente rattristati e nel commosso ricordo del quotidiano consiglio di lavoro

Alessandro Baglioni
Canzio Cantamessi
Luigi Carignani
Renato Di Renzo
Ferdinando Leonetti Luparini
Raffaello Pierpaoli
Roberto Ravenni
Gianfranco Sannino
Angelo Tommasini
Mario Torcivia
Piero Tosini

prendono affettuosamente parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

DOTTOR

Oprandino Arrivabene

Direttore Generale del Banco di Santo Spirito
— Roma, 20 febbraio 1975.

Il Presidente, il Vicepresidente, il Comitato di presidenza, il Consiglio di amministrazione, il Collegio dei sindaci, il Delegato della Corte dei Conti, il Direttore generale, i Dirigenti e il Personale tutto dell'Istituto per la ricostruzione industriale partecipano con profondo dolore la improvvisa scomparsa del direttore generale del Banco di Santo Spirito

DOTTOR

Oprandino Arrivabene
— Roma, 20 febbraio 1975.

La Presidenza, il Consiglio, il Comitato Esecutivo e la Direzione dell'Associazione Sindacale fra le Aziende del Credito partecipano con profonda commozione l'improvvisa scomparsa del

DOTTOR

Oprandino Arrivabene

Membro del Consiglio dell'Associazione
Direttore Generale del Banco di Santo Spirito

ricordandone le eminenti doti morali e intellettuali unanimemente apprezzate, l'alta competenza e la fervida operosità.
— Roma, 20 febbraio 1975.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

dott. ing. Enrico Balsamo

agente capo procuratore della Società Reale Mutua Assicurazioni

[illegible]

dott. ing. Enrico Balsamo

[illegible]

Francesca Coccivera ved. Salato

[illegible]

Vittorio Robetto

[illegible]

Adelina Bassino nata Tronzano

[illegible]

Léonie Pallavicino di Ceva e di Priola

[illegible]

Giacomo Fraschini

[illegible]

Agostino Ciara

[illegible]

Rosina Accatino

[illegible]

Osvalda Marzio in Tocci
— Torino, 19 febbraio 1975.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Gaidano ved. Scarafia (Gina)

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Franco con la moglie Enrica e il figlio Mauro. Un ringraziamento particolare alle zie Sofia e Mirca. I funerali avranno luogo giovedì 20 febbraio alle ore 15 partendo dall'ospedale S. Giovanni Battista, Torino.
— Torino, 18 febbraio 1975.

La Direzione amministrativa ed i Dipendenti dell'Editrice La Stampa si uniscono al dolore del dipendente Francesco Scarafia per la morte della madre

Luigia Gaidano ved. Scarafia
— Torino, 18 febbraio 1975.

Il Reparto relativo partecipa al dolore del collega Francesco Scarafia per la morte della MADRE.

Roberto e Irene si uniscono al dolore di Franco.

E' tragicamente mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Druetto

Ne danno annuncio la mamma, il fratello Sergio, gli zii Emma e Gianni. I funerali avranno luogo nella cappella del Cimitero generale venerdì 21 alle ore 11.
— Torino, 20 febbraio 1975.

Amici e Colleghi della Rai prendono parte con animo profondamente commosso al dolore della famiglia per la scomparsa del

dott. Guido Druetto
— Roma, 20 febbraio 1975.

Prima sapevamo che comunque a Roma c'era GUIDO. Da ora in poi ci mancherà una presenza amica e discreta, che non sappiamo sostituire.

Valentino Baracci
Luisa e Nanni Grimaldi
Paola e Pierpaolo Caroli
Duccio Calvani e famiglia
Angela e Luciano Bettinini
Carla e Roberto Giannoni
Anna e Mario Gino
Michele Arcaleo
Luciano Cocito
Ettore Gotta
Angelo Lombardi
Giovanni Pomponi
Laura e Leonardo Libero
Gianni Fiorini
Piero Caroli
Paola Olivetto
Carla Feria

E' mancata all'affetto dei suoi cari

N.D.

Maria Zampini Salazar in Rosazza

La piangono il marito Albertino, i figli Enrico con Vittoria, Giorgio, i fratelli Vittorio, Carlobelise con Anna, la zia Vittoria Ripa di Meana. La benedizione sarà all'obitorio dell'ospedale di Biella giovedì 20, ore 14,30 proseguendo per Rosazza dove alle 15 seguiranno i funerali.
— Biella, 19 febbraio 1975.

Le famiglie De Lachenal, Avondano, Ostini, Rosazza e Sensolo prendono parte al dolore di Albertino e figli per la scomparsa della cara MARIA.

Prendono parte i cugini Ugo e Lisetta Simone.

Giovanna, Sandro e figli sono affettuosamente vicini al caro Albertino e ai familiari per il gravissimo lutto che li ha colpiti.

Ugo, Marcella e Vittorina, Maria Rosa e Alberto partecipano affettuosamente al dolore di Albertino, Gioni e Giorgio.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

rag. Luigi Castiglioni

ex ispettore Banca di Torino

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Anna Civallero, la suocera, la zia Maria, la zia Caterina, cognati parenti tutti. I funerali venerdì 21 corrente ore 14,30 da via Ormea 88. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 febbraio 1975.

Luisa piange commossa il suo caro PADRINO.

Franco e Ida Civallero e famiglia, Sergio e Marilucia Cometto e famiglia sono vicini ad Anna nel dolore per la perdita del caro cognato

Luigi Castiglioni
— Torino, 19 febbraio 1975.

I Condomini di Via Ormea 88 e Via Michelangelo 26 partecipano al dolore dei familiari.

E' mancata ai suoi cari

Luigia Cassina ved. Zanchi

anni 88

Addolorati lo annunciano: figli, nuore, nipoti, cognata e parenti tutti. I funerali venerdì alle 10,15 dalla parrocchia N.S. Salute, indi la cara salma proseguirà per Rivarolo. Un ringraziamento particolare al dottor Andrea Cavallo per le assidue e amorevoli cure prestate.
— Torino, 20 febbraio 1975.

Renato e Massimo ricordano la cara NONNA.

Vittorio e Walter Galli sono particolarmente vicini al dolore della famiglia Zanchi.

E' cristianamente mancato

Giuseppe Reviglio

[illegible]

cav. Mario Uberti-Bona

[illegible]

Emma Abram ved. Perelli

[illegible]

Modesto Cassinati

[illegible]

Michele Magnanelli

[illegible]

dott. Riccardo Vanni

[illegible]

Stefano Soleri

[illegible]

Anna Tomatis Quarà

[illegible]

Enia Rosso
— Torino, 19 febbraio 1975.

Natalina Ruzzon
— Torino, 19 febbraio 1975.